

135.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1990

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.		PAG.
AGLIETTA: Sull'esatto ammontare e sull'impiego dei fondi erogati al comune di Porto Torres (Sassari) per il raddoppio della centrale termoelettrica a carbone (4-02476) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) .....	10151	lavita calabrese in occasione della liberazione della piccola Patrizia Tacchella (4-19449) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	10153
ALAGNA: Per la sollecita installazione di impianti di distribuzione di carburante sull'autostrada Palermo-Trapani-Mazara del Vallo (4-17785) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) .....	10152	BELLOCCHIO: Sulla sorte degli enti di gestione fiduciaria che avrebbero dovuto cessare l'attività entro il 19 aprile 1989, ai sensi della legge 13 aprile 1987, n. 148 (4-16228) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) .....	10154
BAGHINO: Per un intervento presso il gruppo Tirrenia assicurazioni al fine di garantire il rispetto dei diritti delle parti lese (4-13541) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) .....	10152	BOATO: Sull'opportunità di evitare l'ampliamento a favore dell'ENEL dell'attuale concessione di derivazione di acqua dal fiume Piave e dagli affluenti Boite e Val Gallina (4-07679) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) .....	10154
BATTAGLIA PIETRO: Sulle iniziative che si intendono assumere per garantire una corretta informazione dei mezzi di comunicazione della RAI-TV, con riferimento alle tentate insinuazioni nei confronti della ma-		BORGOGLIO: Per un intervento volto ad applicare il contratto previsto per la scuola statale alle insegnanti di scuola materna del comune di Roma (4-21697) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) ....	10156

PAG.	PAG.
<p>BORRUSO: Per un intervento volto ad estendere alle imprese commerciali i benefici previsti dalla legge 6 febbraio 1987, n. 16, riguardante agevolazioni finanziarie per l'acquisto di immobili condotti in locazione (4-04705) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10156</p>	<p>COLUMBU: Per una deroga dell'applicazione dell'ordinanza ministeriale n. 40 del 26 febbraio 1990 riguardante la razionalizzazione della rete scolastica per il quinquennio 1991-1995 in Sardegna (4-20329) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 10162</p>
<p>CALDERISI: Per l'applicazione della legge 2 febbraio 1973, n. 7, in materia di riempimento, distribuzione ed installazione di bombole di gas per uso domestico, anche in relazione ai numerosi incidenti provocati dalle medesime (4-07305) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10158</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Sulle assenze effettuate dai dipendenti civili del Ministero della difesa per il cosiddetto puerperio maschile (4-16670) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 10163</p>
<p>CAMBER: Sul comportamento dell'ambasciata italiana in Polonia in ordine alla vicenda del decesso nell'ospedale Solec di Varsavia del dottor Fabrizio Susa, funzionario della soprintendenza archivistica dell'Umbria (4-20841) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 10159</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Sui motivi dell'elevato tasso di assenteismo dei dipendenti delle sedi decentrate del Ministero dell'industria (4-16693) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10163</p>
<p>CHERCHI: Sulle risultanze delle indagini relative all'incidente mortale verificatosi nella miniera di Seruci (Cagliari) e sulle misure di sicurezza del lavoro ivi adottate (4-18043) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10160</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Sui motivi per i quali il tasso di assenteismo per cure termali è notevolmente più elevato tra i dipendenti civili del Ministero della difesa che non tra quelli degli altri ministeri (4-16694) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 10164</p>
<p>CIPRIANI: Sui motivi dell'invio di combustibile alla centrale elettronucleare di Caorso (Piacenza) e sui costi relativi al mantenimento dello stato di conservazione del suddetto impianto (4-08784) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10161</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Sui motivi per i quali il 15 novembre, alle ore 9, il centralino principale del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non rispondeva alle chiamate (4-16818) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10164</p>
	<p>COSTA RAFFAELE: Per l'istituzione presso le scuole medie di primo grado della provincia di Cuneo di nuove cattedre per l'insegnamento della lingua inglese, stante il conti-</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>nuo aumento delle richieste per detto insegnamento avanzate dagli studenti (4-19186) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) .... 10165</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per un intervento volto a bloccare l'iniziativa assunta dal comune di Roma di assegnare dieci autovetture di Stato ad altrettanti gruppi consiliari (4-22172) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 10166</p> <p>D'AMBROSIO: Sulle discriminazioni poste in essere presso l'agenzia SIP di Avellino nei confronti di lavoratori iscritti a determinati partiti e sindacati (4-19840) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 10166</p> <p>DE CARLI: Sulle iniziative da assumere, in occasione del corrente semestre di presidenza italiana della CEE, al fine di garantire una maggiore tutela dei diritti della minoranza slovena in Italia (4-20878) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 10167</p> <p>DI PIETRO: Per un intervento volto a porre fine allo sciopero dei lavoratori della società Ferrocementi, appaltatrice dei lavori di raddoppio della centrale elettrica di San Giacomo (Teramo), indetto per ottenere maggiori garanzie sul piano della sicurezza e dell'ambiente di lavoro (4-04860) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10168</p> <p>FACHIN SCHIAVI: Sull'episodio di intolleranza verificatosi in occasione della visita al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia delle rappresentanze delle assemblee parla-</p>	<p>mentari della Carinzia e della Slovenia (4-19073) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 10168</p> <p>FERRARINI: Per l'estensione dei benefici previsti dalla legge 6 febbraio 1987, n. 15 per l'acquisto di immobili condotti in locazione da almeno dieci anni dall'entrata in vigore della legge stessa, a tutte le imprese commerciali ed anche a favore di chi fosse subentrato nel contratto di locazione nel corso dei dieci anni suddetti (4-07008) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10169</p> <p>FERRARINI: Per la sollecita realizzazione della variante della strada statale n. 359 nel tratto che attraversa il comune di Pellegrino Parmense (Parma) (4-13582) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10170</p> <p>FERRARINI: Per un intervento volto a consentire la sollecita realizzazione nel comune di Fontanellato (Parma) di un moderno ed efficiente ufficio postale (4-14319) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 10170</p> <p>FIANDROTTI: Per la predisposizione di ulteriori indagini in merito alla scomparsa, avvenuta il 31 luglio 1984, del giovane Pietro Camedda di Gattinara (Vercelli), il cui caso è stato riaperto a seguito della trasmissione televisiva <i>Chi l'ha visto?</i> (4-20085) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 10171</p> <p>FIORI: Sulla mancata valutazione di uno dei diplomi di laurea richiesti dal decreto del Presidente della Re-</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>pubblica 29 dicembre 1984, n. 1219 per l'accesso all'VIII qualifica funzionale di funzionario amministrativo del personale statale (4-19172) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 10171</p>	<p>LEONI: Sull'adeguamento della fognatura del comune di Casalmorano (Cremona) al fine di consentire la raccolta dei liquami di collettori privati preesistenti che si trovino sotto quota (4-18766) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10176</p>
<p>FRANCHI: Sull'opportunità di richiedere a Malta la restituzione all'Italia dei resti mortali di Carmelo Borg Pisani, medaglia d'oro della marina italiana (4-15400) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 10172</p>	<p>LUCCHESI: Per il completamento e l'integrazione dei regolamenti attuativi della legge 9 dicembre 1986, n. 896 sulla ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche (4-14170) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10177</p>
<p>GRIPPO: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine agli abusi riscontrati nelle locazioni di alloggi di edilizia pubblica (4-14158) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10173</p>	<p>LUCCHESI: Sulle iniziative intraprese presso il governo della Romania al fine di definire le pratiche relative all'adozione di bambini rumeni già affidati a coppie italiane (4-20922) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 10179</p>
<p>LAMORTE: Sul riassetto della funzione produzione e trasporto predisposto dall'ENEL (4-14623) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10174</p>	<p>MANCINI GIACOMO: Sui gravi ritardi nella sistemazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria (4-20912) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10179</p>
<p>LAURICELLA: Per il sollecito ammodernamento della strada a scorrimento veloce Palermo-Agrigento, stante i numerosi incidenti stradali che vi si verificano (4-14967) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10174</p>	<p>MANGIAPANE: Per un intervento volto ad evitare la chiusura, nel mese di agosto, della divisione di ostetricia dell'ospedale Piemonte di Messina (4-14833) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) .... 10180</p>
<p>LAURICELLA: Per un intervento volto a riattivare l'erogazione dell'indennità di cui all'articolo 35 della legge 22 dicembre 1981, n. 797 per il personale dell'amministrazione postelegrafonica applicato presso la sede ASST di Palermo (4-20124) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 10176</p>	<p>MANNA: Per la revoca, da parte della direzione generale di commissariato del Ministero della difesa, della decurtazione apportata al quantitativo di confettura di frutta commissionato all'azienda La Doria di Angri (Salerno) (4-20667) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 10181</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
MANNINO ANTONINO: Sull'impiego di personale militare dell'esercito nel trasporto di ospiti, giornalisti e delegazioni che partecipavano alle manifestazioni di Italia '90 (4-20731) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i> ) ..... 10183	tenutasi nei comuni dell'Alto Lazio in tema di metanizzazione e compatibilità ambientale delle centrali elettriche ENEL e della erigenda centrale di Montalto di Castro (Viterbo) (4-14931) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) ..... 10188
MASINI: Sul suicidio del giovane militare di leva Andrea Franci, avvenuto presso la caserma De Gennaro di Forlì (4-20374) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i> ) ..... 10183	MONTANARI FORNARI: Sulle finalità dello stanziamento dell'ENEL a favore di un'associazione operante nel comune di Castelsangiovanni (Piacenza) e sulla eventuale connessione di tale erogazione con lo sviluppo del polo energetico piacentino (4-15160) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) ..... 10189
MASSANO: Sulle notizie relative al traffico ed al consumo di droga da parte di pazienti e visitatori dell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino (4-20788) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .... 10184	MUNDO: Sulla vicenda relativa all'esecuzione del decreto di inquadramento del professor Aldo Pugliese nei ruoli della amministrazione scolastica con la qualifica di dirigente superiore emesso il 3 maggio 1988 (4-21613) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) ..... 10190
MASTRANTUONO: Sulle verifiche condotte ai fini della concessione di agevolazioni e contributi a favore di iniziative industriali da insediarsi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, con particolare riferimento al caso della Tuning Carenini Sud (4-20222) (risponde Galasso, <i>Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ) ... 10185	NICOTRA: Per la collocazione di barriere laterali protettive sul tratto stradale Agnone-Lentini (Siracusa) della variante alla strada statale n. 194 (4-10506) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) ..... 10192
MATTIOLI: Sui motivi per i quali non è stato concesso il brevetto di invenzione industriale richiesto dal signor Aldo De Laurentis, residente a Marina di Pisa (Pisa) (4-12552) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) ..... 10187	PARLATO: Per l'assunzione di iniziative volte a colmare il divario tra centro-nord e Mezzogiorno nella ripartizione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 29 maggio 1982, n. 308 per l'installazione di impianti in grado di utilizzare fonti energetiche rinnovabili (4-13452) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) ..... 10193
MATTIOLI: Per un intervento volto a garantire il rispetto dei risultati emersi dalla consultazione popolare	

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Per la regolare erogazione dell'energia elettrica nel comune di Positano (Salerno) (4-15317) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10194</p> <p>PARLATO: Per l'erogazione dei fondi necessari al ripristino degli immobili dei comuni di Castelvetro, Campobello di Mazara e Mazara del Vallo danneggiati dal sisma del 1968 e per i quali la sezione del genio civile di Trapani ha approvato i relativi progetti (4-17729) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10194</p> <p>PARLATO: Sulle progressioni di carriera dell'ufficiale dell'aeronautica militare Carlo Spagnolo, nonostante la pendenza di procedimenti penali e condanne a suo carico (4-17730) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 10195</p> <p>PARLATO: Sulle notizie relative alla emissione di un francobollo commemorativo della Rivoluzione francese (4-21150) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 10197</p> <p>PAVONI: Sull'inaugurazione dell'impianto fotovoltaico del rifugio Biasi al Bicchiere nelle Alpi Breonie (Bolzano) (4-08781) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10197</p> <p>PAZZAGLIA: Per un intervento volto a verificare la legittimità delle procedure assunte in ordine al previsto trasferimento all'ENEL del personale in cassa integrazione guadagni dell'Allumina (4-08360) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10199</p>	<p>PAZZAGLIA: Per la sollecita sistemazione nell'isola di Caprera (Sassari) della strada che porta al museo garibaldino (4-12515) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10199</p> <p>PAZZAGLIA: Sulle iniziative che si intendono assumere affinché il signor Srecko Mauri di Mossa (Gorizia) possa rientrare in possesso dei propri beni oggi sotto la sovranità iugoslava (4-19654) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 10200</p> <p>PERRONE: Sulla legittimità, in relazione alla regolamentazione del gioco d'azzardo, della trasmissione televisiva della RAI-TV <i>Fate il vostro gioco</i> in collegamento diretto con il casinò di Sanremo (Imperia) (4-11115) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . 10200</p> <p>PETROCELLI: Per un intervento volto a rivedere il piano di razionalizzazione della rete scolastica dell'istruzione secondaria di secondo grado predisposto per il Molise (4-20826) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 10202</p> <p>POLI BORTONE: Per un intervento presso l'ENEL volto ad agevolare l'attuazione della legge 3 maggio 1982, n. 203, per quanto riguarda le opere di competenza dell'ente, nell'ambito della realizzazione dei piani di miglioramento fondiario presentati da affittuari, coloni e mezzadri (4-09788) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10204</p> <p>POLI BORTONE: Sulla mancata redazione, da parte del Ministero della pubblica istruzione, della circolare</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1990

	PAG.		PAG.
applicativa della legge 30 dicembre 1989, n. 427 (4-19730) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	10205	vane Vito Conti, residente a Curno (Bergamo), che attualmente svolge servizio civile presso il comune di Capo di Ponte (Brescia) (4-20409) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i> ) .....	10211
RABINO: Sulle numerose interruzioni di energia elettrica che si verificano nelle zone di Moncalvo, Grazzano Badoglio e Casorzo (Asti) (4-14836) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) .....	10205	RONZANI: Sulle motivazioni addotte in ordine alla illegittima esclusione di medici docenti dal corso di specializzazione per insegnanti di sostegno organizzato a Vercelli (4-20259) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	10211
REBECCHI: Per la rapida assunzione in ruolo dei docenti necessari per l'avvio dei nuovi moduli di insegnamento nella scuola elementare (4-21294) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	10206	RUSSO SPENA: Sulle iniziative da assumere presso il governo iugoslavo per il rispetto dei diritti civili di tutte le componenti etniche del Kosovo (4-15000) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) .....	10212
RENZULLI: Per l'adozione di misure volte ad evitare movimenti franosi in prossimità delle cave Allegranzi Cà Est e Mineraria Sacilese, nel territorio comunale di Cordignano (Treviso) e Caneva (Pordenone) (4-13338) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) .....	10207	RUSSO SPENA: Sulla protesta avanzata dall'ambasciatore italiano a Londra, Boris Bianchieri, nei confronti del presidente della BBC a seguito di una trasmissione che documentava le atrocità commesse dai militari italiani durante le guerre e i periodi di occupazione coloniale (4-16732) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) .....	10213
RIGGIO: Per l'ammodernamento della strada statale Palermo-Agrigento (4-06357) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	10208	SANTARELLI: Per un intervento volto a garantire una corretta applicazione, da parte della sovrintendenza della pubblica istruzione per il Lazio e l'Umbria, del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, in materia di reclutamento del personale della scuola (4-19119) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) ....	10214
RIGHI: Per un intervento volto a scongiurare la vendita di Palazzo Labia, sede della RAI di Venezia, nonché a consentire il rilancio della sede medesima (4-19859) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) .....	10210	SINESIO: Sull'opportunità di interpretare correttamente le disposizioni legislative concernenti il tratteni-	
RONCHI: Per un intervento volto a favorire l'avvicinamento al comune in cui è consigliere comunale del gio-			

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1990

PAG.	PAG.
<p>mento in servizio anche negli enti pubblici non economici dei dirigenti che al compimento del sessantacinquesimo anno di età non abbiano raggiunto il numero di anni di servizio richiesto per conseguire il minimo o il massimo della pensione (4-21711) (risponde Gaspari, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>) ..... 10214</p> <p>SOSPIRI: Sull'esito del ricorso presentato avverso il provvedimento disciplinare assunto nei confronti dello studente Livio Fulgi da parte del preside della scuola media statale F. Masci di Francavilla al Mare (Chieti) (4-21077) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 10216</p> <p>TANCREDI: Per la localizzazione a Montorio al Vomano o a Teramo del centro operativo dell'ENEL (4-12027) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10216</p> <p>TASSI: Sull'erogazione nella zona del comune di Carpineto Piacentino (Piacenza) di energia elettrica non corrispondente al voltaggio adottato sul territorio nazionale (4-13597) (risponde Battaglia, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) ..... 10217</p>	<p>TASSI: Per un intervento volto a garantire la tutela dei cittadini italiani all'estero, anche in relazione al caso della signora Rita Fatati (4-16393) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10218</p> <p>TORCHIO: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire il potenziamento degli organici e la riforma e la modernizzazione dei servizi forniti dagli uffici postali della Lombardia (4-18946) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..... 10218</p> <p>TREMAGLIA: Sulle gravissime dichiarazioni rilasciate a <i>Il Gazzettino</i> di Venezia del 27 marzo 1990 dal direttore dell'istituto italiano di cultura di Parigi a proposito dei dipendenti parigini dell'istituto nonché sui contributi statali erogati a dette istituzioni culturali (4-21044) (risponde Vitalone, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 10220</p> <p>ZOPPI: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire la sollecita sistemazione della strada statale 45 Genova-Piacenza (4-09286) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10222</p>



AGLIETTA e VESCE. — *Al Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel territorio di Fiume Santo, attiguo a Porto Torres (Sassari), è in atto un raddoppio a carbone della centrale termoelettrica;

si apprende dalle interviste al sindaco di Porto Torres Cermelli e all'assessore alle finanze Pardi, apparse sull'*Unione Sarda* del 4 novembre 1987, che a Porto Torres il prezzo che lo Stato paga ai comuni (secondo norme di cui uno dei referendum chiede l'abrogazione) per ottenere l'accettazione di centrali elettriche che altrimenti verrebbero rifiutate, è stato speso prima ancora che il raddoppio della centrale fosse ultimato, e prima ancora che lo Stato lo avesse erogato;

in particolare il sindaco Cermelli dice che è stato già impegnato un miliardo e mezzo dei 12 miliardi che il comune di Porto Torres dovrebbe aver restituito —:

a che cosa sono stati finalizzati i fondi e qual'è l'esatto ammontare dell'impegno;

quali iniziative di salvaguardia del territorio a vocazione agricola e turistica e della salute dei cittadini, siano state prese dai comuni interessati (in particolare quelli di Sassari e Porto Torres) e quali garanzie l'ENEL abbia dato in tal senso;

se è vero che il comune di Sassari ha concesso all'ENEL la licenza edilizia prima ancora di firmare la convenzione.

(4-02476)

RISPOSTA. — *La centrale termoelettrica a carbone di Fiume Santo (Sassari), composta da 2 sezioni da 320 megawatt ciascuna, è stata localizzata dalla regione Sardegna con delibera del 23 febbraio 1982, d'intesa con il comune di Sassari, una volta effettuate le valutazioni di natura ambientale da parte delle autorità competenti.*

*L'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio della centrale è stata invece rilasciata con decreto ministeriale 20 luglio 1983.*

*Dopo il rilascio da parte del comune di Sassari della concessione edilizia, sulla base degli accordi intercorsi anche con il comune di Porto Torres, l'ENEL ha dato inizio ai lavori di costruzione della centrale, in attesa di formalizzare in una convenzione le intese raggiunte; i comuni interessati, nel frattempo, hanno impegnato l'ENEL a effettuare alcuni studi integrativi sull'ambiente anche al fine di individuare eventuali interventi di recupero e di sviluppo socio-economico del territorio.*

*Per quanto riguarda i contributi concessi, quelli previsti dall'articolo 15 della legge n. 393 del 1975, destinati alla realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria, ammontano a circa 7 miliardi; le somme previste dalla legge n. 8 del 1983, relative al contributo una tantum di lire 8 mila per ciascun chilowatt di potenza installata, ammontano globalmente anch'essi a circa 7 miliardi. Il diritto a riscuoterli è maturato, in capo ai comuni interessati, prima dell'abrogazione delle disposizioni avvenuta con il referendum del novembre 1987.*

*Si fa presente, infine, che il presidente della regione Sardegna con proprio decreto, come disposto dalla citata legge n. 8 del 1983, ha individuato i comuni destinatari*

di tale contributo e ne ha effettuato la ripartizione in ragione del 72,51 per cento a favore del comune di Sassari e del 27,49 per cento a favore dei comuni limitrofi, di cui il 6,72 per cento a favore del comune di Porto Torres.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

ALAGNA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) l'autostrada Palermo-Trapani-Mazara del Vallo risulta priva di impianti di distribuzione carburanti;

b) tale autostrada, asse fondamentale di collegamento tra Palermo e gli altri centri della Sicilia Occidentale, collega il capoluogo con il proprio aeroporto di Punta Raisi e con l'aeroporto di Trapani Birgi e costituisce il miglior punto di collegamento con Erice, Selinunte, Segesta, Agrigento ed altri poli di grande sviluppo turistico;

c) lo stesso assessorato all'industria della regione siciliana ha sollecitato il Ministro interessato ad agevolare eventuali istanze presentate per ottenere l'autorizzazione all'istallazione di impianti di distribuzione carburanti, dichiarandosi peraltro disponibile a sollecitare le compagnie di cartello per risolvere un problema che crea obiettivi disagi e frena il flusso turistico nella zona;

d) il Ministro non ha fatto ancora conoscere le sue decisioni in merito con ciò dimostrando una evidente sottovalutazione del problema —:

se non intenda intervenire subito per fornire adeguate assicurazioni circa la soluzione rapida e positiva di un problema che crea disagi e frena lo sviluppo socio-economico della zona. (4-17785)

RISPOSTA. — *Non risulta che vi siano domande pendenti presso il Ministero dell'industria circa la eventuale installazione*

*di impianti di distribuzione automatica di carburanti per uso di autotrazione sulla autostrada Palermo-Trapani-Mazara del Vallo.*

*Ciò premesso, il Ministero dell'industria dichiara sin d'ora tutta la sua disponibilità, tenendo presente che non potranno essere prese in considerazione domande che non abbiano preventivamente ottenuto l'assegnazione del sito, da parte dell'ANAS sul quale dovrà sorgere l'impianto.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

BAGHINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il gruppo Tirrenia di assicurazioni dopo aver istruito e trattato il sinistro 231/20162/P del 27 maggio 1986, nel quale è stata coinvolta una donna che ha subito lesioni guarite in quattordici mesi ma con postumi invalidanti quantificati dal CTU del tribunale di Roma nella misura del 33 per cento, con piena ed indiscussa responsabilità dell'assicurato, alle reiterate richieste di liquidazione, oppone che « il danno è troppo elevato » e non quantifica alcuna offerta;

se ritenga che questa inusitata affermazione della Tirrenia, più che rientrare nel consueto gioco defaticante a danno dei sinistrati, non stia — forse inconsapevolmente — a denunciare una sottostante fase di delicata gestione della compagnia, e se, in tal caso, non ritenga di attivare un doveroso ed immediato controllo a tutela e degli assicurati della Tirrenia e dei diritti delle parti lese.

(4-13541)

RISPOSTA. — *L'ISVAP, sentito in merito al sinistro in cui è stata coinvolta la signora Bifolco, ha fatto presente che la società Tirrenia ha comunicato di aver raggiunto un accordo transattivo con la signora Bifolco per l'importo di lire 60*

milioni, oltre onorari legali e di aver provveduto inoltre al relativo pagamento.

La predetta società ha per altro rilevato che la definizione della pratica in questione è stata resa possibile dalle risultanze della commissione tecnica d'ufficio, che ha ridimensionato le richieste di parte e dal riconoscimento di un concorso di colpa del conducente l'auto sulla quale era trasportata la parte danneggiata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

**BATTAGLIA PIETRO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali iniziative di propria competenza intendano assumere per garantire una corretta informazione dei mezzi di comunicazione della radio-televisione di Stato i cui giornali radio e telegiornali in occasione della liberazione della piccola Patrizia Tacchella, hanno tentato di insinuare, pur essendo accertata la assoluta estraneità, collegamenti con la malavita calabrese.

L'interrogante, che più volte in Aula, con interpellanze e mozioni, ha denunciato il grave fenomeno della criminalità organizzata che affligge la Calabria e la provincia di Reggio in particolare, come è suo dovere di rappresentante di quelle popolazioni, non può non esprimere la sua profonda amarezza e la sua ferma protesta per questi palesi tentativi di razzismo che assumono significato particolare anche perché vedono protagonisti mezzi di informazione di Stato.(4-19449)

**RISPOSTA.** — *Non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione

parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che il TG1, durante la vicenda che ha condotto alla liberazione di Patrizia Tacchella, ha trasmesso i suoi servizi riportando, oltre alla stretta cronaca degli avvenimenti, la interpretazione che davano dell'episodio in quel momento gli investigatori ed i magistrati responsabili.

La notizia secondo la quale esisteva un possibile collegamento tra i rapitori della bimba e la malavita calabrese, di cui l'interrogante lamenta la diffusione, derivava proprio dall'ambito di coloro che conducevano l'inchiesta.

Per gli inquirenti tale sospetto era confortato sia dalla concomitanza della liberazione di Patrizia con quella di Cesare Casella, sia dalla capacità informativa dei sequestratori, che denotava una notevole organizzazione.

La concessionaria ha, inoltre, evidenziato che in seguito con altrettanta chiarezza, è stata data notizia del diverso orientamento delle indagini indirizzate ad individuare elementi locali e, successivamente, è stato dato ampio risalto alle caratteristiche ed all'origine dei veri sequestratori.

La RAI ha, infine, precisato che in modo altrettanto corretto si è comportato il TG2 che, liberata la piccola Patrizia Tac-

chella, ha mandato in onda un servizio redatto dal corrispondente di Cosenza in cui, tra l'altro, venivano intervistati cittadini di Reggio Calabria che si dicevano soddisfatti per la liberazione della bambina, ed anche del fatto che nel rapimento non erano coinvolti correghionali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, ROMANI e DI PIETRO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che:

in data 19 aprile 1989 è scaduto il termine di due anni, stabilito dall'articolo 3 della legge 13 aprile 1987, n. 148, per la cessazione dall'attività di tutti gli allora esistenti enti di gestione fiduciaria (precedentemente regolati dall'articolo 45 del testo unico sulle assicurazioni private) e per la loro conseguente trasformazione o il loro scioglimento, pena la sottoposizione alla procedura della liquidazione coatta amministrativa;

al momento dell'emanazione della legge erano operanti tre enti di gestione fiduciaria;

quale sia stata la sorte (trasformazione, scioglimento, liquidazione) degli enti di cui in premessa, la cui eliminazione rispondeva, e risponde, a precise esigenze di protezione del risparmio del pubblico. (4-16228)

RISPOSTA. — Alla data dell'emanazione del decreto-legge 16 febbraio 1987 risultavano operanti quattro enti di gestione fiduciaria: COFID, RESIM, LA FIDENTE, FAGMI.

Ai sensi dell'articolo 4 del citato decreto-legge sono stati immediatamente nominati dei commissari: con decreto ministeriale 16 aprile 1987 l'avvocato Luciano Casali per la COFID; con decreto ministeriale 16 aprile 1987 il professor Angelo Provasoli per la RESIM — sostituito dall'avvocato Giuseppe Angeloni con decreto ministeriale 23 aprile 1987; con decreto ministeriale 16 aprile 1987 l'avvocato Alberto Ledda per LA FI-

DENTE; con decreto ministeriale 16 aprile 1987 l'avvocato Alberto Ledda per la FAGMI.

Nel rispetto della vigente normativa tutte le società hanno adempiuto all'obbligo di modificare il proprio oggetto sociale entro i termini previsti.

Le società REGIM e LA FIDENTE hanno rimborsato in toto le fedi di investimento, chiudendo le rispettive gestioni ed intraprendendo altre attività. In particolare, LA FIDENTE, già ridenominata Finanziaria Fidefin, ora ha assunto la denominazione BPB Fidefin.

Anche la società FAGMI svolge altra attività, pur non avendo mai esercitato quella di ente di gestione fiduciaria e non avendo quindi, di fatto, mai emesso fedi d'investimento.

Con decreto ministeriale 14 novembre 1989 è stata disposta la revoca del commissariamento nei confronti della FAGMI. Con analogo provvedimento del 13 dicembre 1989 è stato infine revocato il commissariamento della società RIGIM.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

BOATO e CERUTI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che

con domanda 25 luglio 1984 l'ENEL, già titolare della concessione di grande derivazione dal fiume Piave e dagli affluenti Boite e Val Gallina, ha chiesto, in variante alla concessione stessa, di derivare dalla galleria di scarico collegante il residuo lago del Vajont a monte della frana del 1963 con la forra a valle della diga, in comune di Erto-Casso (PN), moduli medi 19,70 e massimi 40,00 da immettere, mediante stazione di pompaggio, nella galleria in pressione proveniente dal serbatoio di Pieve di Cadore e da utilizzare nella centrale di Soverzene (BL);

l'asta del Piave, in seguito al massiccio sfruttamento idroelettrico cui è

sottoposta nel Bellunese, è in più punti soggetta a regime di secca, con grave pregiudizio per l'ambiente e per le condizioni igieniche;

derivando l'acqua del torrente Vajont si verrebbe a ridurre in secca il corso del Piave anche nel tratto compreso fra Longarone e Soverzene;

è noto il particolare contesto in cui si colloca la vicenda, quello cioè del bacino artificiale del Vajont, legato alla tragica catastrofe del 1963 che provocò oltre 2.000 vittime e la quasi completa distruzione degli abitati di Longarone, Castellavazzo ed Erto;

ci sono ripetute prese di posizione contro il progetto ENEL da parte di popolazioni interessate, enti locali e associazioni ambientaliste —:

quale sia, allo stato attuale, la situazione della pratica relativa alla domanda di variante presentata dall'ENEL in data 25 luglio 1984 e se non ritengano opportuno attivarsi per impedire che venga portato a termine l'ennesimo saccheggio delle risorse idriche nel Bellunese, oltretutto con scarsa sensibilità verso popolazioni già drammaticamente provate. (4-07679)

**RISPOSTA.** — *La pratica relativa alla domanda presentata dall'ENEL per la derivazione d'acqua mediante pompaggio dal torrente Vajont, ed utilizzazione della stessa per la produzione di energia elettrica, è tuttora in istruttoria presso il Ministero dei lavori pubblici.*

*Il testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1475, attribuisce infatti a tale amministrazione la competenza al rilascio del decreto di concessione per grande derivazione d'acqua, previa valutazione della compatibilità con le diverse utilizzazioni delle medesime risorse idriche.*

*In data 13 agosto 1987 gli atti dell'esperita istruttoria relativa alla istanza dell'ENEL sono stati inoltrati alla giunta della*

*regione Veneto per il prescritto parere di cui all'articolo 91 secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.*

*In merito alla richiesta si sono espresse favorevolmente sia la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici per il Veneto, sia la soprintendenza per i beni ambientali del Friuli Venezia Giulia — ufficio staccato di Udine, rispettivamente nell'aprile e nell'ottobre 1987.*

*Sono state inoltre avanzate osservazioni ed opposizioni da parte della comunità Montana Cadore Longarone Zoldano, del comune di Longarone, della provincia di Belluno, del comitato per la salvaguardia delle aste idriche di Belluno. In ordine a dette osservazioni l'ENEL ha presentato le proprie controdeduzioni in data 9 ottobre 1986, facendo per altro presente che le caratteristiche tecniche del progetto, il quale prevede un aumento della producibilità media annua di energia elettrica di 24 milioni di chilowattore netti, non sembrano comportare particolari problemi per quanto riguarda gli aspetti ambientali, poiché si tratta di una derivazione di non grande entità, da realizzare tutta in sotterraneo, con captazione di una parte delle acque del torrente Vajont dall'esistente galleria di scarico del lago residuo a monte della frana ed immissione delle stesse, mediante sollevamento, nella sovrastante galleria in pressione Pieve di Cadore — Val Gallina ad integrazione delle portate che già alimentano la centrale di Soverzene.*

*Nell'audizione svoltasi il 22 ottobre 1988 presso la seconda commissione consiliare della regione Veneto, l'ENEL ha accolto la richiesta, avanzata dalla commissione stessa, di garantire, nell'alveo del Piave, una portata complessiva minima di rispetto di mille litri al secondo, previa utilizzazione della centrale di Perarolo da tempo disattivata. La disponibilità dell'ente è stata confermata il 22 novembre 1988 alla regione Veneto ed il 30 dicembre 1988 al nucleo operativo di Belluno.*

*Il consiglio regionale, con delibera in data 30 giugno 1989, n. 929/2851, ha quindi espresso parere favorevole all'accoglimento della domanda, a condizione che*

sia garantita a valle della diga del Vajont una portata di rispetto di circa 200 litri al secondo e che sia inoltre assicurato il rilascio nel Piave di una portata minima di rispetto di mille litri al secondo a valle della esistente centrale idroelettrica (ora disattivata) di Perarolo.

Gli atti dell'istruttoria sono stati recentemente trasmessi, con parere favorevole, dal nucleo istruttore al magistrato delle acque di Venezia per il successivo inoltramento al Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

**BORGOGLIO.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se risponde al vero che le insegnanti di scuola materna del comune di Roma:

1) non siano state informate della indizione della sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna;

2) non abbiano potuto partecipare ai corsi abilitanti del 1979;

3) a tali corsi hanno, di contro, potuto partecipare le assistenti della scuola statale in possesso del solo diploma di scuola media con immissione in ruolo conseguente; sono state, inoltre, immesse in ruolo statale anche tutte le insegnanti della scuola montessoriana e, in fase di prima attuazione, tutte le insegnanti dei giardini d'infanzia; le insegnanti della scuola materna comunale hanno potuto mantenere lo « stato giuridico » delle insegnanti della scuola elementare (riconosciuto dal Ministero dell'interno, sin da quando era l'organo tutorio del comune, e dal Ministero della pubblica istruzione) ma, in parallelo, hanno perduto il trattamento economico del corrispondente personale statale; questa grave ed evidente sperequazione, causata dall'avvento dei contratti ANCI, è stata stigmatizzata ed eliminata a Milano, Firenze e Bologna, dove i comuni, con

apposite delibere, hanno stabilito di applicare alle insegnanti comunali lo stesso contratto della scuola statale;

se non sia il caso di applicare il contratto della scuola statale anche alle maestre del comune di Roma, in nome delle stesse regole di giustizia evidenziate e rese operanti nei comuni di Milano, Firenze e Bologna. (4-21697)

**RISPOSTA.** — Esulano dalla competenza istituzione di questa amministrazione il trattamento economico e l'applicazione del contratto collettivo ai lavori del personale delle scuole materne non statali.

In merito al punto 1 dell'atto parlamentare in parola, si precisa che l'ordinanza ministeriale del 9 aprile 1990, n. 98 concernente l'indizione della sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne, ex articolo 28-bis della legge 27 dicembre 1989, n. 417 è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale — 4 serie speciale n. 38-bis del 15 maggio 1990.

L'articolo 1 della ordinanza in parola prevede che il bando di concorso emanato dal provveditore agli studi debba essere pubblicato, mediante affissione all'albo del provveditorato agli studi.

Per quanto concerne, infine, i punti 2 e 3 della interrogazione si chiarisce che la legge n. 463 del 1978 agli articoli 6 e 7 prevedeva l'immisione delle insegnanti e delle assistenti nei ruoli del personale delle scuole materne statali previo superamento, nelle ipotesi in cui le stesse erano sfornite del prescritto titolo di abilitazione del corso abilitante speciale.

Tale corso era riservato agli insegnanti incaricate a tempo indeterminato nelle scuole materne statali ed alle assistenti di ruolo o incaricate a tempo indeterminato nelle scuole materne statali in possesso di determinati requisiti di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**BORRUSO e BIANCHI.** — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso

che la Camera dei deputati nella seduta del 25 novembre 1987 ha impegnato il Governo e per esso il ministro dell'industria, commercio e artigianato: « a rettificare il decreto ministeriale n. 323 del 21 luglio 1987 sulle agevolazioni finanziarie per l'acquisto degli immobili condotti in locazione in modo più rispondente alla lettera del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 832, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1987, n. 15 e cioè: a estendere la sfera dei soggetti beneficiari a tutte le imprese commerciali indipendentemente dalla loro dimensione; a consentire la concessione delle agevolazioni finanziarie anche a favore di chi sia subentrato nel contratto di locazione a seguito di successione o di cessione di azienda, anche mediante trasferimento di quote societarie nel corso dei dieci anni anteriori alla data dell'11 dicembre 1986 »;

che il ministro dell'industria, commercio e artigianato non ha fino ad oggi dato esecuzione all'impegno di cui sopra —:

quali provvedimenti si intendono assumere per ovviare alla situazione segnalata e uniformarsi alle indicazioni emerse in sede parlamentare al fine di consentire a tutti i commercianti di accedere alle agevolazioni previste per l'acquisto degli immobili condotti in locazione e utilizzati per lo svolgimento della propria attività.

Considerato che persiste pertanto nella concessione dei finanziamenti previsti dalla legge n. 15 del 1987, una grave discriminazione, fra commercianti, non voluta dalla legge stessa;

che gli operatori esclusi attendono la sollecita cancellazione delle disposizioni discriminanti al fine di accedere anch'essi alle previste agevolazioni per l'acquisto degli immobili condotti in locazione e utilizzati per lo svolgimento dell'attività;

si chiede di sapere i motivi del ritardo nella esecuzione della raccomandazione suindicata, formulata dalla Camera nella seduta del 25 novembre 1987,

e se si intenda porvi sollecito rimedio con la emanazione dei provvedimenti conseguenti. (4-04705)

*RISPOSTA. — Con il decreto legge n. 832 del 1986, convertito nella legge 5 febbraio 1987, n. 15, venivano previste agevolazioni finanziarie in favore delle imprese commerciali per l'acquisto dell'immobile, condotto in locazione da almeno dieci anni, nel quale esercitano l'attività.*

*Nel dettare le necessarie norme di esecuzione con il decreto ministeriale 29 maggio 1987, il Ministero dell'industria individuava, quali beneficiarie delle agevolazioni, le imprese commerciali — indipendentemente dalle loro dimensioni — che risultassero condurre in locazione l'immobile al momento dell'entrata in vigore decreto legge n. 832.*

*Tali norme di attuazione però non hanno ottenuto la registrazione della Corte dei conti. Il magistrato del controllo rilevava, infatti, che le agevolazioni gravano sul fondo previsto dalla legge n. 517 del 1975, con la quale vengono agevolate esclusivamente le piccole e medie imprese commerciali; poiché la legge n. 15 del 1987 ha operato solo una individuazione di risorse finanziarie, la Corte dei conti ha ritenuto di interpretarne il disposto normativo nel senso che non venisse in alcun modo innovato il funzionamento del fondo per le imprese commerciali e che di conseguenza anche la legge n. 15 del 1987 fosse destinata alle sole imprese piccole e medie.*

*La Corte dei conti inoltre ha rilevato che la condizione del rapporto decennale di locazione dovesse essere riferito non all'immobile, ma all'impresa commerciale, interpretando il requisito in senso soggettivo.*

*Il Ministero dell'industria con il decreto 21 luglio 1987, dunque ha recepito le osservazioni della Corte dei conti, riproponendo la disciplina applicativa della legge n. 15 del 1987. Per quanto esposto, il Ministero dell'industria non può recepire le raccomandazioni della Camera dei deputati, fermo restando il disposto legislativo.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

CALDERISI, VESCE, D'AMATO LUIGI e ZEVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si è appreso che ogni anno in Italia a causa dello scoppio delle bombole di gas per uso domestico muoiono 50 persone, centinaia restano ferite ed i danni vengono valutati nell'ordine di decine di miliardi di lire;

la magistratura avrebbe accertato che nella maggior parte dei casi le esplosioni sono causate dall'incapacità degli utenti a provvedere di persona alle delicate operazioni di sostituzione e di allaccio delle bombole alle relative apparecchiature esistenti nelle abitazioni;

la legge 2 febbraio 1973, n. 7 « Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole » all'articolo 9 prevede che: « Ogni impresa distributrice di gas di petrolio liquefatti deve provvedere, sotto la propria responsabilità e secondo le modalità da stabilire nel regolamento di esecuzione della presente legge, a istruire i propri distributori e addetti nell'uso dei recipienti e dei loro annessi. L'associazione nazionale per il controllo della combustione (ANCC) rilascerà agli addetti alla distribuzione un'attestazione dalla quale risulti la conseguita idoneità al compimento delle operazioni connesse all'attività di distribuzione dei recipienti dell'impresa che ha provveduto all'istruzione »;

in aperta contraddizione con quanto previsto dall'articolo 9 della legge n. 7 del 1983 sarebbe in vigore un altro provvedimento del Comitato interministeriale prezzi (CIP) che autorizza il montaggio e la prova di tenuta della bombola anche al più sprovvisto degli utenti —

se non ritenga urgente sottoporre al Comitato interministeriale prezzi (CIP) l'opportunità della revoca del provvedimento preso in modo da riservare la distribuzione e l'installazione delle bombole ad esperti muniti di attestazione;

perché a 15 anni dall'approvazione della legge n. 7 del 1983 non è stato ancora emanato il regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 12 e che avrebbe dovuto indicare tra l'altro anche le norme di sicurezza da osservarsi da parte delle aziende che provvedono al riempimento e alla distribuzione delle bombole per l'uso di gas di petrolio liquefatti;

se corrisponde al vero che a tutt'oggi non è stata rilasciata alcuna attestazione prevista dall'articolo 9 della legge n. 773 da parte dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, e dopo il suo scioglimento, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPELS). (4-07305)

*RISPOSTA.* — *L'articolo 9 comma primo della legge 2 febbraio 1973, n. 7, prevede che ogni tipo di impresa distributrice di gas di petrolio liquefatto deve provvedere, sotto la propria responsabilità, a istruire i propri distributori e addetti nell'uso dei recipienti e dei loro annessi, senza escludere, quindi, esplicitamente la possibilità di installazione in proprio da parte dell'utente.*

*Non risulta comunque che il CIP abbia emanato un provvedimento che autorizzi il montaggio e la prova di tenuta delle bombole da parte degli utenti.*

*La normativa CIP, infatti, si limita a prevedere un doppio prezzo di vendita per le bombole e, mentre fissa il prezzo franco magazzino del rivenditore, demanda ai comitati provinciali prezzi la determinazione del prezzo al domicilio del consumatore, in considerazione delle diverse realtà territoriali.*

*Si fa presente, inoltre, che pur in assenza del regolamento di esecuzione della legge n. 7 del 1973, la circolare del ministro dell'interno del 3 febbraio 1983 — avente per oggetto depositi ed impianti per la lavorazione di gas di petrolio liquefatto (gpl) di capacità superiore a 50 metri cubi — integra la vigente normativa tecnica in materia.*

*Per quanto riguarda infine il mancato rilascio delle attestazioni agli addetti alla*



distribuzione, previste dal secondo comma dell'articolo 9 della legge n. 7 del 1973, occorre rilevare che in sede di scioglimento dell'associazione nazionale per il controllo della combustione, la relativa competenza al rilascio, non è stata attribuita ad altro organismo.

Con decreto del 27 luglio 1987, emanato dal Ministero dell'industria di concerto con il Ministero dell'interno, è stato ribadito l'obbligo a carico delle imprese distributrici di provvedere a fornire ai propri distributori e agli addetti alla distribuzione l'istruzione necessaria per il corretto uso dei recipienti di gpl. La conseguita idoneità del personale dovrà risultare, peraltro, da apposita attestazione che verrà rilasciata da un organismo all'uopo qualificato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

CAMBER. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 7 luglio 1990 all'ospedale « Solec » di Varsavia è deceduto il dottor Fabrizio Susa, recatosi in Polonia per incarico della soprintendenza archivistica per l'Umbria;

il dottor Susa venne ricoverato per sospetta appendicite il giorno 3 luglio: da allora venne sottoposto a tre successivi interventi chirurgici nei giorni 4, 6 e 7 luglio: durata media d'ogni intervento, 4 ore circa;

risulta che il dottor Susa, all'atto del ricovero abbia firmato un documento in cui « non » autorizzava d'essere operato: questo perché, figlio di genitori entrambi medici, aveva idee precise sull'opportunità di essere operato all'estero da medici sconosciuti;

dalla data del ricovero sino al decesso l'ambasciata italiana in Polonia, perfettamente al corrente del caso del dottor Susa, mai avvertì la madre del Susa dottoressa Opi Caviglioli;

solo a decesso avvenuto la dottoressa Caviglioli venne avvertita: ma l'ambasciata non diede « alcun aiuto » per consentire alla madre di raggiungere rapidamente la Polonia nemmeno sollecitando i competenti uffici della rappresentanza diplomatica polacca in Italia per la concessione, in tempi particolarmente brevi, di un visto d'ingresso in Polonia; ancora, nei ripetuti colloqui telefonici che la dottoressa ebbe dall'Italia con l'ambasciata, sia l'Ambasciatore che i consiglieri competenti si fecero negare facendo parlare in loro vece una non meglio identificata funzionaria che mentre parlava riferiva il contenuto della telefonata ad altra persona, verosimilmente un Consigliere;

quando finalmente la dottoressa Caviglioli giunse in Polonia, nessuna assistenza di nessun genere venne fornita dall'ambasciata: non si parla di reperire un posto in albergo o fornire una persona che facilitasse alla dottoressa Caviglioli i contatti con i vari uffici ospedalieri e quant'altri uffici competenti al rimpatrio della salma e soprattutto competenti al rilascio della documentazione necessaria a comprendere le « cause » del decesso (poiché appare probabilissimo che la causa principale della morte del dottor Susa sia da ascrivere all'incompetenza tecnica dei medici chirurgi polacchi!). Ma alla dottoressa non venne fornito dall'ambasciata nemmeno un traduttore, figura indispensabile per compilare i documenti necessari al rimpatrio della salma. Così costringendo la dottoressa a provvedere di persona non solo al reperimento della documentazione ma alla traduzione della stessa: operazioni queste che necessitano di quattro giorni continui di lavoro (dal lunedì 9 al giovedì 12 luglio), senza alcun interessamento da parte dell'ambasciata! —:

a) se quanto avvenuto debba considerarsi un'eccezione (e perché?) o se sia il modo normale di lavorare da parte dell'ambasciata italiana in Polonia;

b) se l'ambasciata abbia già provveduto ad acquisire copia autentica car-

tella clinica e quant'altri documenti correlati relativi al cittadino italiano dottor Fabrizio Susa deceduto in Polonia, per verosimile imperizia grave da parte del locale personale medico;

c) se e come verrà sanzionato il comportamento dell'ambasciata italiana in Polonia: anche considerando che se l'ambasciata avesse tempestivamente avvertito in Italia la madre del defunto, unica parente vivente, medico, quest'ultima (anche grazie alle proprie amplissime conoscenze in ambito medico) avrebbe potuto immediatamente organizzare un'équipe medica da condurre sul posto, così probabilmente salvando il figlio dall'oggettiva imperizia dei medici locali. (4-20841)

**RISPOSTA.** — Il dottor Fabrizio Susa si trovava a Varsavia ospite presso conoscenti polacche. Queste ultime, in data 4 luglio 1990 avvertivano l'ambasciata d'Italia in Varsavia che il connazionale era ricoverato in ospedale e che aveva già subito un'operazione chirurgica per peritonite acuta.

L'addetto consolare si recava immediatamente a visitare il connazionale ricoverato, il quale pregava di avvertire in Italia esclusivamente la sua fidanzata, signora Carla Mazzocchio, impiegata presso la prefettura di Terni. La signora Mazzocchio giungeva immediatamente a Varsavia il giorno 5 luglio, incontrandosi con il nostro addetto consolare in occasione delle visite al paziente.

Il 7 luglio 1990 in assenza dell'ambasciatore, al momento in viaggio di servizio, l'incaricato d'affari si recava in ospedale per incontrare personalmente il primario ed essere aggiornato sull'andamento preoccupante del decorso post-operatorio. In quella occasione si decideva di informare comunque la madre del paziente, della quale peraltro non si conosceva il recapito.

L'ambasciata pertanto, in data 7 luglio, si metteva in contatto con la prefettura di Terni che, tramite la questura di Trieste, riusciva ad informare la dottoressa Caviglioli delle condizioni critiche di suo figlio. Nel corso della stessa giornata il personale

dell'ambasciata assicurava, tramite turni, una presenza ininterrotta in ospedale dalle ore 8 alle ore 19. Il dottor Susa non sopportando un ulteriore intervento chirurgico, decedeva la sera del 7 luglio.

Il giorno dopo l'ambasciata provvedeva a chiedere al consolato polacco a Roma il rilascio immediato del visto di ingresso per la dottoressa Caviglioli, avviando le procedure prescritte per l'introduzione della salma in Italia. Lunedì 9 luglio l'addetto consolare dell'ambasciata d'Italia si recava personalmente all'aeroporto a ricevere la madre del defunto. L'ambasciata provvedeva poi a predisporre i documenti necessari al rimpatrio, mentre la madre del connazionale si occupava delle traduzioni dei certificati tramite l'interprete giurato segnalatole dalla stessa ambasciata.

La competente rappresentanza italiana si metteva a disposizione della dottoressa Caviglioli per ciò che concerneva spostamenti e contatti personali in loco, ma quest'ultima declinava tali offerte di assistenza, essendo già accompagnata dalle amiche polacche del figlio deceduto. La salma veniva rimpatriata in data 13 luglio 1990. La documentazione clinica è già stata richiesta alle autorità sanitarie e sarà trasmessa alla famiglia non appena possibile.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

**CHERCHI, MACCIOTTA, DIAZ, SANNA e ANGIUS.** — Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato. — Per conoscere:

a) quali siano le risultanze delle indagini effettuate dal suo Ministero sull'incidente costato la vita al giovane Luciano Loi, nella miniera di Seruci (Cagliari);

b) quali provvedimenti siano stati assunti per dare assoluta garanzia sulla sicurezza del lavoro nelle miniere carbonifere del Sulcis. (4-18043)

**RISPOSTA.** — La dinamica dell'infortunio mortale verificatosi, nella notte tra il 12 ed

il 13 dicembre 1989, nella miniera di Seruci (Cagliari) è stata ricostruita nel verbale di constatazione redatto da funzionari del distretto minerario di Iglesias, competente per territorio.

Nella miniera di carbone di Monte Sinni (Seruci), gestita dalla società Carbo-sulcis, era stata terminata da alcuni giorni la preparazione di un fornello di ventilazione, dell'altezza di circa 45 metri e del diametro di 1,80 metri, collegante la galleria Maiorchina con il soprastante 79° tracciamento.

Il fornello doveva essere rivestito mediante armatura metallica costituita da elementi circolari del diametro di metri 1,60 ed altezza di un metro, da sovrapporre ed assemblare, calati dall'alto tramite un argano installato al 79° tracciamento.

Tale armatura, di cui erano già posti in sede i primi due elementi, era sostenuta da un basamento composto da due spallette in muratura sulle quali poggiava un telaio quadrato, di due metri di lato, formato da profilati di ferro.

Poiché nel corso dei lavori dalle pareti del fornello si erano verificati dei distacchi di roccia di lieve entità che non avevano destato particolari preoccupazioni, era stata sistemato, a chiusura del foro, un palchetto circolare di legno, adeguatamente dimensionato per i predetti distacchi a protezione del personale.

Per poter proseguire nel lavoro di rivestimento, nel corso del turno di lavoro in cui si è verificato l'infortunio, si procedeva al controllo del livellamento della struttura di sostegno per la sua definitiva sistemazione ed a tale scopo il sorvegliante Puliga Silvano, dopo aver fatto posizionare la pala meccanica con la benna in corrispondenza della luce del fornello, saliva sulla benna stessa, seguito poi dal Loi, chiedendo di essere sollevato un poco da terra in modo da verificare, a distanza ravvicinata, la messa a punto del telaio di sostegno.

In quel preciso istante, quando ancora la benna era in fase di elevazione i due venivano investiti dal materiale staccatosi improvvisamente dalle pareti del fornello,

nonché dallo stesso palchetto di protezione in legno, travolto e ridotto in pezzi dall'urto del materiale.

I due rimanevano infortunati ed il Loi, il più grave, decedeva durante la fase di soccorso per le conseguenze del trauma cranico riportato.

Gli operai molto probabilmente non dovrebbero aver avvertito alcun segnale di preavviso della caduta del materiale a causa del rumore generato dal motore della pala meccanica.

L'ufficio distrettuale ha concluso il verbale di constatazione, inviato al procuratore della Repubblica di Cagliari per l'accertamento delle eventuali responsabilità, affermando che dall'esame degli elementi emersi e dalle testimonianze raccolte non sembra che l'infortunio possa essere ascritto a chiare e precise responsabilità a carico di chicchessia.

Per quanto riguarda più in generale la sicurezza del lavoro nelle miniere carbonifere del Sulcis, si fa presente che questo dicastero, allo scopo di provvedere alla sicurezza ed alla salute dei lavoratori, esercita il controllo sulle attività minerarie mediante i distretti minerari, cui è demandata la rigorosa applicazione delle norme di polizia mineraria contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

CIPRIANI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che si ha notizia del fatto che a partire dall'11 ottobre 1988 a scadenze periodiche di 10 giorni è previsto l'arrivo di 160 elementi di combustibile presso la centrale elettronucleare di Caorso attualmente posta in stato di conservazione —:

a quale titolo è previsto l'arrivo del combustibile e, se ciò non prelude ad un prossimo riavvio della centrale.

Si chiede di conoscere, inoltre, quale è il costo giornaliero per il mantenimento dello stato di conservazione, e quanto si

risparmierebbe mettendo in atto la definitiva chiusura dell'impianto di Caorso.  
(4-08784)

*RISPOSTA. — Sulla base degli elementi forniti dall'ENEL, si fa presente che il combustibile nucleare per la centrale di Caorso è stato ordinato alla Fabbricazioni nucleari nel 1976. Pertanto la consegna della ricarica dei 160 elementi oggetto dell'interrogazione viene portata a compimento in base al relativo contratto di approvvigionamento.*

*Si evidenzia altresì che, nei primi anni, le attività previste per garantire il necessario livello di sicurezza dell'impianto sono analoghe sia che esso venga posto in decommissioning sia che venga mantenuto in condizioni di fermata a freddo. Ne consegue che anche i costi relativi ai due tipi di gestione sono dello stesso ordine di grandezza.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

*COLUMBU e LOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*vista l'istanza dell'assessore alla pubblica istruzione della Regione Sardegna del 26 aprile 1990 rivolta allo stesso Ministro, tendente ad ottenere deroghe e rinvii per l'applicazione dell'ordinanza ministeriale n. 40 del 26 febbraio 1990 riguardante « la razionalizzazione della rete scolastica per il quinquennio 1991-1995 » in Sardegna, date le particolari condizioni territoriali di collegamento e di dispersione scolastica;*

*considerate soprattutto le proteste e le sollecitazioni in favore di tali deroghe, provenienti da molti comuni, direzioni scolastiche e gruppi di cittadini di comunità delle periferie provinciali, particolarmente isolate e penalizzate dalla carenza dei pubblici servizi, dove le strutture scolastiche, anche se già carenti, rappresentano il più delle volte la sola presenza dello Stato —*

*se non ritenga opportuno e doveroso derogare alla soppressione delle direzioni scolastiche nelle sedi periferiche di provincia o perlomeno attuare il riassetto a medio termine nel quinquennio stabilito, previo esame circostanziato delle singole realtà territoriali e d'accordo con le sedi amministrative e locali.* (4-20329)

*RISPOSTA. — La normativa vigente in materia di razionalizzazione della rete scolastica consente all'amministrazione di espletare i relativi interventi con la necessaria gradualità.*

*Infatti la ristrutturazione delle istituzioni scolastiche della Sardegna è stata attuata tenendo in particolare considerazione le specifiche esigenze orografiche, culturali e socio-economiche della regione.*

*Pertanto, le iniziative assunte hanno coinvolto un numero molto limitato di scuole funzionanti con un numero di classi di molto inferiore ai parametri indicati dalla normativa in vigore.*

*Il riordinamento effettuato ha interessato, nell'ambito della istruzione secondaria superiore:*

*l'istituto magistrale di Carloforte, funzionante con sole otto classi che è stato trasformato in sezione staccata del liceo scientifico di Sant'Antioco;*

*l'aggregazione tra l'istituto tecnico commerciale di Aritzo e l'istituto industriale di Tonara a causa delle dimensioni estremamente ridotte di quest'ultimo. I due istituti peraltro si trovano nello stesso distretto e distano tra loro 15 chilometri circa.*

*Nell'ambito della istruzione secondaria di primo grado si è proceduto — nella sola provincia di Oristano — alla trasformazione in sezioni staccate di quattro scuole medie funzionanti con un numero esiguo di classi.*

*Il ridimensionamento effettuato non ha comportato per altro, alcun disagio all'utenza in quanto gli allievi continuano a frequentare nella medesima sede e con i medesimi docenti.*

*Nessun provvedimento di soppressione infine è stato adottato per le scuole ele-*

mentari della Sardegna; si è, invece, provveduto allo sdoppiamento del circolo didattico di Borgo Sant'Elia nella provincia di Cagliari e all'istituzione dei circoli didattici di Pozzomaggiore e Aggius.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere le ragioni delle assenze dal lavoro, per il cosiddetto «puerperio maschile», dei dipendenti civili del Ministero della difesa che sono rimasti a casa, per assistere i loro neonati, per circa 15.000 giorni complessivi sia nel 1986 sia nel 1987; tutto ciò mentre i dipendenti degli altri Ministeri non danno quasi luogo ad assenze per tali motivi (60.000 giorni complessivamente per i dipendenti di tutti i Dicasteri). (4-16670)

**RISPOSTA.** — *Negli anni 1986 e 1987 le assenze per puerperio dei dipendenti maschili della Difesa (41.617 nel 1986 - 41.633 nel 1987) sono state, rispettivamente, di giorni 15.520 e 17.760.*

*Relativamente all'anno 1986, non è possibile effettuare un confronto attendibile con il restante personale del comparto ministeri, in quanto l'indagine sull'assenteismo curata dal dipartimento per la Funzione pubblica riporta dati riferiti solo al 77,6 per cento del personale interessato.*

*Nel 1987 — anno per cui sono disponibili dati di confronto pressoché completi — il restante personale maschile dei ministeri (124.478 unità) risulta aver totalizzato 22.461 giornate di assenze per il titolo di cui trattasi.*

*Il giudizio di una più elevata incidenza di tale tipo di assenze presso questa amministrazione può, peraltro, ritenersi giustificato solo nel caso in cui si limiti l'indagine al solo anno 1987.*

*Nel biennio 1988/89 le assenze per puerperio maschile del personale della difesa risultano infatti sensibilmente ridotte, pari, rispettivamente, a giorni 5.359 e 5.962 per ciascun anno.*

*Tenuto inoltre conto che per il 1988 è possibile per le assenze in questione operare un raffronto con i dati relativi a parte del rimanente personale ministeriale (11.792 giornate totalizzate da 95.844 dipendenti, inclusi i 41.661 della Difesa), può presumibilmente dedursi che in tale anno il tasso di assenze per puerperio è stato presso l'amministrazione Difesa più basso di quello verificatosi presso gli altri ministeri globalmente considerati.*

*In relazione a quanto sopra, sembra sia da ritenere che le ragioni di una più o meno elevata incidenza presso le varie amministrazioni delle assenze di cui trattasi sono da porre in relazione esclusivamente al numero annualmente variabile dei dipendenti legittimati e bisognevoli di avvalersi del diritto ad essi riconosciuto dall'articolo 7 della legge n. 903 del 1977. Ciò, fermo restando che alle singole amministrazioni incombe solo di verificare — l'esistenza dei presupposti normativamente richiesti.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni del tasso di assenteismo molto rilevante, ed incomprensibile, delle dipendenti delle sedi decentrate del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, corrispondenti al 27,62 per cento, dei giorni lavorativi (ben 74 giorni di assenza dichiarata oltre le ferie) per il 1986 e al 25,14 per cento (67 giorni di assenze dichiarate, oltre le ferie) per il 1987. (4-16693)

**RISPOSTA.** — *I dati riferiti, relativi alle assenze delle dipendenti degli uffici periferici di questo ministero, corrispondono a quanto indicato nella relazione annuale al Parlamento sullo stato della pubblica amministrazione per gli anni 1986 e 1987. Al riguardo si evidenzia che non tutte le cause di assenza considerate rientrano nel concetto di assenteismo.*

*Infatti i dati pubblicati riguardano:*

- 1) *malattia (aspettativa e congedo straordinario);*
- 2) *cure termali;*
- 3) *studio (aspettativa e congedo straordinario);*
- 4) *congedo matrimoniale;*
- 5) *maternità (astensione obbligatoria e facoltativa);*
- 6) *sciopero;*
- 7) *permessi sindacali;*
- 8) *aspettativa per motivi di famiglia.*

*Come risulta evidente, voci quali l'astensione obbligatoria e facoltativa per maternità, l'aspettativa per motivi di studio e per motivi di famiglia (entrambe senza correzione di assegni), i permessi sindacali, il congedo matrimoniale e lo sciopero (per il quale, come è noto, si procede al recupero pecuniario) non possono essere definite assenteismo.*

*In effetti, potrebbero essere considerate assenteismo esclusivamente le assenze per malattia e per cure termali che per il personale femminile degli uffici periferici assommano a:*

*30,391 giorni pro-capite per il 1986, corrispondenti all'11,34 per cento dei giorni lavorativi;*

*32,041 giorni pro-capite per il 1987, corrispondenti al 12,02 per cento dei giorni lavorativi.*

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.*

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986 i dipendenti ministeriali sono stati assenti dal lavoro, per cure termali, per 342.762 giorni complessivi: di questi ben 241.795 sono stati appannaggio dei dipendenti civili del Ministero della difesa (199.126 per uomini e 42.670

per donne), che pur rappresentano meno del 25 per cento dei ministeriali;

nel 1987 la Difesa ha visto crescere l'assenteismo per tale causa a 255.000 giorni sui 312.000 complessivi di tutti i ministeriali —:

le ragioni della gravissima anomalia in base alla quale i dipendenti della Difesa hanno necessità di cure termali undici volte superiori a quelle dei dipendenti degli altri ministeriali, tanto che il 31,8 per cento degli uomini dipendenti della Difesa ed il 26,4 per cento delle donne dipendenti dallo stesso Dicastero hanno goduto dei rituali 15 giorni termali, mentre per i dipendenti degli altri Ministeri l'indice di fruizione è inferiore al 33 per cento (ed è stato zero, nel 1986, alle Partecipazioni statali). (4-16694)

**RISPOSTA.** — *L'alta incidenza delle assenze dal lavoro per cure termali (per altro negli ultimi due anni notevolmente diminuita) del personale dell'amministrazione difesa, è verosimilmente da ascrivere alla presenza in questo ministero di numerosissimi enti di lavoro (arsenali, stabilimenti, polverifici, magazzini, reggenze fari) presso i quali il personale è sottoposto a lavorazioni di tipo usurante nel tempo ed è soggetto altresì a danni bio-fisici derivanti dall'essere preposto a lavorazioni nocive e pericolose. Tali difficili condizioni ambientali hanno comportato spesso l'insorgenza di infermità da ascrivere a causa di servizio, per le quali il personale può usufruire di cure termali. D'altra parte, occorre sottolineare anche la forte presenza in ambito difesa di personale ex militare transitato per legge all'impiego civile, che in ragione delle pregresse condizioni di impiego particolarmente gravose ha subito spesso una menomazione dell'integrità fisica, dipendente da causa di servizio, che consente parimenti di fruire di cure termali.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

**COSTA RAFFAELE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e*

per la funzione pubblica. — Per conoscere le ragioni per cui il 15 novembre, alle ore 9, e cioè ben 60 minuti dopo l'inizio dell'orario di lavoro, il centralino principale del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non rispondesse alle chiamate. (4-16818)

RISPOSTA. — *Presso il centralino telefonico di questa amministrazione il giorno 27 ottobre 1989 erano in servizio i due operatori non vedenti assunti ai sensi della legge 29 marzo 1985, n. 113, la quale al punto 4 dell'articolo 5 prevede che il 51 per cento dei posti lavoro sia riservato ai centralinisti telefonici privi della vista.*

*I due operatori prestano servizio presso il centralino telefonico di questa amministrazione a fronte di una dotazione organica di cinque unità. In accordo con le organizzazioni sindacali di categoria ed in ossequio alle disposizioni di legge vigenti, i predetti operatori possono beneficiare anche di turni di riposo nel corso della prestazione di servizio comunque pari a sei ore giornaliere.*

*Il notevole traffico telefonico (35 linee in entrata), in particolare nelle prime ore del mattino (il centralino si fa carico anche delle comunicazioni dirette alla unità sanitaria locale RM/1, sita nelle sede ministeriale), costringe gli operatori, come già evidenziato non vedenti ed al di sotto dell'organico previsto, ad un intensissimo lavoro.*

*Al riguardo questo dicastero ha disposto, con decreto ministeriale 2 ottobre 1989, attualmente in corso di registrazione, l'assunzione di una ulteriore unità di operatore non vedente.*

*Non è invece possibile dare corso alla procedura concorsuale per assumere le ulteriori due unità previste in organico, in quanto l'attuale normativa (attuazione della mobilità, legge finanziaria) non lo consente.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

*se sia a conoscenza della situazione di grave disagio venutasi a creare in provincia di Cuneo a causa dello squilibrio numerico, confermato ogni anno, nel rapporto tra le cattedre di inglese (24 per cento) e quelle di francese (76 per cento) delle scuole medie di primo grado rispetto alle domande pervenute ai vari istituti scolastici, che rivelano invece una tendenza esattamente opposta, destinata puntualmente ad essere disattesa: il 65 per cento degli studenti ha infatti optato anche quest'anno per l'insegnamento dell'inglese contro un dato del 35 per cento a favore del francese;*

*atteso che tale situazione penalizza sensibilmente alunni ed insegnanti, che lamentano al riguardo una grave discriminazione, denunciando nel contempo superficialità di valutazione e negligenze da parte degli organismi scolastici preposti, se di fronte a precisi orientamenti della popolazione scolastica non ritenga che debbano essere istituite in provincia di Cuneo, a partire dall'anno scolastico 1990-1991, nuove cattedre per l'insegnamento della lingua inglese che andrebbero a soddisfare in tal modo una domanda in continuo aumento. (4-19186)*

RISPOSTA. — *Questo ministero non ignora la situazione esistente nelle scuole medie della provincia di Cuneo, a proposito della preponderanza delle cattedre di lingua francese rispetto a quelle di lingua inglese.*

*Tale situazione trova in effetti fondamento nel fatto che gli organici delle suddette scuole prevedono tuttora, un certo numero di cattedre di lingua francese — a suo tempo regolarmente costituite — le quali in presenza delle disposizioni in materia vigenti (ordinanza ministeriale del 30 ottobre 1984 e successive norme integrative e modificative) non sono suscettibili di trasformazione immediata, attesa anche l'esigenza di salvaguardare lo status dei relativi docenti, i quali verrebbero altrimenti a trovarsi in posizione di soprannumerarietà.*

*In attesa, tuttavia, di un'auspicabile riforma dell'attuale normativa, questo ministero, al fine di assecondare i prevalenti*

*orientamenti della popolazione scolastica, ai quali ha fatto riferimento l'interrogante, ha autorizzato negli ultimi tempi, l'introduzione, nei piani di studio di numerose scuole medie, della sperimentazione di una seconda lingua straniera ai sensi dell'articolo 3 — comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 419. Autorizzazione in tale senso è stata data, per il corrente anno scolastico, anche a 14 scuole medie della provincia di Cuneo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**COSTA RAFFAELE.** — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha tre mesi addietro presentato un'interrogazione parlamentare (numero 4-21162) relativa all'utilizzo delle autovetture di Stato alla Presidenza del Consiglio e a numerosi ministri, non ricevendo a tutt'oggi la benché minima risposta al menzionato atto ispettivo, sicché è da prevedersi al riguardo l'interpello della magistratura;

risulta come alla provincia di Roma vi siano assessori aventi in dotazione anche quattro o cinque autovetture dette « di servizio » —:

quale sia la sua valutazione in merito alle notizie riportate da alcuni quotidiani relative all'incresciosa e davvero indecente decisione assunta ieri dal comune di Roma di assegnare dieci « auto blu » con relativi autisti in dotazione ad altrettanti gruppi consiliari;

se in un momento in cui l'opinione pubblica giustamente richiede una severa politica di risparmio nel settore pubblico le procedure adottate dall'amministrazione capitolina non debbano ritenersi un illegittimo, inutile sperpero e un'offesa nei confronti del cittadino e del contribuente;

quali provvedimenti saranno assunti per bloccare l'iniziativa. (4-22172)

**RISPOSTA.** — *Premesso che incaricato a rispondere alla interrogazione parlamentare n. 4-21162, presentata in precedenza dall'interrogante risulta essere il ministro per i Rapporti col Parlamento, al quale per altro il Dipartimento della funzione pubblica ha già fatto pervenire in data 26 settembre 1990 tutti gli elementi in suo possesso, per quanto concerne il problema dell'eccessivo numero di autovetture di servizio che sarebbero in dotazione agli assessori della provincia di Roma e ai gruppi consiliari del comune della stessa città, si fa presente che trattasi di una questione che esula dalla competenza del Dipartimento della funzione pubblica, il quale non ha sui predetti enti, dotati invero di ampia autonomia costituzionalmente garantita, alcun potere di vigilanza o di controllo.*

*Sulla problematica in questione il Dipartimento della funzione pubblica può, infatti, solo limitarsi a chiedere chiarimenti sempre comunque nel rispetto della suindicata sfera di autonomia di cui godono detti enti.*

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

**D'AMBROSIO, FAGNI e NARDONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso l'agenzia SIP di Avellino continuano a verificarsi episodi di discriminazione a danno di lavoratori che hanno il solo torto di essere iscritti a partiti e sindacati non graditi ai dirigenti locali e regionali;

tra i casi più gravi si possono segnalare quelli riguardanti: 1) il responsabile del reparto amministrativo, Mario Vastola, sostituito senza fondati motivi; 2) un impiegato dello stesso reparto, Saverio Del Gaizo, al quale non vengono riconosciuti né il titolo di studio né le corrispondenti mansioni; 3) un impiegato presso i servizi generali, Gabriele Matarazzo, che ha i titoli per aspirare alla funzione di responsabile d'area, ma che è stato scavalcato da altro dipendente tra-



sferito dalla sede di Benevento e con titoli non superiori a quelli del Matarazzo; 4) un impiegato dell'area mercato, Annino Lattieri, spostato immotivatamente all'area amministrativa senza alcuna contrattazione preventiva col sindacato interno; 5) l'assistente tecnico Gennaro Graziosi, anch'egli spostato da un reparto all'altro senza plausibili motivazioni —:

quali misure e quali controlli intenda adottare sull'attività dell'agenzia SIP di Avellino e se non ritenga urgente informare con precisione sulle vicende sopra denunciate. (4-19840)

*RISPOSTA. — I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la SIP ed il proprio personale nonché quelli concernenti taluni aspetti di gestione aziendale rientrano nella esclusiva competenza del consiglio di amministrazione di detta società, senza che questo ministero abbia alcuna possibilità di ingerenza in materia.*

*Il controllo di questa amministrazione sull'operato della SIP si limita, infatti, alla vigilanza del rispetto degli obblighi derivanti dalla convenzione nonché alla verifica sull'andamento della gestione con particolare riferimento agli impianti ed al funzionamento dei servizi dati in concessione.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria SIP, la quale ha riferito che i provvedimenti di mobilità che hanno interessato alcuni dipendenti dell'agenzia di Avellino sono stati adottati per esigenze di ordine organizzativo, al fine di perseguire la migliore coerenza tra requisiti posseduti dagli interessati e le caratteristiche richieste per ciascuna delle posizioni lavorative da ricoprire.*

*Pertanto, per far fronte alle esigenze aziendali, sono stati prescelti i signori Lettieri e Grazioso, mentre per la copertura della posizione cui aspiravano i signori Vastola e Matarazzo la scelta è caduta su altra unità in possesso di requisiti più idonei. Per quanto riguarda, infine, il dottor Del Gaizo, la posizione ricoperta dal*

*medesimo risulta rispondente alle sue caratteristiche professionali e personali.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

DE CARLI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:*

*quali iniziative intenda assumere il Governo italiano, soprattutto nel corrente semestre di presidenza italiana della CEE, a maggior tutela dei diritti della minoranza slovena in Italia;*

*in particolare, quali provvedimenti legislativi intenda proporre al Parlamento per superare la discriminazione tuttora operante nei confronti della minoranza etnica slovena rispetto alle minoranze etniche tedesche e francesi, anche per adempiere agli impegni presi dal Governo italiano nel corso della riunione di Copenaghen del 6 giugno 1990. (4-20878)*

*RISPOSTA. — Il disegno di legge n. 2073, di iniziativa governativa, riguardante provvedimenti a favore delle popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste e Gorizia e di quelle di origine slava della provincia di Udine, attualmente all'esame del Senato, viene ritenuto dal Governo adeguato a garantire la tutela delle suddette popolazioni, in linea con i principi costituzionali e con gli obblighi internazionali dello Stato italiano, nonché con i contenuti del progetto presentato dall'Italia e dagli altri quattro paesi dell'iniziativa pentagonale alla conferenza CSCE sulla dimensione umana a Copenaghen del giugno 1990.*

*Chiave di volta della proposta italiana, che stava a monte della proposta pentagonale, è la distinzione fra le minoranze, che rappresentano una maggioranza su un ben determinato territorio, alle quali spetta una specifica autonomia territoriale, ed i gruppi minoritari più ridotti, ai cui appartenenti andrebbero riconosciuti vari diritti, quali appunto quelli illustrati nella proposta pentagonale, peraltro solo parzialmente ripresi nel documento finale di Copenaghen.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

DI PIETRO, GARAVINI, CIAFARDINI, CICERONE e ORLANDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL ha affidato alla Ferroce-menti SpA con contratto dell'11 dicembre 1985 il primo lotto della galleria di derivazione relativa al raddoppio della Centrale di S. Giacomo in provincia di Teramo per un importo presunto di 46 miliardi di lire e con termine di ultimazione stabilito nel 1992;

trattasi di lavori di scavo in galleria lunga oltre 12 chilometri che presentano un alto grado di pericolosità e che vengono espresse gravi preoccupazioni da parte delle organizzazioni sindacali circa la carenza di misure di sicurezza, l'ambiente di lavoro malsano, il non rispetto di alcune norme antinfortunistiche e contrattuali;

è stata da più parti denunciata l'esigenza di una maggiore attenzione ai problemi della sicurezza in un settore che ha già visto sul piano nazionale solo nei due primi mesi del 1988 13 incidenti mortali e 1600 infortuni;

i lavoratori del cantiere sopra citato sono in sciopero dal 3 febbraio per ottenere maggiori garanzie sul piano della sicurezza e dell'ambiente di lavoro —:

quali iniziative intendano mettere in atto per porre fine ad una situazione intollerabile che sta producendo ritardi gravi nella costruzione di un'opera di interesse nazionale. (4-04860)

RISPOSTA. — *La vertenza aperta dai lavoratori della società Ferroce-menti nei cantieri della centrale idroelettrica di San Giacomo (Teramo) si è conclusa in breve tempo, in sede locale, con un accordo che ha previsto la corresponsione ai dipendenti di un premio giornaliero e ha stabilito procedure più sicure per l'effettuazione del cambio dei turni.*

*Per quanto riguarda la sicurezza delle lavorazioni in galleria e il rispetto della normativa antinfortunistica, sia l'ENEL che l'ispettorato provinciale del lavoro hanno dichiarato che la società Ferroce-mento rispetta fedelmente le esigenze di prevenzione, adottando le più moderne tecnologie e i più sicuri processi lavorativi.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

FACHIN SCHIAVI, PALLANTI, PRANDINI, PALMIERI, PASCOLAT, GASPAROTTO, PETROCELLI, MINOZZI, TRABACCHI, TOMA, SERRA, ORLANDI, BEVILACQUA, SANFILIPPO, BASSANINI, MARRI, VIOLANTE, MANGIAPANE, MONTANARI FORNARI, DE JULIO, BONFATTI PAINI, TADDEI, STRADA, FERRANDI, DIAZ, GRAMAGLIA, RODOTA', BERNOCCO GARZANTI, LEVI BALDINI, MASINA, PICCHETTI, PINTO, LORENZETTI PASQUALE, FAGNI, MONELLO e LA VALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una recente visita al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia delle rappresentanze delle assemblee parlamentari della Carinzia e della Slovenia guidate dai rispettivi Presidenti è stato impedito ad un consigliere regionale di lingua slovena di svolgere un intervento nella propria lingua;

il grave episodio di intolleranza, anacronistico e imbarazzante, ha messo ancora una volta in evidenza il nodo della tutela della minoranza slovena che l'Italia non ha saputo ancora positivamente sciogliere;

l'episodio non è in sintonia né con il dettato della Costituzione repubblicana né con gli impegni internazionali solennemente assunti dall'Italia e neppure con il clima di apertura e di coinvolgimento

democratico che caratterizza i rapporti attuali tra l'Italia e la Jugoslavia;

le recenti dichiarazioni del Ministro degli affari esteri hanno sottolineato la necessità di dare alle minoranze linguistiche un grado di tutela a livello europeo —:

se ritengano che quanto è accaduto nella sala del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia sia da considerarsi un esempio della tutela della minoranza slovena coerente con i principi europei in tema di rispetto per le minoranze nazionali e linguistiche. (4-19073)

*RISPOSTA. — Per quanto concerne gli aspetti internazionali relativi all'uso pubblico della lingua slovena, si fa presente che il trattato di Osimo prevede, all'articolo 8, che l'Italia e la Jugoslavia manterranno in vigore, per la tutela delle rispettive minoranze nelle ex zone A e B del territorio libero di Trieste, le misure interne già adottate in applicazione dello statuto speciale allegato al Memorandum d'intesa del 1954, ed assicureranno, nell'ambito del diritto interno, il mantenimento del livello di protezione dei membri dei due gruppi etnici previsto dalle norme di tale statuto speciale.*

*Un mancato rispetto da parte italiana di obblighi internazionali si potrebbe pertanto configurare soltanto qualora l'uso pubblico della lingua slovena fosse già stato consentito, in forza del citato statuto speciale, al momento dell'entrata in vigore del trattato di Osimo. Nel caso concreto, trattandosi di una riunione a carattere internazionale, quindi non regionale, si è ritenuto di dovere utilizzare soltanto la lingua italiana, che è la lingua dello Stato.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

**FERRARINI.** — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 15 del 6 febbraio 1987 ha previsto la concessione di finanziamenti

per l'acquisto di immobili condotti in locazione da almeno dieci anni dalla data di entrata in vigore della legge;

la condizione posta è assurda in quanto per un immobile destinato all'esercizio di attività commerciali sarebbero negate le agevolazioni per l'acquisto se vi è stato trasferimento di azienda nei dieci anni precedenti la legge e quindi sostituzione della persona fisica del locatario;

il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno proponente la estensione della sfera di beneficiari a tutte le imprese commerciali e di consentire la concessione delle agevolazioni anche a favore di chi fosse subentrato nel contratto di locazione a seguito di successione o di cessione di azienda oppure per trasferimento di quota societaria nel corso di dieci anni anteriori all'11 dicembre 1986;

il Governo non ha dato seguito agli impegni assunti; molti commercianti, artigiani, albergatori attendono risposte precise al fine di poter usufruire dei finanziamenti della legge n. 15 dell'87 —:

quali urgenti iniziative intenda ora assumere per attuare una decisione del Parlamento e dare così risposte adeguate a categorie importanti per l'economia del Paese. (4-07008)

*RISPOSTA. — Con il decreto legge n. 832 del 1986, convertito nella legge 6 febbraio 1987, n. 15, venivano previste agevolazioni finanziarie in favore delle imprese commerciali per l'acquisto dell'immobile, condotto in locazione da almeno dieci anni, nel quale esercitano l'attività.*

*Nel dettare le necessarie norme di esecuzione con il decreto ministeriale 29 maggio 1987, il Ministero dell'industria individuava, quali beneficiarie delle agevolazioni, le imprese commerciali — indipendentemente dalle loro dimensioni — che risultassero condurre in locazione l'immobile al momento dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 832.*

*Tali norme di attuazione, però, non hanno ottenuto la registrazione della Corte*

dei conti. Il magistrato del controllo rilevava, infatti, che le agevolazioni gravano sul fondo previsto dalla legge n. 517 del 1975, con la quale vengono agevolate esclusivamente le piccole e medie imprese commerciali; poiché la legge n. 15 del 1987 ha operato solo una individuazione di risorse finanziarie, la Corte dei conti ha ritenuto di interpretare disposto normativo nel senso che non venisse in alcun modo innovato il funzionamento del fondo per le imprese commerciali e che, di conseguenza, anche la legge n. 15 del 1987 fosse destinata alle sole imprese piccole e medie.

La Corte dei conti, inoltre, ha rilevato che la condizione del rapporto decennale di locazione dovesse essere riferito non all'immobile, ma all'impresa commerciale, interpretando il requisito in senso soggettivo.

Il Ministero dell'industria con il decreto 21 luglio 1987 dunque, ha recepito le osservazioni della Corte dei conti, riproponendo la disciplina applicativa della legge n. 15 del 1987. Per quanto esposto, il Ministero dell'industria non può recepire le raccomandazioni della Camera dei deputati, fermo restando il disposto legislativo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

FERRARINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che il grave stato di pericolosità rivestito dalla strada statale n. 359 nel tratto che attraversa il capoluogo di Pellegrino Parmense (Parma) con traffico pesante di autocarri, pullman, macchine agricole, considerata anche la larghezza estremamente e pericolosamente insufficiente della sede stradale, crea notevoli, seri e preoccupanti problemi per l'incolumità non solo degli automezzi ma soprattutto dei cittadini del luogo —:

quali urgenti iniziative intenda adottare perché il progetto della variante della strada statale n. 359 nel tratto che attraversa il capoluogo, da troppo tempo giacente presso gli uffici dell'Anas di Bologna, venga con sollecitudine finan-

ziato e sia dato con la massima celerità inizio ai lavori. (4-13582)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la transitabilità della strada statale n. 359 di Salsomaggiore e di Bardi, nel tratto attraversante l'abitato di Pellegrino Parmense (Parma), l'ANAS ha elaborato un progetto di variante esterna all'abitato in parola con una spesa preventivata di un miliardo e seicento milioni di lire.

Tale progetto è in attesa di essere portato all'esame dei competenti organi dell'azienda, in quanto le limitate risorse a disposizione dell'azienda stessa consentono per il momento soltanto di fronteggiare — secondo un rigoroso ordine di priorità — quei progetti aventi carattere di urgenza e di indifferibilità.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

FERRARINI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Fontanelato (Parma) ha espresso l'esigenza di avere un ufficio postale più ampio ed adeguato alle necessità del territorio al fine di fornire alla cittadinanza un migliore servizio;

è stata inoltrata richiesta da parte del personale dell'ufficio locale alla direzione provinciale delle poste di Parma di acquisire un edificio nel centro storico con collocazione più funzionale ai bisogni sempre maggiori dei cittadini di Fontanelato —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché nel comune di Fontanelato venga al più presto realizzato un moderno ed efficiente ufficio postale.

(4-14319)

RISPOSTA. — Il comitato tecnico amministrativo del compartimento poste e telecomunicazioni dell'Emilia-Romagna, nella seduta del 14 dicembre 1989, aveva espresso il parere di procedere alla ristrutturazione dell'attuale sede di Fontanelato

con una spesa presunta di 300 milioni di lire ed in tal senso l'organo competente aveva avviato i vari adempimenti del caso.

Successivamente gli amministratori comunali della cittadina in questione hanno rappresentato la possibilità di utilizzare nel centro storico un immobile attualmente in vendita, che potrebbe risolvere più adeguatamente il problema.

Pertanto, senza abbandonare l'ipotesi della ristrutturazione dell'immobile patrimoniale, l'organo periferico competente ha convenuto di esaminare e di valutare quanto rappresentato dal comune di Fontanellato.

In data 30 luglio 1990 è stato, pertanto, interessato il competente ufficio tecnico erariale che però, a tutt'oggi, non ha fatto conoscere le proprie valutazioni in merito alla congruità della spesa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

FIANDROTTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

a seguito della trasmissione televisiva « Chi l'ha visto? » si è riaperto il caso del giovane Pietro Camedda, diciannovenne di Gattinara, scomparso il 31 luglio 1984 mentre effettuava il servizio di leva presso la caserma Passalacqua di Novara;

il Camedda, conosciuto come un giovane buono e allegro, scomparve misteriosamente senza alcuna traccia;

il caso si è riaperto dopo rilevazioni e testimonianze sconcertanti, che indicherebbero responsabilità ben precise —:

se non ritenga di adottare ulteriori disposizioni investigative relative alla sconcertante storia del giovane militare.

(4-20085)

RISPOSTA. — Nel corso della trasmissione televisiva Chi l'ha visto? cui si riferisce l'interrogante, vennero affacciate le seguenti ipotesi sulla scomparsa del militare Pietro Camedda verificatasi il 31 luglio 1984:

allontanamento volontario per raggiungere in Finlandia una ragazza conosciuta alcuni mesi prima durante il periodo trascorso presso il battaglione addestramento reclute di Albenga;

fuga dall'ambiente militer dovuta ad un clima esasperato per continui e pesanti atti di nonnismo;

omicidio, con relativo occultamento del cadavere all'interno della struttura militare, consumato da alcuni commilitoni sorpresi dal Camedda mentre compivano un illecito non meglio specificato.

L'amministrazione, i cui accertamenti accurati effettuati in precedenza non avevano dato alcun esito, non mancò di interessare l'autorità giudiziaria affinché valutasse gli elementi emersi durante la trasmissione ed eventualmente procedesse negli ulteriori accertamenti ritenuti necessari.

A seguito di ciò il procuratore militare della Repubblica di Torino presente quello della procura ordinaria di Novara, ha effettuato ulteriori sopralluoghi alle caserme Perrone e Passalacqua di Novara. Purtroppo, però, neanche questa volta si è pervenuti ad alcun risultato.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

FIORI. — Ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro. — Per sapere per quale motivo non sia stata ancora disposta, nell'applicazione dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, la valutazione certa di uno dei diplomi di laurea richiesti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984 per l'accesso alla VIII qualifica funzionale, ai fini dell'inquadramento definitivo in detta qualifica ottava di funzionario amministrativo del personale statale in servizio appartenente alla settima qualifica funzionale, già appartenente alla ex carriera di concetto con la qualifica di segretario capo ed equiparata, che abbia svolto le mansioni proprie della stessa ottava qualifica funzionale con il possesso del summenzionato diploma di laurea per almeno

cinque anni, anche non consecutivi, e per quale motivo, nella applicazione della legge 7 luglio 1988, n. 254, di attribuzione della nona qualifica funzionale, non sia stato preso in considerazione l'ex segretario capo laureato che maturerà anni nove e mesi sei nella ottava qualifica funzionale nella quale dovrebbe essere inquadrato alle condizioni sopradescritte.

(4-19172)

**RISPOSTA.** — *Ai sensi dell'articolo 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, ed in virtù della deliberazione adottata dalla commissione paritetica di cui all'articolo 10 della stessa legge, sono stati inquadrati nei profili professionali dell'ottava qualifica funzionale gli impiegati dello Stato che rivestivano le qualifiche iniziali della ex carriera direttiva, mentre quelli della ex carriera di concetto sono stati inquadrati nei profili professionali della settima qualifica funzionale.*

*Ciò premesso, per quanto concerne la questione dell'inquadramento nei profili di ottava qualifica funzionale dei dipendenti rivestenti la ex qualifica di segretario capo della carriera di concetto che abbiano svolto mansioni superiori per almeno cinque anni, si fa presente che tale eventualità può verificarsi — prescindendo dal possesso del diploma di laurea — soltanto in sede di applicazione del disposto di cui al decimo comma dell'articolo 4 della citata legge n. 312, per la cui concreta attuazione sono in corso apposite iniziative da parte del Dipartimento per la funzione pubblica.*

*Relativamente, infine, alla questione circa la mancata attribuzione — in sede di applicazione della legge 7 luglio 1988, n. 254 — al personale in questione della nona qualifica funzionale, si precisa che detta legge, per quanto concerne l'inquadramento nella nona qualifica, ha come diretti ed esclusivi destinatari gli impiegati che, alla data del 1° gennaio 1987, hanno maturato nella ex carriera direttiva una anzianità effettiva di servizio di almeno nove anni e sei mesi e non può, quindi, essere applicata al personale appartenente*

*alla ex carriera di concetto, anche se transitato nell'ottavo livello funzionale.*

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

**FRANCHI, TREMAGLIA, BAGHINO e MITOLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il 28 novembre 1942 fu impiccato a Malta, dopo sentenza di condanna a morte da parte di un tribunale militare, l'irredento maltese Carmelo Borg Pisani di ventitre anni, fervente patriota italiano, volontario dei mezzi d'assalto della marina, sbarcato nell'isola nella notte tra il 17 e il 18 maggio dello stesso anno in missione militare informativa;

il 4 maggio 1943 Vittorio Emanuele III, con sovrano *motu proprio*, conferiva a Carmelo Borg Pisani la medaglia d'oro al valor militare alla memoria;

la salma di questo eroe della marina italiana fu sepolta nel cimitero delle carceri di Casalpaola in Malta, dette prigioni di Corradino, insieme a quelle di altri sedici giustiziati « per reati comuni » e tutt'oggi ivi si trova;

la tragica vicenda del giovane Borg Pisani è stata recentemente rievocata, con scrupoloso rigore storico dal quotidiano *Il Tempo* di Roma, mentre gli inglesi, molti anni or sono, ne avevano fatto oggetto di rispettosa rievocazione nel film « Una storia di guerra »;

i lunghi decenni trascorsi, l'indipendenza conquistata dal popolo maltese, le buone relazioni attuali tra l'Italia e quella giovane Repubblica dalle antiche radici di civiltà consentono di aprire un sereno colloquio su questa pagina di storia;

la fine di Borg Pisani ricorda da vicino agli Italiani quella di Nazario Sauro con una « agghiacciante analogia

di particolari », per usare l'espressione di Carlo de Risio, autore della rievocazione storico-giornalistica;

non potrà sfuggire al libero popolo maltese, dalla fiera nazionalità e dalla profonda cattolicità, come ferisca i sentimenti del popolo italiano che i resti mortali di un proprio eroe, vittima di un purissimo sacrificale amore per l'Italia, continuino a restare nel cimitero dei giustiziati per delitti comuni —:

se non ritengano di intraprendere le dovute iniziative per chiedere all'amico Governo di Malta la restituzione all'Italia dei resti mortali di Carmelo Borg Pisani, medaglia d'oro della marina italiana, in segno di consolidata amicizia tra i due popoli e di futuri, più intensi rapporti di reciproco rispetto e di feconda solidarietà.  
(4-15400)

*RISPOSTA. — In merito alle iniziative tese a consentire la traslazione in Italia delle spoglie di Carmelo Borg Pisani, nato a Malta nel 1915, il quale militò nelle forze armate italiane e fu insignito di medaglia d'oro al valor militare alla memoria, a seguito di un'azione compiuta nell'arcipelago maltese, è necessario precisare che il Borg stesso non assunse mai la cittadinanza italiana.*

*Poiché la legge 9 gennaio 1951, n. 204, sulle onoranze ai caduti di guerra, si riferisce solo ai caduti italiani, sembra che nessuna iniziativa possa essere intrapresa dal Governo italiano presso quello maltese, in relazione all'avvenuta collocazione delle spoglie dello stesso Borg Pisani in un ossario comune.*

*Deve, peraltro, precisarsi che, la sistemazione data alle spoglie del caduto non ne permette, purtroppo, l'identificazione per una eventuale loro esumazione e restituzione al fratello, che tra l'altro, ha più volte ribadito di non voler riaprire il doloroso caso.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

*GRIPPO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

sono numerosi i casi di alloggi di edilizia pubblica sub affittati dai conduttori violando in tal modo le norme contrattuali, per di più a prezzi ben superiori al canone stabilito configurando l'ipotesi penale di illecito arricchimento;

altrettanto numerosi sono i casi di alloggi che sebbene destinati ad uso abitativo vengono locati per scopi diversi —:

se non ritenga necessario procedere ad un riordino del settore e segnatamente:

alla realizzazione di un testo unico della vigente normativa per le locazioni di alloggi di edilizia pubblica, comprendente anche l'unificazione di tutti i contratti di assegnazione;

ad un censimento degli attuali occupanti degli alloggi pubblici per ottenere un quadro preciso della situazione in merito agli abusi;

a sollecitare quanto prima lo sgombero dei locali adibiti ad uso diverso dalla destinazione abitativa. (4-14158)

*RISPOSTA. — Per quanto concerne la richiesta di realizzazione di un testo unico della normativa per le locazioni di alloggi di edilizia residenziale, che il decreto del Presidente della Repubblica n. 618 del 1977 (articolo 88, comma 13) attribuisce allo Stato la determinazione dei criteri generali per le assegnazioni degli alloggi e per la determinazione dei relativi canoni cui le singole regioni debbono attenersi nell'emanare la normativa in materia.*

*Al riguardo, occorre precisare che, su proposta formulata dal ministro dei lavori pubblici, presidente del comitato per l'edilizia residenziale, il comitato interministeriale per la programmazione economica con delibera del 18 novembre 1981 ha approvato i criteri generali per l'assegnazione degli alloggi di cui trattasi e per la determinazione dei relativi canoni.*

*Circa il censimento degli occupanti, si comunica che sono in corso di realizzazione i progetti regionali sull'anagrafe degli*

assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica e del relativo patrimonio (articolo 4 lettera f) legge n. 457 del 1978), sulla base di criteri generali emanati dal comitato per l'edilizia residenziale ai sensi dell'articolo 3, lettera h) e dell'articolo 4, lettera f) della citata legge n. 457.

Il comitato per l'edilizia residenziale, dal canto suo, ha in corso iniziative per accelerare il completamento di detti progetti in quelle regioni che hanno difficoltà ad iniziarli o a completarli.

Circa infino l'ultimo quesito, si fa presente che la materia relativa alla diversa destinazione dell'alloggio da parte dell'assegnatario rientra nella competenza dei comuni che possono provvedere all'annullamento dell'assegnazione dell'alloggio in caso di abusi accertati.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

LAMORTE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che

l'ENEL ha posto in essere un nuovo assetto della funzione produzione e trasporto;

il confronto con i sindacati non ha finora completamente chiarito la portata e le caratteristiche del riassetto;

appare sempre più evidente che il nuovo assetto finirà per modificare l'originaria organizzazione basata su strutture territoriali, così come configurato con la legge istitutiva dell'ente;

le modifiche istituzionali finiranno per indebolire notevolmente le funzioni delle direzioni compartimentali, a danno di un organico rapporto dell'ENEL con il territorio —:

quali iniziative intenda promuovere per preservare all'ente le caratteristiche volute dal legislatore, dissipare i dubbi e le preoccupazioni che avvertono i sindacati e le istituzioni locali, ottenere dal consiglio di amministrazione chiarezza

sull'intera questione delle modifiche organizzative. (4-14623)

RISPOSTA. — Il nuovo assetto della funzione produzione e trasmissione è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'ENEL nella riunione del 19 luglio 1988 — previa consultazione delle organizzazioni sindacali, ulteriori approfondimenti con le organizzazioni medesime sono previste per quanto riguarda le nuove strutture organizzative nell'ambito delle singole unità.

Il nuovo disegno organizzativo conferma l'articolazione sul territorio delle unità decentrate, nei confronti delle quali è stata operata una aggregazione per filiere funzionali, quali produzione idroelettrica, produzione termoelettrica e trasporto, correlate alle specifiche problematiche tecniche.

In tale contesto sono stati confermati i ruoli dei vari settori compartimentali (personale, amministrativo, eccetera) nonché la funzione di rappresentanza sul territorio delle direzioni compartimentali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

LAURICELLA, MANNINO ANTONINO e LO CASCIO GALANTE. — Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

tra la notte di lunedì 24 luglio 1989 e la mattinata di martedì 25 luglio 1989, in due incidenti automobilistici avvenuti a distanza di pochi chilometri sono morte cinque persone;

le vittime di incidenti stradali nel corso di questi primi sette mesi del 1989 lungo la statale Agrigento-Palermo sono parecchie decine, tanto da guadagnare a questa arteria l'appellativo di « strada assassina » o della « statale più pericolosa d'Italia »;

non si prevede, anche in ragione di una caparbia volontà di non intervento, una riduzione degli incidenti nei mesi che seguiranno —:



se, stante la importanza vitale di questa arteria per il collegamento di gran parte della provincia di Agrigento con Palermo e viceversa e per il collegamento con Palermo e viceversa di una parte consistente della provincia di Palermo, il ministro dei lavori pubblici non ritenga di adoperarsi perché sia rivisto il tracciato della statale PA-AG, sia previsto il raddoppio e la trasformazione in autostrada od in strada di grande comunicazione, sia inserita nella prossima legge finanziaria una previsione poliennale che consenta di dare il via alle procedure iniziali;

se non ritengano di utilizzare le procedure accelerate della protezione civile, vista l'entità del disastro che le morti di ogni giorno costituiscono a guisa di un macabro mosaico. Il perdurare delle attuali inadempienze aumenterebbe di gran lunga, a giudizio dell'interrogante, le già gravi responsabilità del Governo. (4-14967)

**RISPOSTA.** — *L'itinerario Palermo-Agrigento della lunghezza di circa 116 chilometri è inserito nella rete delle strade di grande comunicazione siciliane ed in esso confluisce il traffico commerciale, agricolo e turistico della Sicilia sud-occidentale.*

*Per l'orografia del terreno, la presenza di grossi centri abitati, l'esistenza di innesti a raso di numerosi accessi privati e di uso pubblico e la diversa intensità del traffico che lo percorre, il detto itinerario può dividersi in tre tronchi:*

*primo tronco: Palermo Villabate — Bolognetta;*

*secondo tronco: Bolognetta-Bivio Manganaro — Bivio Casteltermini;*

*terzo tronco: Bivio Casteltermini — Aragona.*

*La carreggiata relativa al primo tronco (Palermo-Villabate-Bolognetta) oggettivamente risulta non adeguata alle attuali esigenze; peraltro deve osservarsi al riguardo che l'urbanizzazione delle aree ad essa limitrofe rende difficile l'allargamento*

*anche perché non offre spazi necessari per l'inserimento di strade laterali atte ad eliminare i numerosi passi carrai e gli innesti a raso esistenti.*

*Per il tronco Bivio Casteltermini-Aragona (terzo tronco) è prevista la costruzione di una variante che si svilupperebbe lungo la pianeggiante vallata del fiume Platani, quasi in parallelo alla attuale statale, inserendosi successivamente nel vallone Aragona.*

*L'itinerario Palermo-Agrigento si completa, infine, col tratto Aragona Agrigento già realizzato in variante.*

*Per quanto detto sopra la costruzione del tronco Palermo-Bolognetta comporterebbe una spesa presunta di lire 160 miliardi, mentre l'importo dell'interessato per il secondo tronco ai aggirerebbe su lire 180 miliardi e quello per il terzo tronco su lire 150 miliardi, con una spesa presunta complessiva di lire 490 miliardi.*

*Il piano decennale ANAS primo stralcio attuativo prevede per l'ammodernamento in sede della strada statale 189 compresa nell'itinerario Palermo Agrigento dal chilometro 54 al chilometro 58 lire 5.350.000.000 in parte già integrati per lo svincolo di Baucina.*

*Inoltre altra previsione di piano, che ricade nel piano decennale ANAS secondo stralcio attuativo (triennio 1889-1990), non coperto a tutt'oggi da finanziamento, riguarda sempre la strada statale 189, compresa nell'itinerario predetto relativamente all'ammodernamento tra i chilometri 4,500 e 32,000, ammodernamento che ricadrebbe in gran parte nel secondo tronco e il cui importo è di lire 55 miliardi.*

*Il compartimento di Palermo ha in corso la redazione del progetto di massima del Tronco Palermo (Villabate) — Villafrati e di quello del primo stralcio esecutivo funzionale compreso tra Villafrati e Bolognetta.*

*Inoltre, il compartimento stesso sta predisponendo due progetti per la eliminazione di una serie di accessi vicinali e comunali siti nella zona di Castronovo e di Aragona sulla strada statale 189. Tali interventi che ammontano ad un importo di lire 40 miliardi dovrebbero per l'urgenza*

*richiesta essere realizzati con i fondi del bilancio aziendale (capitolo 709).*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

LAURICELLA e MANGIAPANE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 35 della legge 22 dicembre 1981, n. 797 prevede la corresponsione di una indennità giornaliera al personale dell'amministrazione P.T., nonché a quello dell'ASST in servizio presso uffici per i quali ricorrono le condizioni espressamente indicate nel primo comma del citato articolo, che così recita: « compete al personale applicato in uffici ubicati in località lontane dal centro urbano e nelle quali non vi sia disponibilità di alloggi di tipo economico-popolare »;

con appositi decreti ministeriali sono stati fissati i criteri per la concessione della indennità in parola, nonché l'obbligo della verifica annuale della sussistenza delle condizioni richieste dalla legge;

per l'anno 1990 sussistono per la sede ASST di Palermo, sita in via Ugo La Malfa 159, gli elementi oggettivi richiesti per l'erogazione dell'indennità giornaliera al personale ivi applicato;

per il personale P.T. applicato presso il circolo delle costruzioni P.T. del laboratorio elettronico e per quello applicato presso l'officina telegrafica del circolo delle costruzioni P.T. di Palermo, operante nella sede ASST di via Ugo La Malfa 159, è stata disposta la sospensione di tale indennità giornaliera a decorrere dall'8 novembre 1989, in base ad una interpretazione restrittiva e penalizzante del comma 5 dell'articolo 19 della legge 25 ottobre 1989, n. 355;

tutto ciò crea notevole disparità di trattamento tra i dipendenti P.T. e quelli dell'ASST applicati presso la stessa sede —:

se intenda emanare le giuste disposizioni al fine di riattivare l'erogazione di tale indennità ai dipendenti P.T. applicati presso la sede ASST di Palermo, facendo così salvo il principio di un uniforme trattamento nei riguardi di dipendenti dello stesso Ministero che subisce lo stesso identico disagio e per il quale, inoltre, sussiste la condizione di coesistenza con altro ufficio che si trova nelle condizioni previste dall'articolo 35 della legge n. 797 del 1981, così come recita il comma 5 dell'articolo 19 della legge n. 355 del 1989. (4-20124)

RISPOSTA. — *Sono state impartite disposizioni per il ripristino, a favore del personale postale in servizio presso la sede di via ugo La Malfa — Palermo, della corresponsione dell'indennità di cui all'articolo 35 della legge n. 797 del 1981 e dei relativi arretrati a decorrere dalla data della sua sospensione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

LEONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

dall'anno 1982 all'anno 1989 l'amministrazione comunale di Casalmorano (provincia di Cremona) ha realizzato impianto di fognatura nel capoluogo a seguito di precedente installazione di impianto di depurazione;

i collettori principali del succitato impianto di fognatura sono stati posizionati a quote superiori di quelle dei preesistenti fognoli privati, tanto da impedirne la adduzione da parte di questi ultimi, dei coli nei collettori principali, risultando in contrasto con quanto previsto dalla legge 10 maggio 1976, n. 319, articolo 2, lettera *b)*, *d)* e *e)*, dal decreto ministeriale 4 febbraio 1977, allegato n. 4;

l'amministrazione comunale di Casalmorano (CR) in qualità di ente gestore dell'impianto di fognatura nello specifico caso del signor Roberto Goldaniga resi-

dente in Casalmorano (CR) via Prejer n. 9, pretende di esigere il canone di fognatura e depurazione nonostante il signor Roberto Goldaniga non possa addurre i propri scarichi provenienti dall'insediamento civile e artigianale in Casalmorano (CR);

il signor Roberto Goldaniga non può e non potrà addurre i coli provenienti dal proprio insediamento civile e artigianale ai collettori fognari principali e successivamente all'impianto di depurazione, in quanto la rete fognaria a quota superiore ai preesistenti fognoli privati —:

in quale modo l'ente gestore della fognatura possa pretendere il pagamento del canone di fognatura e depurazione non potendo erogare il servizio;

se non sia opportuno che l'ente gestore della fognatura debba provvedere a proprie spese a sollevare i liquami dei collettori privati che trovansi sotto quota rispetto a quelli pubblici di nuova costruzione quando i fognoli privati risultino essere preesistenti alla costruzione del nuovo impianto di fognatura.(4-18766)

*RISPOSTA. — La materia in essa trattata rientra nelle attribuzioni del comune di Casalmorano (Cremona). Pertanto questo ministero non dispone di alcun potere d'intervento in merito.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**LUCCHESI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione energetica nazionale fa registrare una bolletta con l'estero con punte fino all'ottanta per cento, e non presenta quindi elementi migliorativi rispetto al passato. Questo fatto costituisce una grave anomalia, nel momento in cui l'Italia viene posta tra i paesi più industrializzati dell'occidente. Inoltre, rilevandosi l'esigenza di un sempre maggiore bisogno di energia, in presenza delle

attuali fonti di approvvigionamento, esistono motivate ragioni di forte preoccupazione a causa della notevole vulnerabilità della situazione nazionale, in particolare per la mancata realizzazione del nucleare e della diversificazione a carbone. In questa situazione si esalta il bisogno di un'attenta valutazione dei risparmi energetici e dello sfruttamento delle energie rinnovabili, prima fra tutte l'energia geotermica;

deve essere valutata la decisione del consiglio di amministrazione dell'ENEL di destinare nuove risorse alla ricerca mineraria, ed allo studio delle risorse geotermiche, allo sfruttamento dei fluidi reperiti ed alla costruzione di nuovi e moderni impianti di produzione elettrica tali da rispettare al massimo l'ambiente naturale delle zone interessate. Atto tanto più importante in quanto si colloca in un momento di grave indecisione sul problema energetico in generale, mentre è necessario un atteggiamento teso a recuperare al massimo i ritardi sul nucleare e sulla diversificazione a carbone; questi elementi sono ritenuti essenziali per garantire condizioni di ulteriore sviluppo del paese;

non si sono attivate le necessarie azioni conseguenti all'approvazione del progetto geotermia 2000 da parte del consiglio di amministrazione dell'ENEL in merito a risorse e modifiche di struttura. Atti questi, che se non deliberati al più presto rischiano di vanificare gli elementi positivi prima rilevati. In tal senso si ritiene indispensabile che per quanto attiene alle risorse di personale che si devono rapidamente definire, si emettano i concorsi per far fronte ai bisogni di operai e diplomati, riconducendo gli ambiti di selezione alle zone geotermiche e limitrofe, per diminuire al massimo il disagio dei lavoratori e consentire un più fluido andamento dell'attività lavorativa locale —:

se riguardo alla struttura che si andrà a definire, non si ritenga indispensabile, in considerazione del massiccio

impegno tecnico-gestionale previsto, individuare gli strumenti ottimali per l'attribuzione dei livelli di responsabilità a personale di comprovata capacità organizzativa, gestionale e tecnica, mentre sul piano delle competenze si debbano salvaguardare al massimo l'attività diretta nelle funzioni strategiche, concorrendo alla creazione di un connettivo, sul territorio, teso al superamento della monocultura ENEL e qualificando le attività per permettere l'ulteriore esportazione di *know-how* per favorire la penetrazione dell'industria termoelettromeccanica all'estero;

come il Governo intenda agire al fine di completare regolamenti attuativi della legge geotermica n. 896 del 1986 (strumento importante e positivo) e finalizzare ulteriori mezzi se necessario, per una completa e tempestiva utilizzazione della geotermia;

quali azioni siano ritenute opportune per ottenere una maggiore presenza politica che veda coinvolte tutte le istituzioni, in particolare gli enti di programmazione (regioni) al fine di creare infrastrutture per lo sviluppo dell'uso diretto del calore finalizzato al risparmio energetico. Tali attività necessitano di coordinamento sul territorio da parte delle varie forze sociali, per agevolare gli investimenti che aziende private e pubbliche effettueranno evitando al contempo strutture in concorrenza fra loro. (4-14170)

*RISPOSTA. — L'ENEL ha in programma di attuare, fra breve, una riorganizzazione della unità nazionale geotermica secondo gli indirizzi e nel quadro della più generale ristrutturazione della direzione produzione e trasmissione, decisa dal consiglio di amministrazione il 19 luglio 1989 con delibera n. 16242.*

*Nell'ambito di tale aggiornamento organizzativo, sono previste posizioni di responsabilità gestionale e tecnica con autonomia e livelli direzionali adeguati agli obiettivi del progetto geotermia 2 mila e del fabbisogno di risorse per la sua realizzazione. Per le prime necessità, l'ENEL ha già*

*proceduto in data 31 luglio 1989 all'emissione di un bando di concorso per il reclutamento di 25 operai (aiutanti meccanici/elettricisti).*

*L'ambito territoriale di partecipazione al predetto concorso è limitato alle provincie geotermiche (Pisa/Grosseto/Siena), con una clausola di riserva del 70 per cento dei posti messi a concorso a favore dei candidati risultati idonei che siano residenti nei comuni sede di impianto (Pomarance, Castelnuovo Val di Cecina, Monteverdi Marittimo, Arcidosso, Monterotondo Marittimo, Santa Fiora, Montieri, Chiusdino, Piancastagnaio e Radicondoli). L'ENEL emetterà fra breve altri bandi per l'assunzione di personale laureato e diplomato.*

*I programmi geotermici sino al 2 mila coinvolgeranno, oltre che le risorse interne, anche quelle esterne all'ente, nel campo della ricerca, della componentistica elettromeccanica e delle attività costruttive.*

*Nel quadro della riorganizzazione della citata unità nazionale geotermica, l'ENEL ha in programma di svolgere azioni volte ad un coinvolgimento dell'imprenditoria locale, anche attraverso l'invito alle gare di imprese che risultino in associazione temporanea con ditte locali.*

*Per quanto concerne le azioni per un opportuno coinvolgimento di tutte le istituzioni, in particolare le regioni, al fine di creare idonee ed efficaci infrastrutture per lo sviluppo coordinato dell'uso diretto del calore a fini di risparmio energetico, si ricorda che tali aspetti sono ricompresi tra gli obiettivi dell'atto Camera n. 3423, attualmente all'esame del Parlamento.*

*Tale atto normativo prevede, infatti, la delega alle regioni per l'emanazione — ai sensi dell'articolo 17 della Costituzione — di norme per l'attuazione delle disposizioni in materia di risparmio energetico, la facoltà di avvalersi degli enti energetici tecnici e di ricerca dello Stato, nonché l'istituzione di appositi servizi per l'attuazione degli adempimenti di loro competenza.*

*È noto inoltre che la legge del 9 dicembre 1986, n. 896 ha rafforzato il ruolo del comitato tecnico per gli idrocarburi e la geotermia, che ha sede presso la direzione delle miniere del Ministero dell'in-*

*dustria, attribuendogli funzioni consultive su tutto il settore ed integrandone la composizione.*

*Si segnala infine che il regolamento di attuazione della stessa legge n. 896 del 1986 è stato inviato dal Ministero dell'industria al Consiglio di Stato per l'acquisizione del prescritto parere, ai fini della piena applicazione della nuova normativa.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*circa un centinaio di coppie italiane si trovano a Bucarest per definire le pratiche relative all'adozione di altrettanti bambini rumeni già ottenuti in affidamento;*

*la situazione politica che si è determinata in Romania a seguito delle recenti elezioni ha provocato incertezze sugli orientamenti del governo di quel Paese in merito alla autorizzazione all'espatrio di bambini e che i nodi dovrebbero essere sciolti dal Parlamento della Romania (che il 27 luglio andrà in ferie);*

*in tale situazione sembra che le autorità diplomatiche italiane in Romania avrebbero consigliato i nostri concittadini in attesa di definire le pratiche delle adozioni di « restituire i bimbi rumeni agli istituti da cui essi erano stati prelevati » —:*

*se rispondano a verità le voci relative all'atteggiamento delle autorità diplomatiche italiane in Romania nei confronti delle coppie che sollecitano le adozioni;*

*se siano stati compiuti passi ufficiali presso il governo della Romania per ottenere quanto meno l'autorizzazione all'espatrio dei bambini, le cui pratiche di adozione sono già iniziate e, in caso affermativo, quali risultati siano stati ottenuti;*

*se non intenda, comunque, adoperarsi per far sì che non vengano disattese le aspirazioni delle 100 coppie in attesa.*

(4-20922)

RISPOSTA. — *L'ambasciata d'Italia a Bucarest è al corrente della presenza in Romania di circa 40 coppie italiane, interessate ad adottare minori rumeni, avendo mantenuto e mantenendo con le stesse un costante rapporto.*

*La maggior parte delle pratiche di adozione ha avuto inizio alcune settimane prima delle recenti elezioni in Romania e l'attuale governo rumeno aveva, al riguardo, annunciato la propria intenzione di presentare un disegno di legge ad integrazione del codice di famiglia, per meglio disciplinare la pratica delle adozioni internazionali.*

*L'ambasciata italiana aveva, a suo tempo, precisato ai connazionali che le pratiche di adozione non avrebbero potuto essere definite se non dopo l'entrata in vigore della nuova legge ad hoc. In tale prospettiva, era stato consigliato agli interessati di affidare contemporaneamente i minori adottandi agli istituti di provenienza. Anche in virtù del continuo interessamento delle autorità italiane in loco, il Parlamento rumeno ha approvato il disegno di legge in data 31 luglio 1990.*

*L'ambasciata d'Italia a Bucarest non ha potuto effettuare alcun intervento inteso a permettere l'ingresso in Italia dei minori prima del perfezionamento delle pratiche di adozione, in quanto il codice di famiglia rumeno non contempla l'istituto giuridico dell'affidamento preadottivo. Attualmente alcuni tribunali hanno già definito le pratiche di adozione di loro competenza e parte dei connazionali interessati sono in procinto di rientrare in Italia con i minori adottati.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se è a conoscenza della deplorabile condizione in cui da molto tempo si trova l'auto-*

strada Salerno-Reggio Calabria a causa della lentezza dei lavori di manutenzione e di ammodernamento per i quali, però, il Parlamento ha tempestivamente stanziato a partire dal 1987 i fondi necessari.

La legge finanziaria 1987 ha autorizzato infatti la spesa di 850 miliardi per ammodernamento manutenzione ristrutturazione così suddividendola:

1987 miliardi 255;

1988 miliardi 255;

1989 miliardi 187;

1990 miliardi 153.

Risulta inspiegabilmente che a tutto il 1988 sulla complessiva autorizzazione di 510 miliardi siano stati assunti impegni per 89 miliardi ed effettuati pagamenti soltanto per 18 miliardi con una mole di residui passivi, allarmante e anomala di 491 miliardi circa. Risulta, poi, a comprova che la situazione di grave anomalia perdura, che nel primo semestre 1989 sono stati effettuati pagamenti per 18 miliardi circa.

Le cifre non hanno bisogno di commento e sono indicative di una situazione che dovrebbe essere rigorosamente accertata e modificata con responsabile sollecitudine.

Si chiede, infine, di sapere se una siffatta patologica e forse dolosa situazione di inadempienze, ritardi e mancanza di interventi, possa in qualche modo essere rapportata alle notizie circa un trasferimento dell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria all'Iri, che miracolosamente riuscirebbe a fare quanto l'Anas, per non chiarite cause, non è stata in grado di realizzare. Di suddette notizie in interventi pubblici notevolmente reclamizzati si è reso propalatore il ministro per il Mezzogiorno che in questa materia, per quanto si sa, non ha competenza. (4-20912)

**RISPOSTA.** — È già stato risposto ad interrogazione orale di analogo contenuto al Senato della Repubblica nella seduta dell'8 maggio 1990 ed in tale occasione si

è precisato che a fronte di mille miliardi di lire assegnati per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria dal 1987 al 1990 sono stati spesi 150 miliardi per opere di manutenzione ordinaria e 365 miliardi per opere di consolidamento, mentre risultano impegnati altri 332 miliardi per ulteriori opere di manutenzione straordinaria.

L'ANAS, in previsione sempre del potenziamento e dell'ammodernamento dell'autostrada, ha altresì predisposto progetti per circa 1.800 miliardi, che comprendono anche la realizzazione della terza corsia per 1.472 miliardi, i quali saranno approvati secondo un loro ordine di priorità e secondo le disponibilità che saranno acquisite al bilancio dell'azienda, mentre progetti per un importo di circa 200 miliardi sono stati affidati a liberi professionisti.

Non vi è stata, quindi, alcuna mancata utilizzazione dei fondi stanziati per l'autostrada, semmai è da rimarcare una loro insufficiente e cronica carenza, che non consente interventi appropriati e complessivi.

Per quanto concerne l'ipotizzato trasferimento all'Iri della autostrada Salerno-Reggio Calabria si fa presente che nessuna decisione è stata assunta al riguardo dal Governo anche se, da parte di autorevoli esponenti politici e di responsabili dell'Iri, si è caldeggiata una simile soluzione.

L'amministrazione dei lavori pubblici ha già manifestato il suo intendimento in proposito, e, cioè, di procedere ad una verifica approfondita sotto il profilo tecnico e finanziario in un contesto più ampio del problema, che affronti l'intera viabilità del sud del paese, con particolare riguardo all'adeguamento dell'intera strada statale ionica (strada statale n. 106).

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**MANGIAPANE.** — Al Ministro della sanità. — Per conoscere — premesso che:

è stata diffusa dalla stampa la notizia dell'imminente chiusura, per tutto il

mese di agosto, della divisione di ostetricia dell'ospedale « Piemonte »;

tale notizia, confermata dagli organi competenti dell'USL n. 42, ha suscitato viva preoccupazione tra la popolazione e gli operatori sanitari del settore dato che nella divisione ostetricia del Piemonte vengono assistite una media di 130 donne al mese ricoverate per parto;

nel caso di chiusura della detta divisione di ostetricia un numero elevato di donne, bisognevoli di tale assistenza ospedaliera, non troverebbe posti nei reparti degli altri istituti sanitari pubblici (« Policlinico », ospedale « Regina Margherita » e ospedale « Papardo ») data la scarsa ricettività di essi nè potrebbe ricorrere ad istituti sanitari privati dato che la casa di cura « San Camillo », che è la sola convenzionata è già stata autorizzata alla chiusura per tutto il mese di agosto;

detta situazione, già all'attenzione del medico provinciale e del prefetto di Messina e da diversi giorni oggetto di polemiche pubbliche sulla stampa costituendo ciò ulteriore motivo di allarme e possibile motivo di turbamento dell'ordine pubblico —:

quali iniziative urgenti intenda assumere presso gli organi provinciali competenti di Messina affinché essi garantiscano, anche nel prossimo mese di agosto, la necessaria ricettività ospedaliera di ostetricia per tutte le donne che la richiedano per parto o per interruzione della gravidanza o per altri possibili motivi non autorizzando perciò, se necessario, la chiusura della detta divisione ostetricia dell'ospedale « Piemonte ». (4-14833)

**RISPOSTA.** — *La chiusura della divisione di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Piemonte di Messina si è in effetti verificata nello scorso mese di agosto.*

*Essa; d'altra parte, è stata forzatamente determinata dall'esigenza di effettuare urgenti e non più differibili lavori di ristrutturazione del reparto e, in questo senso, ha*

*costituito una scelta preventivamente concordata, con ciò comportando, da parte dell'unità sanitaria locale interessata, l'impegno e l'onere di assicurare, comunque, il presumibile fabbisogno assistenziale per lo stesso mese con il ricorso alle disponibilità di posti-letto di ostetricia e ginecologia del policlinico universitario (50), dell'ospedale Margherita (25) e dell'ospedale Papardo (19).*

*Tale situazione è stata espressamente affrontata e risolta, in via largamente preventiva, nel corso di due riunioni appositamente tenute dal medico provinciale (in rappresentanza della regione) e dai responsabili delle unità sanitarie locali nn. 41, 42 e del policlinico.*

*I previsti ed indispensabili lavori di ristrutturazione dello stesso reparto dell'ospedale Piemonte hanno riguardato: la sostituzione del pavimento; la completa verifica dell'impianto elettrico e di quello idrico; la registrazione degli infissi interni ed esterni e, infine, la pitturazione della sala operatoria e l'integrale rinnovo del suo impianto elettrico.*

*Durante la forzata chiusura del reparto il personale addetto in parte ha usufruito del congedo ordinario annuale e, per il resto, è stato utilizzato in altri reparti in relazione alle esigenze di servizio per garantirne la funzionalità.*

*L'attività della divisione è regolarmente ripresa subito dopo il termine di detti lavori e può escludersi che durante il periodo di chiusura si sia verificata qualsiasi turbativa.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

**MANNA, PARLATO, COLUCCI GAETANO e PELLEGATTA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

« La Doria SpA » è una grossa industria di conserve alimentari che ha sede e stabilimento ad Angri (SA), vanta un fatturato annuo di oltre 110 miliardi di lire, ha 250 dipendenti fissi e oltre 300 stagionali, esporta in tutto il mondo, onora gli impegni che assume, esercita

un'azione calmieratrice del mercato, è tra le aziende più sane del Mezzogiorno, non va elemosinando contributi speciali e finanziamenti di favore ma vive e prospera con la forza del proprio lavoro, non gode di sponsorizzazioni politiche, le commesse se le conquista grazie alla qualità dei prodotti e alla puntualità delle consegne;

abituale fornitrice del Ministero della difesa (ma solo in quanto azienda del Mezzogiorno e dunque riservataria, con le aziende consimili, del famoso 40 per cento spettante *ex lege* sulle commesse e sulle forniture pubbliche), « La Doria » stava ultimando il confezionamento, in *minipak* di alluminio di 50 grammi cadauno, dei 2100 quintali di confettura di frutta da consegnare all'esercito in esecuzione del contratto di fornitura numero 46469 stipulato il 30 maggio 1989 con la direzione generale di commissariato tramite il comando dei servizi di commissariato di Firenze, quando, due mesi fa, applicando detta direzione generale una delle vetuste e desuete norme delle « condizioni generali d'oneri » poste ad integrazione del contratto, subiva la decurtazione del venti per cento del quantitativo contrattuale;

protestava l'azienda salernitana che la decurtazione decisa dalla citata direzione generale le venisse notificata troppo tardi essendosi essa già approvvigionata delle materie prime e degli imballaggi speciali ed esclusivi e che, comunque, il danno materiale infertole dal tardivo ripensamento ministeriale fosse pur sempre meno insopportabile della mortificazione che esso ripensamento infliggeva all'immagine, al prestigio, alla dignità dei propri dirigenti e dei propri operai: sicché rivendicando il suo buon diritto indirizzava una lettera alla direzione generale di Commissariato, piazza Marina, 4, Roma, e una lettera al comando dell'ispettorato logistico dell'esercito, via Nomentana, Roma. Ma riusciva solo parzialmente a far valere le proprie ragioni. Il comando dell'ispettorato logistico, infatti, prendendo atto specialmente dei

danni sociali e morali derivanti, per effetto della decurtazione, all'azienda salernitana, rendeva noto alla direzione generale di commissariato che, nulla ostando all'accoglimento delle ragioni de « La Doria », ci si decidesse a revocare la decurtazione e a pretendere la fornitura di cui al citato contratto: ma, trascorsi due mesi, la direzione generale nicchia, non revoca né conferma la decurtazione, ritiene, evidentemente, che con una azienda del Sud, pure sana come « La Doria » si possa giuocare a nascondino per due mesi senza arrecarle danno —:

se non ritenga di dovere intervenire competentemente per appurare quali altri vetusti e desueti cavilli stia cercando il responsabile della tergiversante direzione generale di commissariato, generale Oscar Lepore e lo inviti una buona volta a onorare i contratti e le leggi che li disciplinano: e specialmente quelle leggi che riservano, sulle commesse e sulle forniture pubbliche, la quota del 40 per cento alle imprese meridionali. Non risulta, infatti, agli interroganti, che il 20 per cento del quantitativo sottratto a « La Doria » sia stato commissionato ad altre industrie conserviere: del Sud come del Nord. (4-20667)

*RISPOSTA. — La decurtazione di un quinto della fornitura si è resa necessaria a causa della riduzione della forza alle armi e delle note restrizioni di bilancio.*

*La misura, che ha interessato tutti i settori merceologici, è stata adottata a norma dell'articolo 11 della legge di contabilità generale dello Stato e delle condizioni generali d'oneri secondo cui, qualora nel corso di esecuzione di un contratto occorra un aumento od una diminuzione della fornitura, la ditta è obbligata ad assoggettarsi fino a concorrenza del quinto del prezzo contrattuale. Trattasi di normativa di normale applicazione.*

*Giova sottolineare che, per le ragioni suaccennate, non si è proceduto, nel 1990 al previsto approvvigionamento di altro prodotto alimentare (piselli in scatola) per il*



quale è stato sufficiente richiedere il quinto in aumento proprio alla società La Doria. Tale circostanza dovrebbe dissipare ogni preoccupazione per l'immagine della ditta.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

MANNINO ANTONINO, CAPECCHI, MASINI, GASPAROTTO, PALMIERI, TRABACCHINI, NAPPI e TADDEI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che secondo notizie diffuse da organi di stampa nazionali, 19 ufficiali, 15 sottufficiali e 530 militari di leva dell'esercito sono stati inquadrati in uno speciale battaglione col compito di guidare gli automezzi adibiti al trasporto di ospiti, giornalisti e delegazioni che partecipavano alle manifestazioni di Italia '90 —

in base a quali direttive e decisioni si è proceduto a tale singolare ed « improprio » impiego di personale militare;

se è stata definita convenzione o altro tipo di accordo fra un ente o una direzione generale del Ministero della difesa ed il COL rappresentato dal signor Luca di Montezemolo;

il testo dell'eventuale convenzione o accordo stipulato;

le eventuali misure assicurative assunte dal Ministero per tutelare il personale militare (sia di carriera sia di leva) dai rischi connessi ad un impiego improprio. (4-20731)

RISPOSTA. — *Il servizio auto fornito dagli autisti militari per i recenti campionati mondiali di calcio è stato concesso nel quadro del concorso delle forze armate a manifestazioni sportive di grande rilevanza alle quali può annettersi un pubblico interesse. La concessione è stata disciplinata con una convenzione stipulata tra il Ministero della difesa ed il COL-Italia 90 (comitato organizzatore locale), approvata con decreto ministeriale, registrato alla Corte dei conti.*

*La necessità di gestire il concorso di circa 1500 militari autisti ha richiesto un'organizzazione di comando e controllo, per una durata di circa 45 giorni, finalizzata a costituire reparti di formazione per l'inquadramento dei predetti conduttori. Il personale militare impiegato è stato assicurato, a cura del COL-Italia 90.*

*Gli autisti militari sono stati impiegati esclusivamente per il trasporto di dipendenti FIFA, arbitri, squadre e funzionari COL, mentre per il trasporto dei rappresentanti della stampa e televisione sono stati impiegati autobus messi a disposizione delle regioni.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

MASINI, GASPAROTTO, MANNINO ANTONINO, BEVILACQUA e CAPECCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di domenica 17 giugno, presso la caserma De Gennaro di Forlì, un giovane militare di leva, Andrea Franci, si è ucciso con il fucile di ordinanza, durante il turno di guardia: nonostante la tempestività e l'efficienza dei soccorsi il giovane è subito deceduto;

dai primi accertamenti (sono state aperte due inchieste, l'una della magistratura ordinaria, già conclusa, l'altra dell'autorità militare) risulterebbe che si tratta di suicidio;

la caserma Di Gennaro, che ospita il 66mo Battaglione Valtellina, gode di buona fama sia dal punto di vista organizzativo-logistico, sia sul piano delle più generali condizioni di vita dei militari, sia per il rapporto con la città —

quale risulti essere stata la dinamica del doloroso incidente, se siano note le ragioni che hanno indotto il giovane al suicidio, e se il ministro non ritenga necessario e urgente da un lato attuare una revisione dei criteri di selezione dei giovani di leva e dall'altro accelerare le iniziative per presentare al Parlamento in

tempi rapidi proposte di riduzione e modifica del servizio di leva. (4-20374)

*RISPOSTA. — Dall'inchiesta esperita sul suicidio del soldato Andrea Franci è emerso quanto segue.*

*Il 17 giugno, alle ore 17 circa, il militare, durante lo svolgimento dell'ultimo turno di pattuglia nella caserma, si allontanava dicendo a un commilitone di andare al bagno.*

*Dopo qualche istante, si udiva uno sparo proveniente dal retro della riservetta munizioni. L'ufficiale in servizio d'ispezione, accorso immediatamente, scorgeva il Franci disteso a terra supino con una ferita d'arma da fuoco all'addome.*

*Il militare, prontamente soccorso, veniva trasportato all'ospedale di Forlì il 29 giugno 1990, a seguito delle indagini esperite, non ha ravvisato nella vicenda alcun indizio di reato, disponendone l'archiviazione.*

*Il Franci era in forza al reparto dal 23 maggio 1990, proveniente dal 28° battaglione di fanteria Pavia. Nel breve periodo di vita militare non aveva mai manifestato alcun comportamento che potesse evidenziare problemi di carattere psico-patologico e far presagire quanto avvenuto, anche se nel suo armadietto veniva rinvenuto un certificato medico — del quale non aveva fatto parola ad alcuno — attestante una sospetta sindrome ansioso-depressiva. Anzi, il Franci, pur manifestando un carattere introverso, aveva partecipato serenamente alle attività del gruppo, nel quale si era, perlomeno apparentemente, inserito.*

*L'ambiente militare del reparto non presenta condizioni che lascino sospettare disagi particolari o situazioni abnormi. Ciò consente di escludere collegamenti tra l'episodio e la vita di caserma. Non sono state rilevate responsabilità disciplinari a carico del personale militare per quanto attiene alle circostanze in cui l'evento si è verificato o alle possibili cause che lo hanno determinato.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

*MASSANO. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere se sia vero:*

*che all'interno dell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino sia fiorente lo spaccio e sia consuetudinario il consumo di droga da parte di pazienti e visitatori dell'ospedale;*

*che nei cortili interni all'ospedale si siano ritrovate numerose siringhe usate per il consumo di droga;*

*che il consumo di stupefacenti avvenga platealmente, sempre all'interno di tali cortili, da parte di pazienti sieropositivi.*

Per sapere:

*se di questi fatti sia a conoscenza la direzione dell'ospedale e la USL competente, e se sugli stessi risultino avviate indagini di polizia giudiziaria;*

*quali misure di vigilanza vengano adottate all'interno degli ospedali torinesi al fine di evitare comportamenti criminali di tale natura. (4-20788)*

*RISPOSTA. — Sul problema dello spaccio di droga all'interno dell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino, alla luce degli elementi di valutazione al riguardo assunti, per diretta competenza, dalla regione Piemonte potrebbe configurarsi una situazione meno allarmante di quanto paventato.*

*Risulta, infatti, che sia il presidente dell'unità sanitaria locale interessata sia il direttore sanitario di quel presidio ospedaliero, pur ritenendo — purtroppo — possibili sporadici episodi di spaccio e di uso di droga all'interno del nosocomio, escludono senz'altro che tali attività possano considerarsi addirittura come fiorenti e consuetudinarie, tanto da determinare, come asserito nell'interrogazione, forme di assunzione della droga quasi plateali da parte dei pazienti sieropositivi ricoverati, con conseguente, abituale ritrovamento di siringhe usate nei cortili interni dell'ospedale.*

*Viene fatto osservare, del resto, che, in armonia con le finalità di controllo e di prevenzione perseguite dalla legge n. 135 del 1990, recante: programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS, il questore di Torino ha non a caso*

ottenuto dalla regione la disponibilità di locali, presso tutti gli ospedali dotati di pronto soccorso (ivi compreso l'Amedeo di Savoia), per attivare in ciascuno un posto fisso di polizia.

*Appare indubbio, d'altra parte, che proprio la progressiva attuazione del Piano di interventi contro l'AIDS previsto dall'articolo 1 di detta legge, con l'assunzione delle necessarie aliquote di personale medico, tecnico ed infermieristico a completamento degli organici delle strutture di ricovero di malattie infettive e con il contestuale potenziamento delle équipes di assistenza specializzata ai tossicodipendenti ivi previsti, dovrebbe poter agevolare in tempi ravvicinati sia il miglioramento dei livelli di assistenza oggi erogabili ai tossicodipendenti sieropositivi ricoverati sia un indispensabile potenziamento della vigilanza all'interno degli ospedali, come l'Amedeo di Savoia, più direttamente interessati dalla rilevante presenza di tali particolari pazienti.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MASTRANTUONO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della legge 219/81 prevede la concessione di agevolazioni e contributi a favore di iniziative industriali da insediarsi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata;

ai sensi del detto articolo 32 i fratelli Carenini di Caselle di Selvazzano (PD) presentarono nel 1982 sotto il nome della costituenda società a responsabilità limitata Tuning Carenini Sud, regolare domanda, utilizzando l'apposita modulistica, compilata e corredata del necessario progetto tecnico-finanziario, il tutto a firma dell'ingegner Giovanni Buono, tecnico della società CST Centro studi del territorio snc di Napoli;

l'istruttoria della stessa fu affidata per il tramite del Banco di Napoli,

istituito all'epoca abilitato, alla Società SIREA di Roma e che l'esito fu negativo;

successivamente fu incaricato dal Ministro delegato la ITALTECNA spa del Gruppo IRI-ITALSTAT per il prosieguo delle istruttorie delle pratiche ex articolo 32 legge n. 219/81;

a seguito di numerose rielaborazioni e ridimensionamenti del progetto tecnico-finanziario predisposto sempre dalla CST, che ne ha curato per anni l'assistenza tecnica presso la predetta ITALTECNA, la TUNING CARENINI SUD veniva ammessa ai benefici previsti dalla citata legge con l'emissione del decreto n. C/074 del 7 maggio 1985 per un contributo in conto capitale di lire 3.352.000.000;

in fase di perfezionamento del decreto fu richiesta la nomina del direttore dei lavori e fu nominato l'architetto Adolfo Cacace, tecnico della stessa CST;

dopo il rilascio del succitato decreto di ammissibilità ai benefici ex articolo 32 legge n. 219/81, la Tuning Carenini Sud presentò al comune di Calitri (AV) richiesta di concessione edilizia con progetti a firma dell'architetto Adolfo Cacace, sempre della stessa CST, e di altro tecnico già dipendente dei f.lli Carenini;

successivamente la Tuning Carenini Sud decideva, per il prosieguo dell'iter burocratico e per la realizzazione dell'impianto, di non avvalersi ulteriormente delle prestazioni né della CST, né dei suoi tecnici;

a seguito di ciò, la predetta CST, ed i professionisti della stessa società (ingegner Giovanni Buono e l'architetto Adolfo Cacace) hanno chiesto alla Tuning Carenini Sud il pagamento delle competenze maturate;

la Tuning Carenini Sud ha negato l'attività svolta dal CST e dai suoi professionisti e pertanto ritiene di non dover pagare alcun compenso professionale;

la società CST ed i suoi tecnici hanno citato in giudizio la Tuning Carenini Sud, notificando, per il tramite

dell'ufficiale giudiziario, copia dell'atto di citazione anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi straordinari attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri, legge n. 219/81 articolo 32, le cui competenze sono state ultimamente trasferite al Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno —:

se risulta vero quanto in premessa:

quali provvedimenti vengono di norma adottati — oltre agli accertamenti patrimoniali, di imprenditorialità e moralità condotti in fase istruttoria nei confronti dei beneficiari delle provvidenze di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 — per verificare il permanere dei suddetti requisiti soggettivi ed oggettivi almeno fino all'emissione dell'ultima rata di saldo dei benefici concessi e, nel caso specifico, se vi sono dei promotori dell'iniziativa;

se in fase di collaudo il ministro delegato si accerta dell'esistenza di pendenze o di vertenze in atto tra le ditte beneficiari ed i fornitori (di servizi, di prestazioni e di beni) e, nel caso specifico, se sono stati espletati detti accertamenti;

se della stessa vertenza ne è stata informata la commissione di collaudo e quali decisioni la stessa ha adottato;

il perché del diniego da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri — Ufficio Speciale per l'attuazione degli interventi straordinari attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri — al rilascio del certificato (o attestato) richiesto in data 15 dicembre 1989 dalla stessa C.S.T. comprovante che, a corredo della pratica in oggetto, sono stati presentati, al fine di ottenere i benefici ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981, elaborati tecnici-progettuali della stessa C.S.T. a firma dell'ingegner Giovanni Buono e la designazione dell'architetto Adolfo Cacace per la direzione lavori;

se, stante la vertenza in atto tra la C.S.T. e la Tuning Carenini Sud, il ministro delegato non ritiene, in forma

cautelativa, attendere la fine del giudizio in corso prima di concedere la parte di benefici non ancora erogati;

se risulta vero quanto in premessa:

se in fase di collaudo il ministro delegato accerta l'inesistenza di pendenze o di vertenze in atto tra le ditte beneficiarie ed i fornitori (di servizi, di prestazioni e di beni) e, nel caso specifico, se sono stati espletati detti accertamenti;

se della stessa vertenza ne è stata informata la commissione di collaudo e quale decisione la stessa ha adottato;

il perché del diniego da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri — Ufficio Speciale per l'attuazione degli interventi straordinari attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri — al rilascio del certificato (o attestato) richiesto in data 15 dicembre 1989 dalla stessa C.S.T. comprovante che, a corredo della pratica in oggetto, sono stati presentati, al fine di ottenere i benefici ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981, elaborati tecnici-progettuali della stessa C.S.T. a firma dell'ingegner Giovanni Buono e la designazione dell'architetto Adolfo Cacace per la direzione lavori;

se, stante la vertenza in atto tra la C.S.T. e la Tuning Carenini Sud, il ministro delegato non ritiene, in forma cautelativa, attendere la fine del giudizio in corso prima di concedere la parte di benefici non ancora erogati;

qual'è lo stato attuale della pratica.  
(4-20222)

*RISPOSTA. — Gli stabilimenti industriali finanziati ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981 (articolo 39 del recente testo unico n. 76 del 1990) sono opere private realizzate con il contributo dello Stato.*

*Il direttore dei lavori, diversamente dalla disciplina prevista per i lavori pubblici, non è organo della amministrazione ma è un professionista direttamente ed autonomamente scelto e nominato dal privato, che con lui stabilisce un rapporto di prestazione d'opera.*

Per quanto concerne, poi, i singoli quesiti posti nell'interrogazione, è da chiarire quanto segue.

Le verifiche concernenti i requisiti soggettivi prescritte dalla disciplina vigente sono quelle in tema di controlli antimafia. Detti controlli, ai sensi della legge n. 55 del 1990 e delle successive disposizioni attuative, vengono effettuati al momento in cui si debba procedere ad erogazioni di rate del previsto contributo. In sede di collaudo si provvede ad accertare le spese sostenute dalla società beneficiaria.

Quanto in particolare alla vertenza insorta tra la beneficiaria e la società CST, si è provveduto espressamente, in data 26 ottobre 1989, a richiedere all'organo di collaudo una verifica della pretesa creditoria avanzata nei confronti della Tuning Carenini SpA.

In data 30 gennaio 1990, la commissione di collaudo ha precisato che in proposito pende un giudizio innanzi al tribunale di Napoli, competente in via esclusiva a determinare la eventuale fondatezza della pretesa creditoria. Sarà lo stesso giudice ordinario a disporre l'esibizione degli atti relativi alla pratica Tuning Carenini, ai sensi degli articoli 210 e 213 del codice di procedura civile, ove dallo stesso ritenuto necessario.

L'amministrazione concedente rimane proprietaria del lotto di insediamento, e per il principio dell'accessione, anche dello stabilimento realizzato, per un periodo minimo di un anno dopo l'approvazione del collaudo finale.

Dopo questa data, eventuali pretese creditorie potranno essere fatte valere direttamente contro il privato che, tra l'altro, è obbligato a non cedere lo stabilimento per cinque anni dal collaudo finale, operazione che è attualmente in corso.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Galasso.

MATTEOLI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

Aldo De Laurentis, residente in Marina di Pisa (Pisa), via dell'Ordine di Santo Stefano 102/D, ha presentato in data 20 luglio 1988, all'ufficio brevetti del Ministero dell'industria (via Molise 19, Roma), domanda per la concessione di un brevetto di invenzione industriale avente titolo « Rotore a pesi gravitazionale »;

la domanda è stata corredata da tutti i documenti richiesti, come attesta il verbale rilasciato dall'ufficio provinciale industria, commercio e artigianato di Pisa —:

i motivi per cui tale concessione non sia stata ancora rilasciata all'interessato. (4-12552)

RISPOSTA. — La domanda per la concessione di brevetto per invenzione industriale n. 45210/A è stata depositata in data 20 luglio 1988 e, ai sensi della vigente disciplina (articolo 4 regio decreto 29 giugno 1939 n. 1127 come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1979 n. 338), deve essere mantenuta allo stato di segreto per un periodo di 18 mesi dalla data della sua presentazione; l'ufficio centrale brevetti pertanto potrà rilasciare il brevetto solo alla scadenza di questo termine.

La domanda del signor De Laurentis, essendo stata presentata il 20 luglio 1988, potrà quindi essere esaminata ed eventualmente accolta a partire dal 20 gennaio 1990, seguendo l'ordine cronologico della presentazione delle domande.

Occorre rilevare comunque che nel frattempo la medesima disciplina richiamata (regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127, così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1979, n. 338) permette un'adeguata tutela del signor De Laurentis nei confronti dei terzi. Il signor De Laurentis potrà infatti avvalersi, ai sensi dell'articolo 83-bis, delle medesime azioni cautelari previste dagli articoli 81 e 83 per i titolari di brevetti, previa notifica della propria domanda di brevetto ai sensi dell'articolo 4.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

MATTIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si è da poco svolto nei comuni di Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfa, Alumiere e Canale Monterano, promosso dalla locale Lega per l'ambiente e WWF, un referendum consultivo popolare in tema di metanizzazione e compatibilità ambientale delle centrali elettriche ENEL presenti sul territorio e della erigenda centrale di Montalto di Castro;

l'appuntamento referendario ha visto l'affluenza dell'81,4 per cento degli aventi diritto al voto che a stragrande maggioranza, circa l'80 per cento hanno risposto affermativamente ai tre quesiti che chiedevano il consenso per la metanizzazione delle centrali di Civitavecchia e Montalto, l'uso di denitrificatori per l'abbattimento dei NOX, la chiusura immediata della centrale di Fiumaretta ed il recupero dell'area entro il 1990. Una affermazione netta a favore dell'ambiente e della salute;

dinanzi a tale significativo risultato, la fase di gestione del voto che ora si apre desta legittimi i timori nelle forze promotrici della consultazioni che dando voce e risposta ad un dubbio serpeggiante tra le popolazioni, si stanno già mobilitando per contrastare possibili accordi compromissori tra enti ed istituzioni interessate tendenti a svendere la volontà nettamente e sovraneamente espressa dal corpo elettorale attraverso il voto di giugno —:

se nell'indirizzo di politica energetica del nuovo Governo per il comprensorio dell'Alto Lazio sia recepito integralmente quanto espresso dal referendum di che trattasi;

se i ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato intendano farsi garanti del pieno rispetto della volontà emersa dalla consultazione popolare, impegnandosi da subito ad attivare tutti i procedimenti necessari alla defini-

tiva chiusura della centrale termoelettrica della Fiumaretta ed al recupero dell'area, nonché adoperarsi affinché sia data puntuale attuazione a quanto espresso circa le centrali di Civitavecchia e Montalto.

(4-14931)

RISPOSTA. — *Nell'autunno 1986 l'ENEL varò il cosiddetto, progetto ambiente, che comprende, tra l'altro, un programma di interventi per l'adeguamento ambientale di alcune centrali termoelettriche.*

*Per quanto riguarda in particolare le centrali ubicate nel territorio del comune di Civitavecchia l'ENEL, nel quadro del citato progetto ambiente e sulla base di un accordo stipulato con il suddetto comune nel novembre 1987, ha predisposto una serie di interventi per il contenimento delle emissioni inquinanti.*

*Il programma di detti interventi è stato successivamente aggiornato allo scopo di renderlo conforme alle disposizioni dell'articolo 5 del decreto del Ministero dell'ambiente 8 maggio 1989 sui limiti alle emissioni per le centrali di Civitavecchia.*

*Detto programma prevede principalmente i seguenti interventi:*

1) centrale di Torvaldaliga nord:

*modifica delle caldaie per l'installazione di bruciatori a bassa formazione di ossidi di azoto;*

*installazione di denitrificatori catalitici dei fumi;*

*potenziamento dei depolverizzatori elettrostatici;*

2) centrale di Torvaldaliga Sud:

*modifica delle caldaie per l'installazione di bruciatori a bassa formazione di ossidi di azoto;*

*installazione di denitrificatori catalitici dei fumi;*

*installazione dei depolverizzatori elettrostatici sul terzo e quarto gruppo;*

*modifiche impiantistiche per l'utilizzo del gas naturale;*

3) centrale di Civitavecchia (Fiumaretta):

*gruppo 1: adattamento del gruppo al fine di renderlo idoneo per corsi di formazione professionale e per la utilizzazione come centro di informazione aperto al pubblico; smantellamento delle parti non utilizzabili a tali fini;*

*gruppo 2: riserva fredda sino al 1990 (secondo le modalità attualmente in vigore) ed impegno ad iniziare lo smantellamento entro lo stesso anno;*

*gruppo 3: funzionamento ad olio combustibile a basso tenore di zolfo (BTZ) e verifica del suo successivo destino entro il 1990.*

*Nel frattempo, per le centrali di Torvaldliga nord e sud, in attuazione del citato accordo comune-ENEL, è stato incrementato l'utilizzo di olio combustibile BTZ.*

*Per quanto concerne, infine, la centrale policombustibile ad impatto normalizzato di Montalto di Castro, attualmente in costruzione, si fa presente che la stessa sarà attrezzata per l'utilizzo di olio combustibile e gas naturale.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

MONTANARI FORNARI, BARBIERI, MONTESSORO, TRABACCHI, GRILLI, BARGONE, CHERCHI, BENEVELLI, PRANDINI, MONTECCHI, MAINARDI, TAGLIABUE e FACHIN SCHIAVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*risulta che l'ENEL abbia stanziato la somma di 100 milioni a favore di una associazione operante nel comune di Castelsangiovanni (PC);*

*il polo energetico piacentino rappresenta una componente di notevole rilievo per l'intero comparto energetico nazionale;*

*a Castelsangiovanni è collocata la centrale « Casella » fra le più importanti del gruppo delle centrali termoelettriche presenti sul territorio nazionale; presso detta centrale è in fase di avanzata realizzazione un importante progetto sperimentale per acquacoltura;*

*parlamentari, la regione Emilia Romagna, le istituzioni piacentine, comuni e amministrazione provinciale hanno ripetutamente sollecitato il Governo e l'ENEL per la definizione di programmi finalizzati alla qualificazione del polo energetico piacentino con interventi compatibili con la tutela ambientale alla formazione ed aggiornamento degli operatori; alla istituzione nel territorio piacentino di una scuola superiore per l'energia;*

*né dal Governo né dall'ENEL si sono registrati interventi volti a farsi carico, seppure parzialmente, delle iniziative in questione, ferma restando la indifferenza degli interroganti per il tipo di destinazione e l'opportunità che enti pubblici sostengano iniziative meritevoli, al punto che c'è da chiedersi se altrettanta sollecitudine si intende assegnare per la soluzione dei problemi riguardanti il polo energetico piacentino —:*

*per quali ragioni e per quali eventuali progetti di interesse pubblico siano stati stanziati i fondi alla citata associazione;*

*se ci sia connessione tra tale stanziamento di fondi e i programmi dell'ENEL, finalizzati alla qualificazione del polo energetico piacentino compatibile con la tutela ambientale;*

*se tale destinazione di fondi possa correttamente rientrare nelle finalità pubbliche delle attività dell'ENEL. (4-15160)*

RISPOSTA. — *Nel territorio della provincia di Piacenza l'ENEL ha in esercizio due centrali termoelettriche: la prima, ubicata in comune di Piacenza, è costituita da due sezioni, della potenza di 330 megawatt ciascuna, funzionanti ad olio combustibile e gas naturale; la seconda, sita nel comune*

di Castel San Giovanni, è costituita da quattro sezioni, della potenza di 320 megawatt ciascuna, funzionanti ad olio combustibile.

Per quest'ultimo impianto, denominato La Casella, l'ENEL ha predisposto un progetto di modifica per il risanamento ambientale e in data 7 luglio 1989 lo ha trasmesso a questo ministero per il rilascio dell'autorizzazione.

Gli interventi previsti consistono principalmente nella installazione di un sistema di denitrificazione catalitica dei fumi e di depolverizzatori elettrostatici, nonché nella modifica dei bruciatori. Per la realizzazione delle suddette opere, secondo quanto indicato dall'ENEL, saranno necessari circa 30 mesi a partire dalla data di autorizzazione e il relativo investimento ammonterà a circa 270 miliardi.

Sul progetto sopra menzionato il Ministero dell'industria ha provveduto a richiedere i pareri delle amministrazioni interessate, tra cui quello del Ministero dell'ambiente, nell'ottobre 1989, secondo quanto previsto dalle nuove procedure dettate dall'articolo 13 dell'allegato IV al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988.

Oltre agli interventi di risanamento sopracitati l'ENEL fa presente che sono in atto ulteriori iniziative finalizzate alla qualificazione del polo energetico piacentino, quali il progetto di acquacultura, il centro di addestramento di Piacenza ed il laboratorio centrale di Piacenza.

Per quanto riguarda infine il contributo a favore dell'associazione Castellana di Castel San Giovanni, associazione che si propone di operare nel campo dell'aggiornamento specialistico ambientale di tecnici operanti sul territorio piacentino, l'ente rende noto che detto contributo è stato concesso in considerazione delle finalità perseguite.

L'ENEL fa inoltre presente che detta iniziativa è stata patrocinata anche dal Ministero dell'ambiente e che in seno al comitato tecnico-scientifico dell'associazione (che è stata ufficialmente presentata il primo dicembre scorso unitamente al progetto del centro di istruzione e docu-

mentazione ambientale) sono rappresentati anche il CNR, l'Italtel-Telesia, il consorzio universitario di ingegneria per la gestione di imprese del politecnico di Milano e l'associazione industriali di Piacenza.

In base alle dichiarazioni rese in quell'occasione dal presidente della regione Emilia Romagna, anche quest'ultima verrà rappresentata in seno al predetto comitato da un proprio esponente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

MUNDO e BREDA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-17167, del 30 novembre 1989, si chiedeva l'esecuzione del decreto ministeriale 3 maggio 1988 concernente l'inquadramento del professor Aldo Pugliese « nei ruoli dell'amministrazione scolastica ... con la qualifica di dirigente superiore con funzioni di Ispettore tecnico centrale »;

la risposta pervenuta in data 9 agosto 1990, dopo nove mesi, a firma del neo-ministro appena insediato, contempla il racconto delle controversie sull'interpretazione dell'articolo 63 della legge n. 270 del 1982 e della normativa ex articolo 9 del decreto-legge n. 140 del 1988, controversie e normativa ben presenti al Ministro Galloni nel momento in cui licenziava il decreto di inquadramento del professor Pugliese, adottato, come recita l'atto, in ragione dei consolidati precedenti giudicati, a tutela del pubblico interesse e allo scopo di far cessare la materia del contendere (testualmente: « ... in presenza di lite... può essere per l'amministrazione più utilmente realizzato il pubblico interesse attraverso la cessazione della materia del contendere »), e indicato nell'ultimo capoverso del citato articolo 9 del decreto-legge n. 140, poi convertito in legge, che recita « ... sono fatti salvi i procedimenti di inquadramento fin qui adottati »;



il richiamo dalla Corte dei conti di analoghi provvedimenti, con nota ministeriale del 5 luglio 1988 non riguarda il decreto del professor Pugliese, che è sempre stato custodito negli uffici della Direzione generale del personale e affari generali e amministrativi, da cui solo l'ordinanza del TAR-Lazio n. 187 del 1° luglio 1990 è riuscita a smuoverlo per essere esibito al giudice amministrativo e notificato all'interessato (il pretesto che non si trovava la domanda, poi ritrovata, è del tutto risibile!);

il riferimento alla richiesta di parere al Consiglio di Stato per giustificare il ritardo nell'esecuzione del decreto suona del tutto pretestuoso, in quanto il Consiglio di Stato si è da sempre e più volte pronunciato, in sede giurisdizionale e non in sede consultiva, per casi identici a quello del professor Pugliese (vedi: Consiglio di Stato, Sezione VI, decisioni nn. 458, 459, 460, 461, 462, 463, del 31 maggio 1985 e n. 921 del 5 maggio 1988);

comunque, anche nelle more di tale pronunciamento, l'Amministrazione provvedeva ugualmente a inquadrare in ruolo, oltre al già citato funzionario Mari Augusto (che batteva ogni record, ottenendo decreto di inquadramento e registrazione alla Corte dei conti in dodici giorni — decreto emesso in data 15 ottobre 1987 e registrato in data 27 ottobre 1987 —) anche altri funzionari: 1) Guasco Cesare; 2) Passarello Vincenzo; 3) Barcia Paolo; 4) Dello Vicario Anna Giulia; 5) Gagliardo Pietro; 6) Mencuccini Alladino Livia, con provvedimenti emessi tra il 1° luglio 1987 e il 6 aprile 1988 e registrati tra il 15 ottobre 1987 e il 27 maggio 1988. I predetti funzionari sono tutti da tempo in servizio come Ispettori centrali e la loro posizione è identica (per alcuni solo accostabile) a quella ben limpida del professor Pugliese;

l'accento ultimo all'appello interposto, per alcuni casi analoghi, dall'Avvocatura dello Stato, a giustificazione del fermo dell'Amministrazione, è ininfluenza, in quanto la stessa Avvocatura generale

dello Stato ha avuto modo di esternare all'Amministrazione la volontà di un diverso avviso, qualora fosse stata informata dell'emissione dei decreti di inquadramento, in data 3 maggio 1988. La nota dell'Avvocatura, emessa a proposito del caso analogo del professor Santucci e inoltrata a mezzo raccomandata all'Amministrazione, recita testualmente: «... questo GU non è stato informato, che altrimenti avrebbe diversamente valutato l'opportunità di proporre appello »;

l'invocata esigenza di un non meglio specificato « approfondimento », ha avuto ampio modo di esplicitarsi in ben due anni e mezzo di studi e riflessioni da parte dei superiori, alti funzionari responsabili dell'Amministrazione —:

se non ritiene che ogni ulteriore, intollerabile ritardo nell'esecuzione del decreto del professor Pugliese non sia il frutto dell'arroganza di potere da parte di chi, forse abituato ai metodi della cooptazione e della lottizzazione, a copertura dei posti di responsabilità nei pubblici uffici di fronte a provvedimenti legittimi, adottati nel rispetto pieno dei diritti soggettivi e a tutela del pubblico interesse, ma che esulano dalla logica di quei metodi, ricorre alla tattica dell'attesa e dell'insabbiamento, allo scopo di vanificare l'efficacia e di sbarrare comunque l'accesso alla dirigenza superiore di un funzionario capace e meritevole, che per anni ha servito l'Amministrazione con competenza e piena soddisfazione dei superiori, responsabili uffici, dove ha svolto la propria attività;

se non ritiene che ogni ulteriore indugio nell'esecuzione del decreto, non aggravi l'inadempienza dell'Amministrazione, non solo sotto il profilo della giustizia amministrativa, ma anche sotto quello penale, per la palese, grave omissione di atti semplicemente dovuti.

(4-21613)

RISPOSTA. — *Si ritiene di dover anzitutto confermare quanto, sulla controversa vicenda già reso noto all'interrogante in sede*

di riscontro alla precedetente interrogazione n. 4-17167, pubblicato nell'Allegato al resoconto stenografico della seduta del 25 settembre 1990.

Si ritiene, per altro di dovere aggiungere che la nomina del professor Pugliese all'anzidetta qualifica era stata in effetti disposta, insieme a quella di altri aspiranti all'applicazione dell'articolo 63 della legge n. 270 del 1982 con decreto ministeriale del 3 maggio 1988 che però a seguito di un disguido non fu trasmesso alla Corte dei conti contestualmente ai decreti relativi ai colleghi cointeressati.

A tale adempimento non fu tuttavia possibile dare seguito in un secondo tempo — così come l'amministrazione si riprometteva di fare — in quanto in data 5 luglio 1988 si rese necessario ritirare dalla Corte dei conti anche i decreti da ultimo citati in relazione all'esigenza di riesaminarli alla luce delle disposizioni normative nel frattempo intervenute.

Di tale aspetto della vicenda — che comportò la sospensione di tutto il procedimento di controllo a cui si sarebbe dovuto sottoporre il decreto del professor Pugliese — è stata data completa e documentata informazione nella sede propria di tutela degli interessati individuali, vale a dire al tribunale amministrativo regionale (TAR) del Lazio adito dallo stesso professore.

L'attuale persistente sospensione degli effetti di tutti i decreti di inquadramento adottati tra l'aprile ed il maggio 1988 e che ha indotto l'amministrazione a sollecitare una legittima richiesta di parere al consiglio di Stato è da attribuire, come ben sa l'interrogante, ad obiettive difficoltà interpretative delle specifiche disposizioni introdotte con il decreto legge n. 140 del 1988, si ricorda in particolare che quest'ultimo (articolo 9 comma 2) recita testualmente: sono fatti salvi i provvedimenti di inquadramento fin qui adottati, laddove la legge di conversione del 4 luglio 1988, n. 246 (articolo 1 comma 2) precisa: restano validi i provvedimenti e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti legge 3 giugno 1987 n. 215, 31 luglio 1987 n. 321, 1° ottobre 1987

n. 405, 3 dicembre 1987, n. 491 e 1° febbraio 1988 n. 20 senza soluzione di continuità fino alla data di entrata in vigore del decreto legge di cui al comma 1.

Le anzidette difficoltà derivano dal fatto che tutti i decreti legge sopra richiamati contenevano norme contrarie all'inquadramento di cui trattasi. D'altra parte l'effettiva complessità della vicenda è comprovata dalla circostanza che lo stesso consiglio di Stato non si è ancora pronunciato in via definitiva.

Si ritiene di dovere comunque, evidenziare che in attesa del parere di tale consesso un solo provvedimento ha sinora avuto esito positivo ed è precisamente quello relativo all'inquadramento del professor Carlo Perna disposto, però, non sulla base dei decreti che il ministro aveva adottato nel 1988, ma in esecuzione del giudicato formatosi su una pronuncia del TAR del Lazio che l'avvocatura generale non aveva impugnato.

A questo ultimo proposito occorre precisare che l'iniziativa dell'avvocatura di impugnare alcune decisioni del TAR del Lazio non fu nota all'ufficio che seguiva la vicenda degli inquadramenti se non dopo che i relativi provvedimenti erano stati ritirati dalla Corte dei conti e quindi in una situazione di obiettiva incertezza interpretativa che non consentiva di chiedere all'avvocatura stessa la rinuncia all'appello.

In definitiva non si ritiene che all'amministrazione possano essere mosse censure per aver rimesso un difficile problema interpretativo al parere del consiglio di Stato organo di consulenza espressamente contemplato dalla Costituzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

NICOTRA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che è in corso di realizzazione la variante della statale Catania-Ragusa strada statale 194 nel tratto Agnone-Lentini, in considerazione che l'attuale strada nel tratto scorso di contrada « Bonvicino » presenta dei dirupi difficilmente, in caso di sban-

damento dell'auto, evitabili — se non intenda dare direttive all'ANAS per attrezzare i laterali prospicienti sul dirupo di cui sopra con barriere protettive tipo *new Jersey*. (4-10506)

**RISPOSTA.** — *Tale barriera viene di regola collocata in corrispondenza dello spartitraffico di strada a doppia carreggiata. Laddove, come nel caso in questione, si tratti di strada ad unica carreggiata, la protezione avviene con barriere metalliche.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**PARLATO e MANNA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione n. 4-15559 del 22 maggio 1986 che non ebbe risposta nonché dell'analoga interrogazione n. 4-02135 del 16 ottobre 1987 e della risposta del 25 gennaio 1989 relativamente al grave problema dell'inaccettabile divario tra il centro-nord ed il Mezzogiorno nella ripartizione dei contributi concessi, ai sensi dell'articolo 11 della legge 29 maggio 1982, n. 308, a favore delle imprese e loro consorzi che realizzino impianti dimostrativi per la utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili, nonché avuto riguardo al dato fornito dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato, secondo il quale solo « negli ultimi anni » il detto divario « si è sensibilmente ridotto », attestandosi sul 33 per cento — se non ritengano di dover sviluppare ogni opportuna iniziativa allo scopo di erogare i fondi relativi in misura molto più consistente e non inferiore comunque al 60 per cento delle somme disponibili, avuto riguardo:

1) all'asserita esistenza di un ampio divario energetico esistente nel Mezzogiorno rispetto al centro-nord;

2) al fatto che nei primi anni di applicazione delle normative in parola la maggior parte delle risorse disponibili è stata erogata ad imprese del centro-nord;

3) la delibera del CIPE dell'8 dicembre 1983 faceva cenno alla necessità di assicurare al Mezzogiorno una quota di riserva del 40 per cento;

4) l'incremento demografico meridionale, con l'evidente ricaduta anche sulla domanda energetica civile ed industriale, comporta più ampie necessità di quanto evidenziato nel 1983;

5) per recuperare finalmente il divario occorre destinare al Mezzogiorno quote non solo e non più pari alla ripartizione proporzionale e convenzionale del 40 per cento al sud e del 60 per cento al centro-nord, ma esattamente l'inverso. (4-13452)

**RISPOSTA.** — *Per l'erogazione dei contributi previsti dall'articolo 11 della legge 29 maggio 1982, n. 308, a favore delle imprese e loro consorzi che realizzino impianti dimostrativi per la utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili, sono stati stanziati 96,8 miliardi di finanziamento così suddivisi: 51 miliardi con la legge n. 308 del 1982, 10 miliardi con il FIO 1985, 35,8 miliardi con la legge n. 445 del 1987.*

*Della suddetta somma circa 31 miliardi di contributo sono stati concessi ad aziende e loro consorzi situati nel Mezzogiorno.*

*La percentuale del finanziamento destinato al Mezzogiorno risulta di poco inferiore al 40 per cento, non perché si siano agevolate solo richieste di contributo di aziende situate nel centro nord, ma perché di poco inferiore al 40 per cento è anche la percentuale di tutte le domande di contributo presentate dalle aziende del Mezzogiorno.*

*È da notare peraltro che tale percentuale, se calcolata solamente sulle iniziative di aziende situate nel Mezzogiorno che hanno ottenuto un contributo a valere sulla*

disponibilità dei 35,8 miliardi stanziati dalla legge n. 445 del 1987, arriva al 50 per cento circa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

l'erogazione dell'energia elettrica nel comune di Positano (Salerno) è soggetta a frequenti interruzioni specie in alcune parti del territorio, con grave nocimento ai cittadini e danni all'ordinaria attività commerciale e produttiva;

ancora più grave ed esteso è il danno allorché nel pieno della stagione turistica, come è avvenuto questa estate, venga a mancare ripetutamente l'energia elettrica e debbano attendersi ore ed ore per il ripristino, anche esso temporaneo, della normale erogazione —:

a quali cause sia imputabile la grave disfunzione del servizio ed essendo essa nota da tempo perché non vi si è posto rimedio tempestivamente;

per quale epoca si ritenga di ripristinare la erogazione di energia in assoluta continuità come è necessario ed anzi indispensabile non solo per l'« immagine » di Positano ma anche per il normale esercizio delle sue attività commerciali e produttive, già negativamente compromessa da altri fattori. (4-15317)

RISPOSTA. — *L'erogazione di energia elettrica nel comune di Positano (Napoli) non presenta, a parere dell'ENEL, caratteristiche di particolare discontinuità rispetto alla situazione nazionale.*

*Un fenomeno, per altro, isolato, di prolungata interruzione della fornitura di energia elettrica si è verificato in particolare l'estate scorsa, e precisamente il 14 agosto 1989, a causa della bruciatura di un cavo interrato di bassa tensione. L'intervento del personale dell'ente, pur condizio-*

*nato dai problemi di viabilità connessi al rilevante movimento turistico del periodo di ferragosto e dalla difficoltà di spostamento con i mezzi di trasporto del centro storico, ha consentito la ripresa del servizio, in tempi relativamente brevi data l'entità del guasto, mediante la costruzione di una linea aerea provvisoria.*

*Tuttavia, allo scopo di migliorare il servizio reso all'utenza l'ENEL ha programmato la manutenzione straordinaria di tutti gli impianti del centro storico di Positano; sono inoltre in corso contatti per il reperimento di un locale in muratura necessario per la realizzazione di un nuovo centro di trasformazione media/bassa tensione.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

PARLATO e MANNA — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

se sia a conoscenza del particolare e grave malumore esistente tra i cittadini dei comuni di Castelvetro, Campobello di Mazara e Mazara del Vallo per il fatto di aver essi ricevuto, a suo tempo, comunicazione da parte della sezione autonoma del genio civile di Trapani, di approvazione dei progetti presentati per il ripristino degli immobili danneggiati dal sisma del 1968 (la sezione autonoma del genio civile di Trapani ha anche comunicato la cifra assegnata) senza che gli interessati abbiano però mai ricevuto una lira in quanto con la legge 178 del 1976 non solo non si è provveduto all'assegnazione di nuove somme ai tre comuni ma, addirittura sono state sottratte le somme sino a quel momento destinate ad essi comuni trasferendole ad altre città della valle del Belice;

se non ritenga che debba essere consentito, almeno a coloro che sono in possesso della comunicazione del genio civile di approvazione del progetto di potere finalmente ripristinare oltre dopo 20 anni gli immobili danneggiati dal sisma del 1968. (4-17729)

RISPOSTA. — *La legge 18 marzo 1968, n. 241 prevedeva la concessione di contributi erariali per la ricostruzione o riparazioni delle unità immobiliari, distrutte o danneggiate dai terremoti, del gennaio 1968 nella Sicilia occidentale, relativi a 132 comuni.*

*Con l'entrata in vigore della legge n. 504 del 1874 (articolo 4), non meno dell'85 per cento degli impegni di spesa, destinati alla ricostruzione della Valle del Belice, veniva riservata alla concessione dei contributi nell'ambito dei comuni di cui all'articolo 26 della legge n. 21 del 1970 e cioè ai 18 comuni da trasferire totalmente o parzialmente, mentre ai restanti 116 comuni terremotati veniva riservata soltanto la restante quota del 15 per cento.*

*Successivamente la legge 29 aprile 1976, n. 178, abrogando il predetto articolo 4, riservava tutti i finanziamenti soltanto ai 16 comuni di cui sopra a cui aggiungeva altri cinque comuni indicati nell'articolo 11 della richiamata legge n. 178 del 1976, escludendo i rimanenti comuni dai finanziamenti, ivi compresi i comuni richiamati nell'interrogazione di cui sopra.*

*A seguito dell'esaurimento dei fondi disponibili l'ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto si è trovato nell'impossibilità di concedere contributi a favore dei privati danneggiati dal terremoto i cui immobili ricadevano nei restanti 111 comuni, anche se nel frattempo erano stati approvati dalle competenti sezioni autonome del genio civile i relativi progetti di ripristino. Pertanto, in atto, solo un ulteriore finanziamento della citata legge 18 marzo 1988, n. 241, consentirebbe di concedere i contributi erariali ai proprietari degli immobili ricadenti nei predetti 111 comuni.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

PARLATO e MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*la Corte suprema di Cassazione (VI Sezione penale) nell'ambito del procedi-*

*mento n. 24583/1980, ha emesso la sentenza n. 397 nell'udienza pubblica del 12 marzo 1981, condannando quattro ufficiali dell'Aeronautica militare per peculato militare, falsità ideologica, favoreggiamento personale;*

*tra gli imputati vi era l'allora tenente colonnello Carlo Spagnolo condannato alla pena di dieci mesi di reclusione per favoreggiamento personale per aver operato al fine di tutelare le posizioni degli altri imputati, così da eludere le indagini della Procura Militare di Roma;*

*il predetto ufficiale nel 1987, dopo aver prestato servizio in strutture delicate (tali da presupporre il possesso di nulla osta) è stato promosso dapprima al grado di colonnello e poco dopo al grado di maggiore generale —:*

1) *se all'epoca delle due promozioni, lo Spagnolo aveva ottenuto la riabilitazione ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 178 del codice penale;*

2) *come si possano giustificare le anzidette progressioni di carriera con la normativa stabilita dall'articolo 1 della legge n. 1137 del 1955 (avanzamento degli ufficiali delle FF.AA.). Detto articolo richiede per l'avanzamento fino al grado di colonnello requisiti anche morali «necessari per bene adempiere le funzioni del nuovo grado».*

*Il secondo comma del predetto articolo specifica che per gli avanzamenti al grado di generale detti requisiti «debbono essere posseduti in modo eminente»;*

3) *se l'amministrazione militare abbia adottato all'epoca sanzioni disciplinari a seguito di una sentenza passata in giudicato per un reato protettivo di altro reato (peculato) in danno della stessa Amministrazione;*

4) *se lo Spagnolo abbia subito la sospensione precauzionale dall'impiego ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 113 del 1954 (stato degli ufficiali delle forze armate) quanto meno dopo la condanna di primo grado;*

5) come mai lo Spagnolo abbia fatto parte di delicate strutture in pendenza di procedimenti penali e dopo le condanne nei vari gradi del giudizio;

6) se le particolari concessioni di cui ha usufruito l'anzidetto ufficiale siano da collegare con la di lui appartenenza alle strutture di cui sopra;

7) se il Governo, anche in ottemperanza ai rilievi più volte formulati dalla Corte dei conti, abbia modificato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui sono stabilite le norme di avanzamento del personale addetto al CESIS, SISDA, SISMI. Tale normativa, peraltro segreta, stravolge le leggi in vigore e consente promozioni ad ufficiali che per il giudicato penale sono privi di requisiti morali, «condicio sine qua non» in qualunque parte del mondo per le progressioni di carriera;

8) in quale data, la sentenza di condanna sia stata iscritta nel casellario giudiziario del Tribunale di Enna, luogo di nascita dell'ufficiale. (4-17730)

*RISPOSTA. — Il regime che disciplina l'avanzamento degli ufficiali, provenienti dagli organismi di cui alla legge n. 801 del 1977, all'atto del rientro degli stessi nella forza armata d'appartenenza, è regolato dalle norme di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 1980, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni. Tale normativa è speciale e deroga alla legge 12 novembre 1955, n. 1137.*

*La ricostruzione di carriera degli ufficiali di cui trattasi viene effettuata prescindendo da periodi di comando, di attribuzione specifiche, dell'espletamento di corsi, richiesti dalla legge sull'avanzamento, tenendo conto per ogni grado cui si riferisce la ricostruzione solo dei minimi di servizio e dell'inserimento nell'aliquota d'avanzamento dell'ufficiale in servizio permanente effettivo che in ciascun grado li avrebbe preceduti nel ruolo d'appartenenza.*

*Recentemente per altro con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18*

*febbraio 1988, n. 23 è stato modificato il citato decreto 21 novembre 1980, n. 7. Le innovazioni introdotte prevedono, fra l'altro, l'obbligatorietà dell'effettuazione di periodi di comando e di attribuzioni specifiche ai fini dell'avanzamento ai gradi di colonnello e generale ed in conferimento della promozione non oltre il grado di generale di brigata. Per l'adozione di sanzioni disciplinari di stato, a seguito di condanna penale, è necessaria l'apertura di una inchiesta formale disciplinare.*

*Nel caso in esame, poiché i fatti da valutare sotto il profilo disciplinare sarebbero stati al massimo passibili di una sanzione di corpo che, data l'epoca nella quale i fatti medesimi erano avvenuti, sarebbe ricaduta nel condono previsto dall'articolo 21 della legge 11 luglio 1978, n. 382, fu deciso di non procedere all'apertura dell'inchiesta formale.*

*Il tenente colonnello Spagnolo non è stato sospeso precauzionalmente dall'impiego in quanto, ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 113 del 1954 la sospensione è dovuta soltanto in presenza di provvedimento restrittivo della libertà personale da parte dell'autorità giudiziaria; provvedimento che non è mai intervenuto nei confronti dello stesso.*

*Il tenente colonnello Spagnolo il 1° luglio 1978, fu trasferito alla segreteria generale del CESIS, con provvedimento del 30 giugno 1978 della competente direzione generale del personale militare dell'Aeronautica, quando ancora non era concluso il procedimento penale. Successivamente fu trasferito al SISMI in quanto fu constatata la non incompatibilità con l'appartenenza al servizio e con lo svolgimento dell'incarico ricoperto e tenuto conto altresì dell'archiviazione della posizione disciplinare dell'ufficiale a tale proposito già disposta dal ministro della difesa pro-tempore. Il tenente colonnello Carlo Spagnolo non ha richiesto la riabilitazione ai sensi dell'articolo 683 del codice di procedura penale.*

*Riguardo al nulla osta a suo tempo rilasciato al predetto ufficiale si precisa che l'autorità nazionale per la sicurezza determinò, all'epoca, di non adottare alcun provvedimento restrittivo del nulla osta di*

segretezza di cui l'ufficiale era già in possesso dal 1979, non ravvisando nei fatti penali emersi a suo carico, elementi pregiudizievoli sotto il profilo della sicurezza nazionale e NATO.

Nel rispetto della disciplina citata, pertanto, il tenente colonnello Spagnolo, con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1988, registrato alla Corte dei conti l'8 febbraio 1988, registro 4, foglio Difesa n. 129 è stato promosso ai gradi di colonnello e maggior generale.

Presso il casellario giudiziario di Enna risulta una scheda redatta il 16 giugno 1981 dalla cancelleria della Corte di appello di Roma, relativa a Spagnuolo Carlo, nato ad Enna il 6 ottobre 1939, condannato per delitto di favoreggiamento personale alla pena di mesi dieci di reclusione con i benefici di cui agli articoli 163 e 175 del codice penale.

Nella parte della scheda annotazioni si legge: conferma sentenza 2 luglio 1979 del tribunale di Roma. La Cassazione con sentenza del 12 marzo 1981 rigetta il ricorso.

Va rilevato che potrebbero essere sorte difficoltà nel rintracciare l'iscrizione della sentenza a seguito del fatto che sulla scheda trasmessa dalla Corte di appello di Roma il cognome del tenente colonnello Spagnolo risulta indicato come Spagnuolo.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PARLATO e MANNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

con decreto 18 luglio 1989 registrato alla Corte dei conti il 30 aprile 1990 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 30 giugno 1990, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha deciso l'emissione nell'anno 1989, di un francobollo celebrativo del Bicentenario della Rivoluzione Francese;

detto decreto non stabilisce quali siano i precisi motivi che quindi si intendono conoscere per i quali sia stato deciso di celebrare il bicentenario di

detta rivoluzione e cio i suoi fasti oppure i suoi nefasti essendo molto discusso il giudizio storico, in via di totale revisione quello politico e problematico quello culturale su detto avvenimento —:

quando il francobollo in questione sia stato effettivamente emesso. (4-21150)

RISPOSTA. — L'emissione del francobollo celebrativo del secondo centenario della rivoluzione francese è stata autorizzata con decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1988, pubblicato nella Gazzetta ufficiale, del 26 novembre 1988, n. 278 e non con decreto 18 luglio 1989, come indicato nell'atto parlamentare in esame.

Con tale francobollo, emesso in data 7 luglio 1989 nel valore di lire 3.150, si è voluto ricordare un avvenimento di indubbia rilevanza storica, in ordine al quale si ritiene opportuno riportare il relativo passo della relazione al Consiglio dei ministri.

Con questa emissione si intende ricordare uno dei più grandi avvenimenti della storia europea, che colpì alle fondamenta la vecchia aristocrazia raccolta intorno alla monarchia assoluta e preparò la formazione delle moderne democrazie.

Le idee e le istituzioni frutto di questo straordinario evento storico contribuirono in maniera decisiva alla formazione di una nuova coscienza europea, determinando un profondo e totale rinnovamento nella struttura dello stato secondo i principi di libertà, uguaglianza e fraternità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

PAVONI. — Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che, con dispiegamenti tecnologici variegati, è stato inaugurato nell'agosto scorso l'impianto fotovoltaico del Rifugio « Biasi » al Bicchiere nelle Alpi Breonie (Bolzano) grazie anche al contributo cospicuo di enti pubblici e associazioni venete;

la realizzazione del sistema elettrico fotovoltaico risulta da un progetto e

dall'apporto materiale e finanziario, tra gli altri, del CRAIER, dell'AGSM di Verona e della sezione scaligera del CAI;

il giorno dell'inaugurazione sono state sbarcate per una kerinesse indescrivibile centinaia di persone grazie alla spola di tre elicotteri che hanno effettuato non meno di un centinaio di voli per far fronte agli scatenati « escursionisti dell'aria »;

tenuto conto che le tariffe di nolo degli elicotteri variano dalle 30.000 alle 40.000 lire al minuto —;

se si ritenga opportuno che una festa della montagna sia trasformata in un assembramento scomposto alimentato da improbabili alpinisti con relative famiglie e con un costo finanziario non indifferente;

inoltre, quanti, e a quale stadio di attuazione, siano i progetti analoghi di impianti fotovoltaici per rifugi alpini o edifici sparsi dentro e fuori il Veneto, eseguiti direttamente o in compartecipazione da aziende od enti veneti. (4-08781)

**RISPOSTA.** — *L'impianto fotovoltaico del rifugio Biasi, inaugurato nell'agosto 1990, è stato realizzato, unitamente all'impianto fotovoltaico del rifugio Valmartello, mediante un contratto di associazione secondo il quale il 50 per cento della spesa complessiva, pari a 630 milioni, era a carico dell'ENEA, ed il restante 50 per cento a carico del CRAIER, dell'azienda municipalizzata di Bolzano e Merano e del Ministero della difesa.*

*Circa lo stadio di attuazione di progetti analoghi, si osserva che tale tecnologia è stata utilizzata per la costruzione di otto impianti, per il rifugio De Gaperi — comune di Viglianello e per rifugio Colle Ruffio — comune di Rotonda, entrambi in Basilicata.*

*Gli impianti di cui trattasi, già realizzati, sono stati ammessi a contributo regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 308 del 1982 e al contributo della CEE sui fondi stanziati nel programma fuori quota.*

*Per quanto riguarda il trasporto dei partecipanti all'inaugurazione, si fa presente che l'impianto è sito in una zona che per la sua natura non è agevolmente raggiungibile e che pertanto l'elicottero era l'unico mezzo possibile per assicurare la presenza degli organizzatori e dei rappresentanti degli enti e delle associazioni che hanno contribuito al finanziamento del progetto.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere, con riferimento a precedente interrogazione n. 4-00179 pubblicata il 9 luglio 1987 ed alla risposta del ministro dell'industria e commercio del 10 agosto 1988, se il ministro abbia accertato:

a) se sia vero che personale dell'Alumina SpA in CIG a rotazione in attesa del trasferimento della centrale elettrica di Portovesme all'ENEL sia stato escluso dal trasferimento all'ENEL;

b) se sia vero che in sostituzione del detto personale che era in forza alla centrale elettrica dell'Alumina SpA e come detto — soltanto per rotazione in CIG sia stato scelto personale in forza alle imprese di manutenzione e ben 23 unità che non erano in forza né alla centrale né alle imprese di manutenzione;

c) se sia vero che la inclusione di questi ultimi 23 dipendenti sia avvenuta per pressioni politiche e sindacali al fine di garantire allo stesso un avvenimento contro quello incerto dell'Alumina SpA, con il conseguente abbandono definitivo alla CIG di quel personale che al momento del passaggio della Centrale all'ENEL era, per rotazione, in CIG;

d) se sia vero che fra il personale favorito vi siano parenti ed affini di esponenti politici locali ai quali deve essere garantito il posto di lavoro, ma non danneggiando altri lavoratori.



Per conoscere, infine quale giudizio il ministro ritenga di poter esprimere sulla vicenda. (4-08360)

*RISPOSTA. — L'acquisizione da parte dell'ENEL della centrale termoelettrica di Portovesme (Cagliari), di proprietà della Alumina SpA, e del relativo personale è avvenuta, come è noto, in base alla delibera CIPI del 5 maggio 1983 e alla delibera del consiglio di amministrazione dell'ente elettrico del 3 ottobre 1984.*

*In forza degli accordi tra le parti e della citata delibera CIPI, l'ENEL ha deliberato di accettare il trasferimento del personale addetto alla centrale, con riferimento alla situazione in atto ad una data che non desse luogo a incertezze sia per il numero che per la qualificazione delle unità realmente addette all'esercizio dell'impianto. All'ENEL, in qualità di acquirente dell'azienda, non competeva dunque l'individuazione nominativa dei lavoratori da trasferire, ma soltanto l'accertamento numerico delle unità effettivamente incaricate della conduzione della centrale.*

*Il consiglio di amministrazione dell'ENEL, quindi, accertata alla data della delibera CIPI una consistenza di 125 unità dipendenti dall'Allumina e 25 unità facenti capo a ditte appaltatrici, deliberava il trasferimento all'ENEL del personale che, alla data del 5 maggio 1983, risultasse effettivamente al servizio della centrale elettrica, il cui numero massimo non poteva superare le 150 unità.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

*PAZZAGLIA. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della difesa. — Per conoscere — premesso che:*

*l'unico tratto di strada asfaltata esistente nell'isola di Caprera si trova in stato di completo abbandono e da anni ormai è gravemente dissestata e presenta buche, canali e pericolosi rigonfiamenti dovuti alle radici degli alberi, tanto da*

*risultare quasi impercorribile e da pregiudicare la sicurezza di coloro che vi transitano;*

*si tratta di una via di comunicazione che riveste una notevole importanza in quanto collega l'isola di La Maddalena al Museo Garibaldino, al Club Mediterraneo ed al Centro Velico di Caprera e garantisce la godibilità dell'intera isola sia da parte della popolazione locale, sia soprattutto da parte di migliaia di turisti che, in particolare nella stagione estiva, si riversano a La Maddalena e Caprera richiamati dalla bellezza della natura e dalle manifestazioni storico-culturali, in questi ultimi anni potenziate, del Museo Garibaldino;*

*i disagi si avvertono non solo nella stagione estiva ma durante tutto l'anno, poiché il traffico è sempre intenso soprattutto per le decine di pullmann che transitano alla volta della casa di Garibaldi —:*

*se ritengano necessario ed urgente provvedere per un immediato intervento volto alla manutenzione del tratto di strada che collega il ponte dell'isola di Caprera al Museo Garibaldino, intervento diretto non limitatamente alla riparazione dei tratti più dissestati e sconnessi, e cioè all'ormai purtroppo consueta tecnica del tappa buchi, ma rivolto a tutto il percorso che consiste in non più di due chilometri, per favorire la circolazione e tutelare la sicurezza dei cittadini, prevenendo oltreché incidenti, le continue lamentele degli utenti anche stranieri, con conseguente discredito di tutta una zona di ben rilevante interesse turistico, storico ed economico. (4-12515)*

*RISPOSTA. — I lavori di manutenzione della strada che collega il ponte dell'isola di Caprera con il museo Garibaldino sono di competenza del comune di La Maddalena, la cui attività ricade sotto il controllo della regione Sardegna. Pertanto, non sussiste alcun potere d'intervento su tale arteria da parte dell'azienda nazionale autonoma delle strade.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

a) il cittadino italiano, residente a Mossa (Provincia di Gorizia) signor Srecko Mauri, è comproprietario, *iure hereditatis* in morte di Vittorio Mauri e unitamente ai signori Andrea Mauri, Maria Mauri e Zalateo Valli, di alcune case e terreni nella zona del Collio (San Martino di Quisca) oggi sotto la sovranità jugoslava, e cioè 5 case e circa 10 ettari di terreno coltivabile;

b) questi beni non furono mai nazionalizzati, dalla Jugoslavia, né confiscati e pertanto risultano di proprietà esclusiva del Mauri;

c) poiché la disponibilità è oggi soltanto teorica, il Mauri ha chiesto quali modalità siano necessarie in forza della nuova legislazione slovena per poter disporre, realmente e praticamente, di questi immobili ancora di sua proprietà, nonché quali formalità siano necessarie per un'eventuale vendita;

d) il Mauri ha inoltre dichiarato che non riconosce l'avvenuta nazionalizzazione degli altri suoi beni immobili ed ha chiesto quale procedura egli debba seguire per riottenere la proprietà degli immobili, che furono a suo tempo sottratti, *manu militari*, nel 1947-1948;

e) il console di Jugoslavia a Trieste ed il comune di Nova Gorica non hanno mai risposto alle richieste del Mauri —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per la tutela dei diritti del Mauri nel territorio sotto la sovranità jugoslava facente parte della Repubblica di Slovenia. (4-19654)

RISPOSTA. — *Il trattato di Osimo firmato il 10 novembre 1975, ratificato con legge del 14 marzo 1977, n. 73 all'articolo 4 prescrive che i due Governi concluderanno un accordo per indennizzare i beni siti nei territori ceduti che abbiano fatto oggetto di nazionalizzazione da parte delle autorità jugoslave, cui avrebbero fatto eccezione*

*quelli inclusi in una apposita lista da concordare tra i due Governi.*

*Dopo un lungo negoziato con le autorità jugoslave, si è giunti all'accordo del 18 febbraio 1982 che ha stabilito la lista dei beni non soggetti a nazionalizzazione.*

*Con legge del 5 dicembre 1949, n. 1064 furono stabilite le procedure cui dovevano attenersi i cittadini italiani per ottenere l'indennizzo per i beni nazionalizzati. Tale legge ha subito integrazioni e modifiche con leggi del 1956, 1962, 1977, 1980, 1985.*

*Il signor Srecko Mauri ha presentato domanda di indennizzo — insieme al fratello — ed ha ottenuto anticipi per circa 15 milioni di lire a norma delle citate leggi.*

*I beni per i quali ha percepito gli indennizzi citati non possono pertanto essere di sua proprietà. Altrimenti si porrebbe la questione di una illecita riscossione con le conseguenze di legge.*

*Il Ministero degli affari esteri con i citati accordi ha quindi pienamente tutelato i diritti dei cittadini italiani ed il Ministero del tesoro sta ottemperando all'obbligo di indennizzarli.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se ritengono sia lecito e compatibile con l'atteggiamento tenuto dal Governo sul problema della regolamentazione del gioco d'azzardo, la trasmissione su RAI DUE « Fate il vostro gioco » in collegamento con il casinò di Sanremo e tutto ciò in presenza, fra l'altro, della decisione della Corte costituzionale che dice... « che la situazione normativa furmatasi a partire dal 1927 è contrassegnata da un massimo di disorganidizionate l'apertura delle case da gioco sia per la diversità dei criteri seguiti (situazione di frontiere per Sanremo e Campione, situazione non di frontiera per Venezia), sia infine per i modi disparati con i quali vengono utilizzati i proventi acquisiti nell'esercizio

del gioco nei casinò». La disorganicità risulta accentuata dalla recentissima legge 11 dicembre 1984, n. 848 il cui articolo 25 è così formulato: « le disposizioni di cui agli articoli da 718 a 722 del codice penale e dell'articolo 110 del testo unico di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 13 giugno 1931, n. 773 non si applicano ai fatti commessi a bordo delle navi adibite a crociera durante il periodo di navigazione oltre lo stretto di Gibilterra ed il canale di Suez. Si impone dunque la necessità di una legislazione che razionalizzi l'intero settore, precisando tra l'altro i possibili modi di intervento delle regioni e degli altri enti locali nonché i tipi e criteri di gestione delle case da gioco autorizzate, realizzando altresì, in tema di distribuzione dei proventi quella perequazione di cui la legge 31 ottobre 1973, n. 637, sulla destinazione degli utili della casa da gioco di Campione, può essere considerata solo un primo passo. Queste esigenze di organica previsione normativa su scala nazionale (le quali si fanno valere soltanto nell'ipotesi che il legislatore voglia mantenere le deroghe agli articoli 718-722 del codice penale), vanno soddisfatte in tempi ragionevoli, per superare le insufficienze e disarmonie delle quali si è detto ».

L'interrogante ritiene che i tempi ragionevoli di cui fa riferimento la Corte costituzionale pronunciatisi il 6 maggio 1985 non possano essere considerati indefiniti.

L'interrogante chiede quindi di sapere particolarmente dal ministro delle finanze se la stessa bravura e solerzia con la quale agenti della finanza in borghese, recentemente sono piombati improvvisamente in una sala parrocchiale di Lucca per identificare e schedare circa duecento persone per lo più anziani, donne e ragazzini, che niente poco di meno stavano facendo « un gioco d'azzardo », guarda caso, la tombola con cartelle del valore di lire mille, attraverso le quali si vincevano prosciutti, salumi e buste di caffè, è stata messa in essere nei confronti della struttura che organizza lo spettacolo

« Fate il vostro gioco » per il quale si distribuiscono *fiches*, si punta alla *roulette*, si vincono milioni.

L'interrogante chiede di sapere se in uno Stato di diritto vi possa essere una struttura statale che, con disinvoltura, dimostra il suo strapotere continuando a proteggere le case da gioco esistenti, anche se la Corte costituzionale fa intravedere le incostituzionalità e comunque dichiara che agiscono in presenza di « carenza legislativa »; mentre con la forza, a suo tempo, ha chiuso quella di Taormina, che aveva ben diritto ad avere il suo casinò, appronta, addirittura, un casinò nazionale, attraverso la televisione, colpisce la povera gente, vedi quanto è avvenuto a Lucca, e non vede o fa finta di non vedere quello che fanno i potenti: la televisione di Stato. (4-11115)

*RISPOSTA. — La soluzione del problema della regolamentazione del gioco d'azzardo non spetta al Governo ma agli organi legislativi dello Stato.*

*È noto, infatti, che, ai sensi degli articoli 718 e seguenti del codice penale, il gioco d'azzardo è considerato reato, sicché l'eventuale autorizzazione all'apertura di case da gioco potrebbe essere data solo con legge speciale.*

*Così l'autorizzazione concessa dal Ministero dell'interno ai comuni di Sanremo, Campione d'Italia e Venezia, per l'esercizio del gioco di azzardo nei rispettivi casinò municipali, trova fondamento in provvedimenti legislativi di ius singulare (regio decreti-legge 22 dicembre 1927, n. 2448, 2 marzo 1933, n. 201, e 16 luglio 1936, n. 1404, convertiti, rispettivamente, nelle leggi 27 dicembre 1928, n. 3125; 8 maggio 1933, n. 505, e 14 gennaio 1937, n. 62).*

*Altro è il caso di Saint Vincent, ove fin dal 1947 esiste una situazione di fatto sulla liceità della quale si è pronunciata in senso favorevole la magistratura di merito.*

*Fino a quando il potere legislativo non adotterà norme che regolamentino l'intera materia non potrà rimanere altra situazione che quella attuale ed ogni altra iniziativa rivolta all'apertura di case da gioco non potrà avere esito favorevole.*

Si sottolinea, comunque, che l'orientamento governativo nei confronti dell'estensione del gioco d'azzardo è stato costantemente negativo, principalmente per evidenti ragioni di ordine pubblico in relazione a possibili interferenze della criminalità organizzata.

Per quanto attiene alla manifestazione Fate il vostro gioco trasmessa dalla seconda rete televisiva si significa che essa è stata promossa dalla società Nuova Eri in collaborazione con la RAI ed autorizzata dal Ministero delle finanze con decreto dell'11 novembre 1988, n. 4/73131.

Secondo le modalità di svolgimento del gioco gli acquirenti di TV Radiocorriere, che ricevevano assieme al settimanale una fiche di valore oscillante tra le 50 mila e le 500 mila lire, potevano effettuare, contattando telefonicamente la RAI nel corso della trasmissione Fate il vostro gioco, una puntata sulle combinazioni chance semplice e chance multipla presso i casinò di Campione, Sanremo, Saint Vincent e Venezia, direttamente collegati con gli studi televisivi. In caso di puntata vincente la società Nuova Eri provvedeva ad assegnare al vincitore il corrispettivo della vincita in gettoni d'oro.

Occorre sottolineare che i fac-simile di fiches inseriti nel TV Radiocorriere rappresentavano unicamente la prova d'acquisto del predetto settimanale e, quindi, un sistema gratuito di partecipazione al concorso a premi indetto dalla società editrice al fine di incentivare le proprie vendite.

Non appare, pertanto, riscontrabile l'ipotesi di gioco d'azzardo sia per la estraneità della casa da gioco al concorso in parola, sia per la mancanza di un elemento essenziale caratterizzante il gioco d'azzardo quale appunto il pagamento di una posta di danaro da parte del partecipante.

Per quanto riguarda, infine gli interventi a suo tempo operati dalla forza pubblica a seguito della riapertura del casinò di Taormina, gli stessi rientravano nell'attività di polizia giudiziaria per impedire il compimento di reati, in quanto le varie decisioni giurisdizionali riguardanti la casa da gioco non avevano potuto stabilire la legittimità

della relativa gestione e, quindi, l'esonero dall'osservanza del divieto penale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

PETROCELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

nel corso dell'anno scolastico nel Molise sono state soppresse (o se ne propone la soppressione) numerose direzioni didattiche; inoltre, centinaia di posti di attività integrative non sono stati più attivati per motivi non sempre giustificati, a parere dell'autorità scolastica locale, dei sindacati e degli enti locali interessati;

il piano di razionalizzazione della rete scolastica dell'istruzione secondaria di secondo grado, relativo al quinquennio 1990-1995, predisposto frettolosamente dal ministero per il Molise ha, di colpo, ristretto i nuclei di accesso all'istruzione, retrocedendo, in molti casi, le istanze culturali del territorio alla dimensione prebellica, senza tener conto delle osservazioni e delle proposte alternative avanzate dai rispettivi provveditori, dai distretti scolastici, dagli enti locali e dai sindacati;

in primo luogo, il ministero ha largamente disatteso la legge n. 426 del 1988 e la successiva ordinanza ministeriale n. 40/1990 (articoli 4 e 5) che indicano parametri più favorevoli ed elastici in quanto tengono conto delle prospettive di sviluppo dell'economia locale, del rilievo specifico acquisito dalle istituzioni scolastiche come centro di promozione culturale e della collocazione in particolari aree geografiche, come zone montane e comuni distanti oltre 30 chilometri dalle sedi di istituto dello stesso tipo con difficoltà di collegamento;

per la provincia di Campobasso il programma ministeriale dispone:

a) la trasformazione del liceo scientifico di Riccia in sezione staccata

del liceo scientifico « Romita » di Campobasso, nonostante si tratti di comune montano, distante oltre 30 chilometri dalla sede di istituti dello stesso tipo e difficilmente collegabile con gli istituti di possibile aggregazione, in relazione alle vie di comunicazione e al sistema dei trasporti pubblici, dimenticando anche che il liceo scientifico « Romita » di Campobasso, avendo 34 classi, è già sovradimensionato;

b) la trasformazione dell'Ipsia di Casacalenda in scuola coordinata aggregata all'Ipsia di Montenero di Bisaccia distante oltre 60 chilometri, mentre è possibile sia la conservazione della sua autonomia che l'aggregazione al liceo scientifico di S. Croce di Magliano (6 classi), distante solo 21 chilometri da Casacalenda;

c) la soppressione dell'autonomia dell'istituto tecnico per geometri di Larino e la sua aggregazione al locale istituto tecnico agrario, nonostante vi siano concrete possibilità di aumento delle classi in considerazione dello sviluppo economico e sociale della zona del basso Molise;

per la provincia di Isernia il piano di razionalizzazione della rete scolastica dispone:

a) la trasformazione del plurisecolare liceo classico « V. Cuoco » di Frosolone in sezione staccata del liceo classico « O. Fascitelli » di Isernia, senza tener conto delle distanze, del fatto che Frosolone è comune montano e che la sua tradizione culturale e produttiva (produzione dell'acciaio) tiene in vita dignitosamente tale comunità e le offre speranze di ripresa economica e sociale, per cui è possibile conservarne l'autonomia in via sperimentale;

b) la trasformazione del liceo scientifico di Agnone in sezione staccata del liceo scientifico di Isernia e l'aggregazione dell'Itis di Agnone all'Ipsia di Agnone, senza valutare le caratteristiche orografiche della cittadina alto molisana,

del suo prestigio storico-culturale, della crescente attività di ricerca, al permanere della lavorazione del rame e del bronzo, perciò si rende necessario conservare la più ampia autonomia del liceo scientifico, sottolineando che è profondamente errato annullare l'istituto professionale femminile (stilista di moda) che è sul punto di raggiungere le dieci classi e, quindi, la piena indipendenza anche nei metodi di lavoro che, ultimamente, sono divenuti esaltanti nel quadro delle rappresentazioni stilistiche raccolte all'esterno e nell'industria locale (Pop. 84) —:

se non ritenga utile ed opportuno sospendere l'applicazione del piano ministeriale di razionalizzazione della rete scolastica per il Molise;

se non valuti necessario concedere una deroga speciale in materia di razionalizzazione della rete scolastica e di formazione delle classi, in attesa che venga tempestivamente predisposto un piano organico, che, in armonia con le possibilità di sviluppo economico ed occupazionale della regione, renda razionale la distribuzione delle scuole nel Molise, senza tuttavia compromettere l'esistenza dei numerosi piccoli comuni, della loro storia, dei servizi di base e la rottura del tessuto sociale. (4-20826)

RISPOSTA. — *Il ridimensionamento degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado della regione Molise, adottato da questo ministero, per l'anno scolastico 1990/91 non contrasta con le disposizioni vigenti in materia di razionalizzazione della rete scolastica (articolo 2 legge n. 426 del 1988; articolo 22 legge n. 417 del 1989; ordinanza ministeriale 26 febbraio 90, n. 40).*

*A tale riguardo si precisa che l'ordinanza ministeriale n. 40 nello stabilire le condizioni e i limiti per consentire deroghe al limite minimo di 25 classi fissato dalla legge 1988, dispone all'articolo 4 comma sesto, che non mantengono, comunque, l'autonomia di funzionamento gli istituti o scuole con meno di 12 classi salvo i casi di unicità di tipo di scuola o istituto nell'ambito provinciale.*

*L'articolo 5 della medesima ordinanza dispone inoltre che le istituzioni da trasformare in sezioni staccate o in scuole coordinate, ai sensi dell'articolo 4 o le sezioni staccate e le scuole coordinate già esistenti sono aggregate tra loro anche ad istituti di diverso ordine e tipo.*

*In presenza di tali disposizioni l'amministrazione scolastica ha dovuto procedere alla revoca dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, cui fa riferimento l'interrogante, funzionanti con un numero di classi notevolmente al di sotto del limite minimo preso in considerazione per il mantenimento dell'autonomia (il liceo scientifico di Riccia funzionava, infatti, con cinque classi; il liceo classico di Frosolone con cinque classi; il liceo scientifico di Agnone con sette classi; l'istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato di Casacalenda con sei classi; l'istituto tecnico industriale statale di Agnone con cinque classi).*

*I provvedimenti adottati inoltre non incidono sulle condizioni di erogazione del servizio scolastico, in quanto hanno effetti, soltanto sulla attribuzione della responsabilità direttiva e amministrativa al preside di un altro istituto, che in base ai parametri stabiliti dal legislatore regge due scuole di complessive dimensioni tali da poter essere efficacemente coordinate da un unico dirigente.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI, RALLO e RUBINACCI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 203 demm'82 fu concesso ad affittuari, coloni e mezzadri, di poter presentare piani di miglioramento e trasformazione fondiaria;

evidentemente, la norma tende a far superare di fatto difficoltà che potrebbero

emergere a causa di una dissonante volontà del proprietario;

una volta che le opere siano ritenute congrue dal competente ispettorato dell'agricoltura e dalla regione, gli enti, escluso l'ENEL, si adeguano allo spirito informativo della legge 203 rilasciando le concessioni di loro pertinenza;

al contrario, l'ENEL, pur pretendendo la riscossione delle somme al momento della richiesta di allaccio, non provvede agli allacci stessi perché chiede per le servitù, l'autorizzazione del proprietario —:

se non ritengano che con tale atteggiamento l'ENEL ostacoli la piena attuazione della legge 203 procurando grave danno proprio a quelle categorie di lavoratori che avrebbero dovuto trarne giovamento;

se non ritengano che da parte dell'ENEL ci sia un trattenimento indebito di somme per le quali poi non viene erogato un servizio e, dunque, si potrebbe ipotizzare un reato di truffa ai danni degli operatori dell'agricoltura;

se, a parte le eventuali sanzioni penali, non ritengano ciascuno per la sua competenza, di dover invitare l'ENEL da un lato ad agevolare l'attuazione della legge 203, dall'altro a restituire le somme con relativi interessi una volta trascorsi infruttuosamente 3 mesi. (4-09788)

**RISPOSTA.** — *La legge del 3 maggio 1982, n. 203 si limita, per quanto concerne i piani di miglioramento e trasformazione fondiaria, a disciplinare i rapporti tra conduttori e proprietari dei fondi, nulla innovando in materia di servitù.*

*Nel caso di richieste di affittuari, coloni e mezzadri per allacciamenti alle reti di distribuzione di energia elettrica, l'ENEL fa presente di attenersi alla normativa vigente richiedendo per le servitù l'autorizzazione del proprietario, salvo poi attivare le procedure necessarie per ottenere la servitù coattiva in caso di dissenso di quest'ultimo. Per quanto concerne i contributi di allac-*

ciamento, essi sono stabiliti dal provvedimento CIP n. 42 del 1986.

In particolare, per le richieste di allacciamento in bassa tensione che comportino pagamento di somme, per contributo e per anticipo sui consumi, fino a 500 mila lire — che rappresentano la maggioranza dei casi — l'ENEL addebita l'importo dovuto sulla prima fattura, che viene emessa dopo l'attivazione della fornitura.

Negli altri casi l'utente viene invitato a versare il contributo, determinato a norma del citato provvedimento n. 42 del 1986, al termine della trattativa commerciale, prima dell'inizio dei lavori.

In questa seconda ipotesi, tuttavia, qualora si preveda che l'allacciamento non potrà essere ultimato nei tempi tecnici, a causa dell'attivazione delle procedure necessarie per ottenere particolari autorizzazioni o servitù coattive, l'ENEL si limita a richiedere all'utente un impegno a pagare, differendo il versamento del contributo al momento cui sarà possibile dare inizio ai lavori. Ciò in ottemperanza di quanto previsto dal titolo I, articolo 6 del provvedimento CIP sopracitato, che fa obbligo all'ente di dare inizio ai lavori a fronte del versamento del contributo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali il Ministro non ha ancora redatto la circolare applicativa della legge n. 427 del dicembre scorso. (4-19730)

RISPOSTA. — La generica formulazione della richiesta avanzata dall'interrogante, non consente di individuare quali siano le circolari applicative della legge n. 417 del 1989 non ancora emanate.

Si fa presente al riguardo che numerose disposizioni sono state già da tempo impartite in applicazione della succitata legge, per dar corso alle procedure abilitanti riservate ed alle procedure concorsuali ivi previste.

Da ultimo, in data 5 ottobre 90 è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 79-bis — serie speciale — il bando con cui si dà attuazione all'articolo 11, comma terzo della legge in parola concernente le graduatorie aggiuntive dei concorsi per soli titoli, riservati a coloro che, in possesso di 360 giorni di servizio hanno conseguito di recente o stanno conseguendo l'abilitazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

RABINO. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere a seguito delle numerose micro-interruzioni di energia elettrica che sono state più volte segnalate nelle zone di Moncalvo, Grazzano e Casorzo d'Asti. Dette interruzioni avvengono con una frequenza di 2-3 minime e 5-6 massime al giorno, causando grave danno alle industrie e mandando in tilt i computers. Anche molte utenze commerciali, artigianali, agricole e civili lamentano sempre più questo stato del servizio elettrico. (4-14836)

RISPOSTA. — Il problema delle micro-interruzioni di energia elettrica nelle zone di Moncalvo, Grazzano e Casorzo d'Asti ha assunto rilievo nei mesi estivi del 1989 a causa di guasti transitori provocati da motivi diversi (fenomeni temporaleschi, contatti di volatili, fertirrigazione, guasti in cabine utenti, eccetera). Tali inconvenienti determinano, per ragioni di sicurezza, l'intervento dei dispositivi di protezione delle linee, i quali, dopo aver interrotto l'alimentazione, la ripristinano dopo pochi decimi di secondo.

Può risultare quindi consigliabile, per alcuni tipi di utenza, modificare la taratura delle proprie protezioni al fine di non avvertire le suddette anomalie. Per quanto riguarda, in particolare, le apparecchiature informatiche, l'ENEL ha comunicato di avere da tempo prospettato agli utilizzatori la opportunità di installare dispositivi di continuità, anche per potenze limitate.

*L'ENEL ha comunque fornito assicurazioni circa il miglioramento del servizio nelle zone sopraindicate a seguito dell'installazione di nuove apparecchiature nella stazione di alimentazione primaria di Cereseto.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

REBECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*la legge 5 giugno 1990, n. 148 di riforma degli ordinamenti della scuola elementare prevede il congelamento degli organici all'anno scolastico 89/90 e la conseguente attivazione dei nuovi moduli in maniera graduale utilizzando le eccedenze di organico;*

*tale legge prevede anche la predisposizione di un apposito piano provinciale da redigersi entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa;*

*la circolare ministeriale n. 170 del 22 giugno 1990, nell'attesa della predisposizione di detto piano, in via transitoria per l'atto Senato 90/91 detta disposizioni al fine di rendere operativa la legge già da subito;*

*i Provveditori agli studi, alla luce di dette indicazioni, hanno predisposto gli organici di fatto delle scuole elementari assegnando ad esse il numero di posti necessari per l'avvio dei nuovi moduli —:*

*come intenda il Ministro della pubblica istruzione attivare questi nuovi moduli e se a fronte della necessità di assunzione in ruolo di docenti necessari per tali operazioni intenda provvedervi in tempi rapidi.* (4-21294)

RISPOSTA. — *L'entrata in vigore della legge n. 148 del 1990 ha posto, tra l'altro, il problema di stabilire criteri e modalità circa le nomine in ruolo del personale docente da disporre per l'anno scolastico 1990-1991, nomine che, secondo il prece-*

*dente sistema, potevano essere effettuate, com'è noto, sui posti vacanti dell'organico di diritto determinato entro il 31 marzo 1990.*

*Orbene, a quest'ultimo organico non è più possibile fare riferimento, considerato che la legge n. 148 del 5 giugno 1990 ha disposto il consolidamento di tutti i posti comunque attivati alla data della sua entrata in vigore al fine di assicurare la necessaria disponibilità di organici per la realizzazione dei nuovi moduli organizzativi senza ulteriori oneri per l'erario. In tale ottica, la stessa legge ha previsto la predisposizione da parte dei provveditori agli studi di appositi piani di fattibilità della riforma, da redigersi entro sei mesi e da fondare sulla preliminare ricognizione delle risorse e sulla conseguente individuazione delle esigenze.*

*D'altra parte, ove venissero utilizzati per le nomine i posti consolidati e già resisi vacanti, indipendentemente dall'acquisizione dei citati piani provinciali, si andrebbe incontro al rischio di accentuarne gli squilibri tra una provincia e l'altra e di compromettere quindi i tempi di realizzazione della riforma. In presenza invece di dati certi i posti vacanti possono essere destinati attraverso l'attuazione dei meccanismi compensativi previsti dalla legge alle province dove sussistono esigenze per la costituzione dei moduli in conformità delle istruzioni in tal senso impartite ai provveditori agli studi con la circolare ministeriale n. 231 del 7 settembre 1990.*

*Quanto, infine alla precedente circolare n. 170 del 22 giugno 1990, alla quale ha fatto riferimento l'interrogante, si ricorda che le istruzioni con la stessa emanate, allo scopo di consentire l'attuazione dei nuovi moduli in questo anno di transizione, hanno previsto l'utilizzazione delle dotazioni organiche aggiuntive, nonché la conversione dei posti di attività integrativa e di altri posti il cui funzionamento non sia più ritenuto necessario.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.



RENZULLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il limite superiore della cava « Allegranzi » Ca Est e Mineraria Sacilese, è prossimo alla strada Villa di Villa-Cansiglio, a cavallo tra la provincia di Treviso e la provincia di Pordenone, la quale cava pur non presentando pericoli per la stabilità, potrebbe essere migliorata ai fini della sicurezza pubblica e della viabilità della strada Villa di Villa-Cansiglio;

il distretto minerario di Trieste ha ricevuto un progetto per l'esame da parte della società Ca Est, nel quale si prevede un lieve scostamento della strada a monte con la costruzione di un nuovo tracciato in trincea;

le amministrazioni dei comuni di Cordignano (TV) e di Caneva (PN) dovrebbero approvare il suddetto progetto di lavori ed apportare le correzioni al demanio comunale per il proseguimento dell'opera;

perché i lavori si potessero realizzare, il distretto minerario di Trieste ha interessato anche le prefetture di Treviso e di Pordenone, affinché venissero convocate le due amministrazioni, a tempi stretti, per poter giungere ad una soluzione nell'interesse della sicurezza pubblica di transito sulla citata strada del Faidel-Villa di Villa-Cansiglio;

il 29 settembre 1988 il distretto minerario di Trieste trasmise all'ENEL di Venezia, al comune di Caneva, ai prefetti di Pordenone e di Treviso, alla regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia e al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato - Direzione generale delle miniere, il verbale della riunione del 15 settembre 1988 del comune di Caneva riguardante la galleria ENEL Caron-Caneva circa l'interferenza su vuoti di cava;

il comune di Caneva nel suddetto verbale ha messo in evidenza tutti gli interventi fatti eseguire (piani topografici, ricerche varie sui vuoti, ecc.) per la definizione dei lavori;

il comune di Cordignano, a sua volta, comunicava al distretto minerario di Trieste che le proposte di modifica del tracciato della costruenda strada Villa di Villa-Cansiglio, dopo una ricognizione effettuata sul posto ha accertato che i lavori di alleggerimento del corpo massiccio erano pressoché eseguiti, mettendo in evidenza questioni di confine provinciale tra le province di Treviso e Pordenone e che, soprattutto, la situazione di pericolo era stata creata nella parte più alta del monte, ove è rimasto in precario equilibrio un masso roccioso che oltre alla sua originaria tendenza alla scollatura, viene sollecitato da forze gravitazionali verso la zona alleggerita in provincia di Pordenone;

il comune di Cordignano ritiene che mancando dati certi sui movimenti in provincia di Treviso la situazione possa pervenire al collasso coinvolgendo, al limite, la strada comunale del Faidel;

sta di fatto che le rappresentanze delle amministrazioni locali di Cordignano (TV) e di Caneva (PN), unitamente all'ENEL di Venezia hanno eseguito congiuntamente un sopralluogo e hanno rilevato che il movimento di scollamento delle zone rigide continua pure dalle rilevazioni topografiche ENEL —:

quali siano i provvedimenti adottati per eliminare il pericolo delle frane dovute ai vuoti sotterranei;

se si sia provveduto a far eseguire indagini geoelettriche e geognostiche per poter intervenire con tempestività onde evitare prevedibili catastrofi;

se, infine, si sia provveduto alla eliminazione dei contrasti sorti a causa del confine provinciale dal momento che, comunque, ambedue le province debbono concorrere per evitare danni maggiori. (4-13338)

RISPOSTA. — *La zona interessata dall'attività estrattiva relativa alla cava Allegranzi Ca' est e Mineraria sacilese, è rappresentata dal colle del Castellir, che costituisce una delle propaggini meridionali dell'altopiano*

del Cansiglio, attraversato in direzione nord-sud dal confine regionale (Veneto - Friuli-Venezia Giulia).

Occorre rilevare, comunque, che mentre la regione Friuli-Venezia Giulia si avvale del distretto minerario di Trieste per l'esercizio delle funzioni di vigilanza nell'applicazione delle norme di polizia delle cave, la regione Veneto esercita tali funzioni direttamente tramite il proprio assessorato cave. Pertanto, il Ministero dell'industria è in grado di fornire informazioni soltanto in merito alle funzioni di vigilanza del distretto minerario di Trieste.

Il massiccio del Cansiglio, poggiante su un basamento argilloso, è costituito da carbonato di calcio purissimo a composizione granulare. L'ammasso carbonatico è interessato da una serie di linee di frattura, che per la loro direzione ed inclinazione lo suddividono in porzioni rocciose che si trovano in equilibrio instabile. A monte delle argille e sulle prime propaggini del massiccio insistono tre cave, ormai unificate, che sono rispettivamente da ovest verso est: la cava Parè in comune di Cordignano (Treviso), la cava Chiai in comune di Caneva (Pordenone), e la cava Dietro Dal Cin in comune di Caneva (Pordenone); a monte di tali cave, ed a margine del Castellir, corre inoltre la strada del Faidel che collega Villa di Villa al Cansiglio.

Fino agli inizi del 1970, le tre cave erano condotte in sotterraneo; successivamente, le escavazioni vennero estese a giorno, tranne che per la cava Parè ove, anche attualmente, vengono condotti lavori sia a giorno che in sotterraneo. Nel corso del luglio 1984 si evidenziò una delle citate linee di frattura e ciò fece insorgere preoccupazioni in sede locale per l'eventuale pericolo che poteva derivarne per le abitazioni e la strada sottostante.

Occorre rilevare, comunque, che il distretto minerario di Trieste è ripetutamente intervenuto con provvedimenti tendenti alla variazione dei metodi di coltivazione (da coltivazione a gradoni a coltivazioni a scarpata in ritirata) al fine di garantire una maggior sicurezza. Nel settembre 1986, inoltre, l'ufficio minerario di Trieste, allo

scopo di studiare le correlazioni tra movimenti del terreno e vecchi vuoti, ha imposto agli imprenditori studi geoelettrici, geognostici e sismici. Di pari passo con le misure di sicurezza dei lavori, è stata avanzata, sempre da parte dell'ufficio minerario di Trieste, la proposta relativa allo spostamento in zona più tranquilla della strada del Faidel, in modo da eliminare definitivamente la possibilità che i movimenti delle zolle rigide del massiccio coinvolgessero la sede stradale.

Occorre rilevare, tuttavia, che tale progetto non è stato preso in esame da parte degli enti locali. Successivamente, nell'aprile 1987, è stato proposto, sempre su iniziativa del distretto minerario, un progetto meno consistente la cui realizzazione avrebbe reso la strada meno pericolosa, allontanandola dai cigli superiori di cava. Dopo numerosi solleciti, il comune di Caneva ha espresso parere negativo al riguardo, considerando l'iniziativa volta ad un ulteriore ampliamento delle attività di cava.

L'ENEL ritiene, comunque, che i movimenti superficiali del terreno nelle province di Treviso e Pordenone, se possono destare qualche preoccupazione per la strada Villa di Villa-Cansiglio, non dovrebbero influire, invece, sulla galleria di derivazione dell'impianto idroelettrico di Caneva. In proposito l'ENEL ha peraltro comunicato che da tempo sta provvedendo al rilievo di tali movimenti mediante una propria rete di triangolazione e livellazione allo scopo più generale di tenere sotto controllo l'area su cui insiste la galleria di derivazione. L'ente ha inoltre riferito di seguire con attenzione le attività minerarie al fine di poter segnalare tempestivamente potenziali situazioni di interferenza con l'impianto idroelettrico di Caneva.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

RIGGIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la statale Palermo-Agrigento, nodo fondamentale in quanto unico, di viabilità

per tale territorio e quindi importante sia da un punto di vista economico (quale base per uno sviluppo di queste zone che con furti difficoltà cercano di recuperare posizioni da tempo ormai perdute nel settore commerciale e in quello imprenditoriale, nell'edilizia, nell'agricoltura e nella trasformazione dei prodotti agricoli), sia da un punto di vista sociale, culturale e turistico (quale mezzo di contatto e di scambio per i vari centri della zona);

tale arteria è ormai in uno stato di quasi abbandono; la normale manutenzione infatti è ormai ridotta a livelli minimi, la percorribilità assai pericolosa, numerosi gli incidenti causati dal manto stradale, rilevati tra l'altro dalla stampa e dagli altri *mass media*;

risulta ormai improcrastinabile un urgente e reale intervento mirato ad una completa ristrutturazione di tale asse stradale rivolto a garantire, anche mediante un raddoppio della carreggiata, le condizioni per una normale viabilità —:

quali provvedimenti, nell'ambito delle sue competenze, intende adottare per dare risoluzioni ai suddetti problemi.  
(4-06357)

**RISPOSTA.** — *L'itinerario Palermo-Agrigento della lunghezza di circa 116 chilometri, è inserito nella rete delle strade di grande comunicazione siciliane, ed in esso confluisce il traffico commerciale, agricolo e turistico della Sicilia sud-occidentale.*

*Per l'orografia del terreno, la presenza di grossi centri abitati, l'esistenza di innesti a raso di numerosi accessi privati e di uso pubblico e la diversa intensità del traffico che lo percorre, il detto itinerario può dividersi in tre tronchi:*

*primo tronco: Palermo Villabate — Bolognetta;*

*secondo tronco: Bolognetta-Bivio Manganaro — Bivio Casteltermini;*

*terzo tronco: Bivio Casteltermini — Aragona.*

*La carreggiata relativa al primo tronco (Palermo - Villabate - Bolognetta) risulta non adeguata alle attuali esigenze in quanto l'urbanizzazione delle aree ad essa limitrofe impedisce l'allargamento e tanto meno offre spazi necessari per l'inserimento di strade laterali atte ad eliminare numerosi passi carrai e gli innesti a raso esistenti. È necessario attribuire a detto tronco le caratteristiche tipo terzo del CNR, mentre per quello compreso tra Bolognetta e il bivio Casteltermini (secondo tronco), sarebbe sufficiente attribuire alla esistente sede le caratteristiche tipo quarto del citato CNR inserendo stradelle di servizio e svincoli a livelli sfalsati.*

*Per il tronco bivio Casteltermini - Aragona (terzo tronco) è prevista la costruzione di una variante, avente le caratteristiche del tipo quarto, che si svilupperebbe lungo la pianeggiante vallata del fiume Platani, quasi in parallelo alla attuale statale, inserendosi successivamente nel vallone Aragona. L'itinerario Palermo-Agrigento si completa, infine, col tratto Aragona-Agrigento già realizzato in variante.*

*Per quanto detto sopra la costruzione del tronco Palermo-Bolognetta comporterebbe una spesa presunta di lire 160 miliardi, mentre l'importo dell'intervento per il secondo tronco si aggirerebbe su lire 180 miliardi e quello per il terzo tronco su lire 150 miliardi, con una spesa presunta complessiva di lire 490 miliardi. Il piano decennale ANAS primo stralcio attuativo prevede per l'ammodernamento in sede della strada statale 189, compresa nell'itinerario Palermo - Agrigento, dal chilometro 54 al chilometro 58 lire 5.350 milioni in parte già integrati per lo svincolo di Baucina. Inoltre, altra previsione di piano, che ricade nel piano decennale ANAS, secondo stralcio attuativo (triennio 1989-1990), non coperto da finanziamento, riguarda sempre la strada statale 189, compresa nell'itinerario di cui si parla, relativamente all'ammodernamento tra i chilometri 4,5 e 32, ammodernamento che ricadrebbe in gran parte nel secondo tronco e il cui importo è di lire 55 miliardi.*

*Il compartimento di Palermo ha in corso la redazione del progetto di massima*

*del tronco Palermo (Villabate) – Villafrati e di quello del primo stralcio esecutivo funzionale compreso tra Villafrati e Bolognetta. Inoltre, il compartimento stesso sta predisponendo due progetti per la eliminazione di una serie di accessi vicinali e comunali siti nella zona di Castronovo e di Aragona sulla strada statale 189. Tali interventi che ammontano ad un importo di lire 40 miliardi dovrebbero per l'urgenza richiesta essere realizzati con i fondi del bilancio aziendale (Cap. 709).*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

RIGHI, ROCELLI e MALVESTIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

da tempo è in atto un depotenziamento della sede RAI di Venezia, con un declassamento della sua operatività e delle sue funzioni specie come centro di produzione;

più volte da parte di enti pubblici e privati è stata richiesta una maggior presenza ed incisività della RAI ai fini di una più ampia e dettagliata informazione rispetto ad una regione così eclettica come il Veneto e ad una città come Venezia centro di attività culturali e turistiche di grandissimo rilievo nazionale ed internazionale;

la stampa in questi giorni ha diffuso la notizia di un'ipotesi di vendita di palazzo Labia, sede della RAI di Venezia, che, se fondata, rappresenterebbe un colpo mortale e pregiudicherebbe la continuità di presenza dell'azienda pubblica nel Veneto;

data l'attrattiva della città lagunare, sono presenti a Venezia centri di produzione televisiva esteri e di produttori privati ai quali non si può cedere di fatto il monopolio delle occasioni delle manifestazioni e delle mostre veneziane e venete;

già da Venezia, dichiarata per legge « problema di preminente interesse nazionale », si sono trasferiti innumerevoli sedi di uffici pubblici e di società private, favorendo l'esodo dalla città lagunare e minando così il delicato tessuto sociale su cui si fonda l'esistenza —:

quali provvedimenti intendano assumere per scongiurare tale evento e provvedere invece, nell'ambito delle proprie competenze, ad invitare gli organi responsabili della RAI a procedere ad un valido rilancio della sede di Venezia, dando definitiva e soddisfacente risoluzione ai problemi che da tempo si trascinano.

(4-19859)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che, a partire dal 1988, presso tutte le sedi RAI delle regioni a statuto ordinario è stata attuata una riconversione del palinsesto regionale che ha comportato un rilevante aumento degli spazi televisivi e radiofonici dedicati all'informazione locale con l'istituzione di un nuovo telegiornale di 30 minuti alle ore 14, che si è aggiunto a quello delle ore 19,30 e di un radiogiornale di 8 minuti alle ore 7,20. Le strutture informative e produttive della sede RAI di Venezia, come quelle di altre sedi, ha rilevato pertanto la concessionaria, non hanno subito un depotenziamento ma un semplice adeguamento alle nuove esigenze.*

*La lieve flessione che, negli ultimi anni, ha subito l'organico della sede RAI di Venezia — che, peraltro, sotto il profilo della dotazione organica risulta essere al secondo*

posto dopo Firenze — rientra nel quadro del complessivo ridimensionamento dell'organico RAI che su scala nazionale ha subito una riduzione di 300 unità.

Circa l'ipotesi diffusa dalla stampa relativa alla vendita di palazzo Labia, è noto, ha soggiunto la RAI, lo stato di difficoltà finanziaria in cui versa l'azienda; al fine di riportare quindi l'attuale gravoso indebitamento a livelli fisiologici, sono alla studio varie possibili alternative tra cui anche il ricorso a convenienti smobilizzi che consentano il conseguimento di economie gestionali oltre che entrate straordinarie.

Ha, infine, precisato la concessionaria che, solo dopo aver individuato una sede alternativa — adeguata e funzionale — capace di espletare i servizi informativi, culturali, commerciali e tecnici della locale sede regionale, potrebbe essere esaminata la possibilità di vendere l'edificio in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

RONCHI e SALVOLDI. — Al Ministro difesa. — Per sapere — premesso che:

Vito Conti, nato a Ponte San Pietro (BG) il 21 novembre 1963, e residente a Curno (BG) svolge attualmente servizio civile presso il comune di Capo di Ponte (BS);

il giovane è stato eletto consigliere comunale nelle scorse elezioni amministrative ed è membro di commissioni consiliari;

data la distanza tra luogo di servizio civile e comune in cui è membro del consiglio comunale, Vito Conti è costretto a continui spostamenti (oltre due ore di viaggio) che rendono difficile sia il corretto svolgimento del servizio civile sia la sua partecipazione ai lavori del consiglio comunale di cui fa parte;

il giovane ha già presentato istanza per l'avvicinamento al luogo in cui ricopre una carica elettiva, con parere favorevole del comune in cui presta servizio

civile e con indicazione dell'ente Italia nostra di Bergamo che si dichiara pronto ad accoglierlo —:

se non ritenga di dover operare per il sollecito avvicinamento del luogo di servizio del giovane Vito Conti al comune in cui è, consigliere comunale, come del resto previsto dalla normativa vigente.

(4-20409)

RISPOSTA. — Il militare Vito Alberto Conti è stato trasferito a Bergamo con decorrenza 20 agosto 1990.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

RONZANI, SOAVE e MIGLIASSO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in risposta all'interrogazione numero 4-18578 codesto ministero ha motivato la decisione di non riammettere gli 11 insegnanti esclusi dal corso organizzato dal provveditorato agli studi della provincia di Vercelli col fatto che questi ultimi non avevano superato la prova psico-attitudinale, considerata decisiva per valutare le capacità dei candidati di espletare gli specifici compiti di insegnanti di sostegno;

in realtà, le prove effettuate sono state tutte fuorché uno strumento per verificare tali capacità e la particolare attitudine dei candidati;

una conferma in tal senso viene da un esame dei test previsti dalle prove medesime;

nel caso specifico tali prove erano addirittura inutili giacché le domande presentate erano inferiori ai posti disponibili se è vero che codesto ministero si è trovato nella condizione di dover autorizzare una prova suppletiva dalla quale ha però escluso gli 11 insegnanti;

il ricorso a tali prove ha semmai senso soltanto se il numero dei partecipanti al corso superino i posti disponibili dato che in caso contrario il giudizio

sull'attitudine o meno degli insegnanti può e deve essere espresso al termine del corso medesimo —:

se abbia acquisito i *test* compiuti nella prova selettiva organizzata dal provveditorato agli studi della provincia di Vercelli;

se ritenga che essi consentissero davvero di esprimere una valutazione sulle attitudini degli insegnanti;

se non ritenga che tali prove debbano essere prese in considerazione soltanto qualora il numero degli insegnanti che intendano partecipare ad un corso di specializzazione superi i posti disponibili e, in caso contrario, abolite. (4-20259)

**RISPOSTA.** — *Non si può che confermare quanto in proposito già comunicato, con nota n. 6505 del 6 giugno 1990 in sede di riscontro alla precedente interrogazione n.4-18578, risposta pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 2 luglio 1990. Si ricorda, infatti, che il motivo della lamentata esclusione dai suddetti corsi risulta essere stato determinato dal mancato superamento, da parte degli interessati, delle prove psico-attitudinali — espressamente prescritte dall'ordinanza ministeriale n. 164 del 10 maggio 1989, articolo 8, comma secondo, con cui è stata disciplinata la materia — prove che, in conformità di quanto precisato nell'anzidetta nota, hanno non tanto una funzione selettiva quanto e, soprattutto, lo scopo di accertare, al di là dei titoli culturali posseduti, l'attitudine dei candidati ad espletare in concreto i compiti e le mansioni richiesti per una adeguata azione educativa e di sostegno a favore degli alunni affetti da handicap fisici e sensoriali.*

*In ordine, poi, agli specifici quesiti di cui è cenno nell'interrogazione, mentre si osserva che la vigente normativa non prevede l'invio a questo ministero della documentazione inerente ai test delle prove attitudinali, si assicura che è stata debitamente acquisita agli atti la relazione dell'ispettore tecnico che, in qualità di rappresentante ministeriale, ha presieduto allo*

*svolgimento di tali prove, delle quali lo stesso ispettore ha attestato la piena regolarità, anche se non ha mancato di segnalare le preoccupanti carenze culturali riscontrate in alcuni candidati.*

*Quanto, infine, alla proposta formulata all'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che, in seno all'osservatorio permanente per le problematiche dell'handicap — costituito ed operante presso questo ministero — è di recente iniziato un ampio dibattito circa l'opportunità o meno di procedere ad una modifica dell'attuale normativa, in particolare per quanto concerne le cosiddette prove psico-attitudinali.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*l'evolversi delle vicende tumultuose della Repubblica federale socialista jugoslava vedono purtroppo il coinvolgimento della popolazione albanese del Kossovo alla quale, in modo particolare, ci legano radici etniche nonché rapporti umani e culturali;*

*visto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio della comunità montana del Volture in data 22 maggio 1989 —*

*quali iniziative intenda intraprendere affinché il Governo italiano si adoperi in concreto per la normalizzazione dei rapporti tra le varie etnie e repubbliche di Jugoslavia per favorire l'effettivo instaurarsi delle condizioni politiche per l'autodeterminazione dei popoli come di quello del Kossovo. (4-15000)*

**RISPOSTA.** — *Il Governo italiano segue con grande interesse, ed in piena coerenza con l'attenzione sempre riservata dal nostro paese al rispetto dei principi democratici, l'evolversi del processo di democratizzazione in atto in Jugoslavia, nonché tutti gli eventi che possano favorirne o ritardarne il corso.*

*In relazione ai recenti scontri, verificatisi nella provincia autonoma del Kossovo, non si è inoltre mancato di rendere pub-*

blica la preoccupazione del Governo italiano per la rinnovata spirale di violenza, sottolineando come ciò possa costituire un freno ai processi di democratizzazione in corso nel paese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ambasciatore italiano a Londra dottor Biancheri ha inviato una ferma protesta al presidente della BBC Marmaduke Hussey per aver permesso la trasmissione di documentari televisivi inediti riguardanti i crimini di guerra dell'esercito fascista e sabauda in Jugoslavia, Albania, Grecia, Libia e Etiopia;

le rivelazioni si basano su una indagine compiuta negli archivi diplomatici americani e inglesi e in quelli della Commissione delle Nazioni Unite per i crimini di guerra;

in essi sono documentati una serie di episodi efferati tra i quali la distruzione di villaggi civili da parte di divisioni dell'esercito italiano, esecuzioni sommarie e altri episodi di analoga gravità;

sempre secondo queste documentazioni i crimini di guerra italiani sarebbero stati protetti dalle diplomazie dei Governi USA e britannico e sottratti al processo di Norimberga al quale avrebbero dovuto legittimamente rispondere per i loro crimini. La protezione di USA e Gran Bretagna sarebbe servita in funzione anticomunista;

appare inspiegabile oltre che deprecabile che un rappresentante della Repubblica italiana nata dalla Resistenza come l'ambasciatore in questione abbia ufficialmente levato la sua voce in difesa dell'esercito sabauda e fascista. Mentre si richiede giustamente ai Paesi dell'Est chiarezza sui crimini perpetuati nell'era staliniana, non si può non osservare come

in Italia vi siano profonde reticenze a rendere giustizia alla memoria delle vittime provocate da criminali e divisioni militari italiane —:

se il Governo condivida il giudizio espresso dall'ambasciatore italiano a Londra e se invece, al contrario, non ritenga opportuno prenderne le distanze pubblicamente;

se non ritenga necessario far acquisire e trasmettere alla RAI la trasmissione televisiva in questione;

se non ritenga corretto e doveroso nei confronti delle popolazioni vittime di crimini di guerra togliere pubblicamente ogni medaglia o altre onorificenze militari eventualmente attribuite agli ottocento criminali di guerra italiani sfuggiti al processo di Norimberga e responsabili di fronte alla storia e agli uomini dello sterminio di almeno un milione di persone. (4-16732)

RISPOSTA. — *Il programma televisivo Time watch trasmesso tempo fa dalla BBC 2 in Gran Bretagna, nel rivelare le azioni, anche di rappresaglia, che sarebbero state commesse dall'esercito italiano in Libia, Etiopia e nei Balcani, sia nel corso dell'ultimo conflitto mondiale che in precedenza, è apparso deliberatamente costruito per addossare la piena responsabilità all'intero popolo italiano, di fatti che, ancorché condannabili, restarono isolati e distanziati nell'arco di quasi mezzo secolo. Tali fatti sono stati concentrati, nello sviluppo televisivo, in una concatenazione che ha posto in secondo piano i tempi, i luoghi e le circostanze in cui essi accaddero.*

*L'ambasciatore d'Italia a Londra ha opportunamente fatto osservare ai responsabili del programma come possa essere stata deviante per l'opinione pubblica la presentazione di avvenimenti episodici, in un'ottica che induceva ad interpretarli come una costante nell'atteggiamento e nei sentimenti di un intero paese.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

SANTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ravvisi nel comportamento della Sovrintendenza della pubblica istruzione per il Lazio e l'Umbria una omissione censurabile per la mancata attuazione delle norme di cui al decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417 e della relativa circolare applicativa (telex 61 prot. 946 del 10 marzo 1990) in materia di reclutamento del personale della scuola, in particolare per il riconoscimento del diritto all'inserimento nella graduatoria di concorsi per soli titoli degli insegnanti « che abbiano superato un concorso di abilitazione anche se vi siano stati ammessi con riserva ».

La suddetta Sovrintendenza, opponendosi alla chiara volontà espressa dal legislatore e quindi alle giuste aspettative di circa 2.500 insegnanti, non intenderebbe legittimare la posizione di questi ultimi per un'assurda ed unilaterale interpretazione riguardante l'ambito di applicazione della legge, nonostante altre Sovrintendenze come quella di Napoli abbiano già risolto la questione in senso positivo.

Ciò premesso, l'interrogante chiede se il ministro non intenda emanare con adeguate direttive ai servizi competenti perché vi si uniformino senza remore, tenuto conto, tra l'altro, dei termini di scadenza previsti dall'articolo 12 del citato decreto-legge n. 357 del 1989, e delle assurde discriminazioni che inevitabilmente si verrebbero a creare per la persistente inazione della Sovrintendenza di Roma, gravemente pregiudizievole dei diritti degli interessati. (4-19119)

RISPOSTA. — *Con circolare ministeriale n. 172 del 23 giugno 1990 sono state dettate istruzioni circa il rilascio di certificati di abilitazione a coloro che hanno superato con riserva le prove di una procedura abilitante. Al riguardo è stato chiarito che gli uffici scolastici regionali, su richiesta degli interessati, rilasciano un*

*sione con riserva, il superamento delle prove d'esami e il relativo punteggio conseguito.*

*Il certificato potrà essere prodotto per la partecipazione al concorso per soli titoli finalizzato alla formazione di graduatorie aggiuntive per l'accesso ai ruoli del personale docente, indetto ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge n. 417 del 1989 il cui bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 79-bis del 5 ottobre 1990.*

*Soltanto dopo l'espletamento delle procedure concorsuali i candidati che abbiano ottenuto l'iscrizione nella graduatoria aggiuntiva possono chiedere, previo pagamento delle prescritte tasse, il certificato di abilitazione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

SINESIO, COLONI, AIARDI, AMALFITANO, CARRUS, D'ACQUISTO, ZARRO e RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 marzo 1985, n. 72, all'articolo 2 ha stabilito il principio che, in attesa della riforma della dirigenza dello Stato e degli altri enti pubblici istituzionali e territoriali, ai dirigenti degli enti pubblici non economici di cui all'articolo 18 della legge 20 marzo 1975, n. 70, « si applicano » le misure e la disciplina del trattamento economico e « sono estese » le norme di stato giuridico dei dirigenti dello Stato;

in osservanza a tale principio gli enti suddetti hanno dato univoca applicazione a tutte le norme di legge intervenute e da ultimo a quelle della legge 28 febbraio 1990, n. 37, di conversione del decreto-legge 27 dicembre 1989, n. 413, tra le quali la norma dell'articolo 1, comma 4-*quiquies* (introdotta in sede di conversione) che ha esteso ai dirigenti civili dello Stato le disposizioni di cui all'articolo 15, secondo e terzo comma della legge 30 luglio 1973, n. 477 e



all'articolo 10, comma 6, del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417;

per effetto infatti di queste ultime norme, al pari dei dirigenti dello Stato, spetta anche ai dirigenti degli enti pubblici non economici in servizio alla data del 1° ottobre 1974 e a quella di entrata in vigore del decreto-legge n. 413 del 1989 (31 dicembre 1989), ove al compimento del 65° anno di età non abbiano raggiunto il numero di anni di servizio richiesto per conseguire il minimo o il massimo della pensione alla stregua dell'ordinamento per essi vigente, di essere trattenuti in servizio a richiesta degli interessati fino al raggiungimento del predetto minimo o massimo e comunque non oltre il 70° anno di età;

L'INPS, dopo aver correttamente applicato dette norme di legge trattenendo in servizio 9 dirigenti (e altrettanto si accingeva a fare nei confronti di altri 3 che ne avevano fatto domanda), a seguito di perplessità insorte nell'ambito del collegio dei sindaci dell'istituto con riferimento ad una frase contenuta nella circolare 3 aprile 1990 del Dipartimento della funzione pubblica (« il personale destinatario .....va identificato nel personale dirigente civile delle amministrazioni dello Stato .....con esclusione — pertanto — di ogni altra categoria di personale equiparato o comunque collegato..... ») ha interpellato il Dipartimento medesimo, che ha comunicato di ritenere non applicabili le norme stesse ai dirigenti degli enti pubblici non economici e con questa semplice motivazione il direttore generale dell'INPS ha disposto l'immediata cessazione del rapporto d'impiego dei 9 interessati trattenuti in servizio nonché la cessazione al compimento del 65° anno di età degli altri richiedenti il trattenimento;

non c'è alcun dubbio che il principio di pari trattamento giuridico ed economico dei dirigenti degli enti pubblici di cui alla legge n. 70 del 1975 rispetto ai

dirigenti civili dello Stato, introdotto con norma generale di legge in attesa della riforma della dirigenza pubblica, deve sempre trovare applicazione salvo solo il caso di diversa esplicita disposizione di legge —:

se non ritenga opportuno di correggere in tal senso il rilevato errato indirizzo interpretativo che ha provocato confusione di comportamenti nell'ambito degli enti e danno ingiusto ai dirigenti interessati. (4-21711)

*RISPOSTA. — La tesi dell'applicabilità anche ai dirigenti degli enti pubblici non economici — in forza del principio di equiparazione di detto personale con i dirigenti civili dello Stato affermato dall'articolo 2 della legge 8 marzo 1985, n. 72 — della norma in materia di trattenimento in servizio oltre il sessantacinquesimo anno di età prevista soltanto per questi ultimi dall'articolo 1, comma 4-quinquies, della legge 28 febbraio 1990, n. 37, non appare percorribile per una serie di considerazioni.*

*Si deve, infatti, rilevare che le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 1987, n. 551, con il quale è stata data concreta attuazione a quanto stabilito dall'articolo 2 della legge n. 72 del 1985 innanzi citata, prevedono un adeguamento della disciplina dei dirigenti del parastato a quelle dei dirigenti delle amministrazioni statali limitato soltanto a determinati istituti. Tale limitazione trova peraltro giustificazione nella peculiarità che contraddistingue il personale parastatale, per il quale rimane ferma la dipendenza dall'ente di appartenenza ed il conseguente assoggettamento alla disciplina ordinamentale degli enti stessi.*

*Un caso di non operatività dell'equiparazione di cui trattasi è rappresentato dalla diversa normativa che attualmente disciplina per le suddette due categorie di personale la materia del trattamento di quiescenza. Infatti, mentre la dirigenza parastatale continua ad essere assoggettata alla disciplina propria degli ordinamenti degli enti, per quella statale si applica*

invece la normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Pertanto, com'è stato anche precisato con la circolare emanata dal Dipartimento per la funzione pubblica in data 3 aprile 1990, beneficiari del disposto dell'articolo 1, comma 4-quinquies, della legge n. 37 del 1990 sono soltanto i dirigenti civili dello Stato, quali destinatari della normativa in materia pensionistica di cui al menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973.

Il Ministro per la funzione pubblica: Gaspari.

SOSPURI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quale esito abbia avuto il ricorso inoltrato in data 16 marzo 1990 al provveditore agli studi di Chieti e per conoscenza al Ministro della pubblica istruzione da Fulvio Fulgi, padre dello studente Livio Fulgi, sospeso per quindici giorni dal professore Giorgio Di Renzo, preside della scuola media statale « F. Masci » di Francavilla al Mare, con decreto del 16 febbraio 1990 e, in particolare, se sull'accaduto siano stati disposti i necessari accertamenti, attraverso una visita ispettiva e l'acquisizione di ogni elemento utile a stabilire la verità dei fatti, essendo le versioni del predetto preside e dello studente sopra nominato — circa le motivazioni che hanno determinato il provvedimento disciplinare in oggetto — del tutto contrastanti. (4-21077)

RISPOSTA. — I ricorsi gerarchici avverso sanzioni disciplinari del tipo di quella inflitta all'alunno Livio Fulgi, vanno presentati e decisi dal competente provveditore agli studi, in conformità di quanto espressamente stabilito dall'articolo 7 del decreto del Presidente 30 giugno 1955, n. 766.

Tale normativa non risulta essere stata, invece, osservata nel caso segnalato, così come fatto presente dal provveditore agli studi di Chieti il quale, al riguardo interessato, ha precisato di aver ricevuto solo per conoscenza un esposto presentato dal

genitore dell'alunno avverso la suddetta sanzione. Siffatta circostanza tuttavia, non ha impedito allo stesso provveditore agli studi di prendere in considerazione l'esposto, come sopra pervenutogli e di attivare tutti gli accertamenti atti a far chiarezza sul caso di cui era venuto, comunque, a conoscenza.

Da tali accertamenti ed in particolare dall'esame degli atti che avevano determinato l'emanazione del contestato provvedimento disciplinare, non sono però emersi elementi tali da evidenziare irregolarità procedurali o responsabilità di alcun genere a carico del preside o dei docenti della scuola media, frequentata dal giovane Fulgi. Dall'esame dei verbali del competente consiglio di classe è risultato, in effetti, che la sanzione di cui trattasi è stata irrogata, nell'osservanza delle disposizioni vigenti, soltanto dopo che la scuola aveva constatato il fallimento dell'azione di recupero posta in essere per cercare di indurre l'alunno a cambiare atteggiamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

TANCREDI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

l'ENEL sta programmando il riassetto delle unità di produzione su tutto il territorio; che in Montorio al Vomano (TE) esiste un gruppo impianti e rete Vomano dipendente direttamente da Roma; che l'importanza di questo centro è preminente in tutta l'area centromeridionale per la potenza installata del sistema Vomano, per la grande potenzialità dell'invaso stagionale e di riserva di Campotosto, per la specialità del pompaggio connesso alla rete dorsale 380 KV Tirreno-Adriatico previsto per l'utilizzo degli sfiori di energia esistente su questa rete, per la regolazione e la riaccensione in caso di *black-out*. Infatti l'attuale potenza di oltre 500 MW è destinata ad aumentare fino a circa 850 MW nel giro di pochi anni, con un incremento del 60 per cento facendo di questo raggruppa-

mento di impianti idroelettrici il più grande dell'Italia centro-meridionale;

l'invaso di Campotosto di 250 milioni di m.c. costituisce un rischio soprattutto per gli insediamenti della Vallata del Vomano in provincia di Teramo, e pertanto richiede in zona un sistema di controlli molto qualificati;

il sistema capillare di captazione delle acque utilizza per oltre l'80 per cento sorgenti della provincia di Teramo creando per le popolazioni gravi situazioni di disagio sotto il profilo igienico e ambientale, e serie difficoltà per l'agricoltura e per altre attività produttive che soffrono di fortissime carenze d'acqua;

esiste da anni una vertenza Vomano per i livelli occupazionali e per lo sviluppo della Vallata, che la mancata attuazione del centro operativo, potrebbe fortemente acuire facendo temere ripercussioni anche per l'ordine pubblico;

l'intera popolazione della provincia di Teramo riterrebbe iniqua una decisione che non tenesse conto dei sacrifici che le vengono imposti da oltre trenta anni e portasse a installare il centro operativo in altra zona della regione, non certo per considerazioni obiettive che sono tutte a favore della provincia di Teramo, tanto più che in Teramo o in Montorio al Vomano esistono tutte le possibilità per una rapida e dignitosa sistemazione sia del centro operativo che degli impiegati dell'ENEL e delle loro famiglie —:

quali iniziative intende prendere il ministro affinché il centro operativo dell'ENEL sia localizzato in Montorio al Vomano o in Teramo. (4-12027)

**RISPOSTA.** — *Le opere di ritenuta del bacino di Campotosto sono sottoposte a presidio permanente ed a tutti i controlli necessari a garantire la sicurezza e l'efficienza delle stesse, in conformità a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1963. Inoltre lo stesso ente assicura di attenersi,*

*per quanto riguarda i quantitativi di acque captate a scopo idroelettrico nella provincia di Teramo, ai disciplinari di concessione, senza che ciò escluda la possibilità di rilasci di acqua in deroga agli stessi disciplinari qualora lo consiglino circostanze particolari ed in accordo con le autorità locali.*

*Per quanto concerne infine la localizzazione del centro operativo dell'ENEL si comunica che il consiglio di amministrazione di tale ente, nella seduta del 19 luglio 1989, ha deliberato la costituzione del raggruppamento impianti idroelettrici Teramo, con sede a Teramo; detta riorganizzazione comporterà un rafforzamento delle strutture attualmente presenti presso il gruppo impianti.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

**TASSI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai, a distanza di ormai oltre trent'anni dalla istituzione dell'ENEL nella zona di Celleri, in agro di Carpaneto Piacentino, non venga ancora fornita l'energia elettrica al reale voltaggio, ormai pressoché generalizzato sul territorio nazionale (e, comunque, dichiarato per detta località di 220 v.). Infatti, anche nell'uso più normale e familiare dell'energia elettrica in quella zona risulta impossibile il contemporaneo utilizzo di due anche normali elettrodomestici o di un elettrodomestico e della televisione: eppure per gli utenti di quell'area la tariffa richiesta è, ovviamente, quella normale e comunque per l'uso della energia elettrica. La cosa è particolarmente grave poiché trattasi di zona collinare e, quindi, già soggetta per altre ragioni a un continuo e sempre più grave abbandono da parte degli abitanti, che non è giusto debbano subire anche una fornitura « sottodimensionata » di energia elettrica;

se, in merito, siano in atto inchieste di carattere amministrativo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-13597)

**RISPOSTA.** — *Nella contrada di Celleri, nel comune di Carpaneto Piacentino (Piacenza) l'ENEL ha effettuato, negli ultimi anni, lavori di potenziamento della rete elettrica di distribuzione interessanti circa 50 utenti.*

*Nel corso del 1989 il predetto ente ha completato il programma degli ulteriori lavori di potenziamento della rete elettrica di distribuzione, riguardanti le restanti 20 utenze della zona, ai fini del definitivo superamento dei problemi lamentati in passato.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Battaglia.

**TASSI.** — *Al presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:*

cosa faccia il Governo e, segnatamente, i ministri interrogati per la sola specifica competenza in merito alla tutela dei cittadini italiani all'estero è se è possibile che accada quanto è capitato alla signora Rita Fatati, sposata a Salvatore Dispenzieri, con cui ha due figli in tenera età, e che conviveva con il marito a Trazegnui 6190 Belgio, rue Gosselies n. 64, sino al ritorno dalle ferie in Italia, allorché il predetto cambiò la serratura di casa e non accolse più né moglie né figli. Il fatto che la polizia belga non sia intervenuta nonostante la denuncia, conferma soltanto, a giudizio dell'interrogante, l'alto senso di civiltà di quel popolo e di quello Stato, che già in tante occasioni ha provato e dimostrato al mondo il senso che ha dell'uomo e della vita, ma che il consolato italiano di Charleroi abbia respinto e rifiutato ogni intervento è davvero gravissimo. Quel console non riceve alcun cittadino italiano. L'assistente sociale ha dichiarato

candidamente di non sapere cosa fare e di non poter fare nulla, sì che alla signora Fatati Dispenzieri non è rimasta altra soluzione che portare i propri figli in Italia dalla anziana madre, se non altro per avere un tetto; come mai i rappresentanti dello Stato italiano abbiano ommesso di intervenire, quali interventi urgenti intenda disporre in merito il Governo e se sul punto siano in atto o stiano per essere intraprese inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali, quanto meno per omissione o abuso in atti d'ufficio. (4-16393)

**RISPOSTA.** — *Il Ministero degli affari esteri ha sempre esperito ogni sforzo per assicurare ai connazionali una adeguata assistenza in caso di bisogno. Nel caso specifico della connazionale Rita Fatati in Dispenzieri, il consolato generale d'Italia in Charleroi ha fatto presente che né l'interessata né altri hanno richiesto alcun tipo di intervento. La signora Fatati, peraltro, non ha mai richiesto sussidio al consolato in questione.*

*L'unico incontro tra la signora Fatati e l'assistente sociale del consolato generale ha avuto luogo nel gennaio del 1989 presso il servizio sociale del predetto ufficio per questioni non attinenti quelle evocate, ed in particolare circa le richieste sulle modalità di concessione della pensione di invalidità e il trasferimento delle masserizie, che dopo un attento esame sono state esaudite. Tenuto conto che l'interessata ha fatto rientro in Italia, il consolato d'Italia, ove la signora Fatati lo richiedesse, potrebbe intervenire presso il marito per cercare di arrivare ad una riappacificazione tra i coniugi anche nell'interesse dei figli minori.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

**TORCHIO, GELPI, MAZZUCONI, BIANCHI, GEI e ORSENIGO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

l'organico degli uffici postali principali e locali della Lombardia è carente di circa novemila unità:

con l'immissione in ruolo dei 320 vincitori del concorso di operatori trasporti e con la eventuale assunzione dei vincitori del concorso pubblico a 552 posti OSE la situazione non sarà nemmeno lontanamente risolta;

la sede milanese del sindacato CISL è stata recentemente occupata ed alcuni dirigenti sindacali « malmenati » da centinaia di operatori postali originari di regioni lontane che vogliono a tutti i costi rientrare nelle aree di origine;

quale iniziativa intenda assumere per fare uscire il settore dall'attuale stato di grave carenza di organico e di forte tensione sociale e se non intenda procedere alla modernizzazione del servizio, alla creazione di nuovi uffici postali, in cantiere da numerosi anni, restituendo alla regione Lombardia quell'efficienza necessaria perché il pubblico possa essere finalmente competitivo con la grande forza del settore privato o se, mantenendo l'attuale stato di cose, non si possa forzare la mano ad una generale privatizzazione in chiave « berlusconiana » del sistema di servizio postale, analogamente a quanto recentemente realizzato con il recapito degli espressi, con vivo disappunto e protesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. (4-18946)

*RISPOSTA. — Il problema rappresentato è da tempo all'attenzione dei competenti organi di questa amministrazione che stanno adottando tutti i provvedimenti necessari per la normalizzazione della situazione presso gli uffici postali della regione Lombardia dove la carenza di personale di quarta e quinta categoria provoca, effettivamente, qualche rallentamento nell'espletamento dei servizi. Nel citato compartimento, infatti, al 1° marzo 1990, a fronte di un organico complessivo di 22.309 unità, ne risultavano presenti 18.096 con una carenza quindi di 4.213 unità.*

*La questione, nel momento attuale, non appare di facile soluzione a causa delle note disposizioni legislative sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e della sospensione dell'adeguamento automatico de-*

*gli organici, disposto dall'articolo 11, della legge 29 dicembre 1988, n. 554. Per far fronte alle esigenze più pressanti è stata, comunque, autorizzata l'assunzione di un congruo numero di unità straordinarie, ai sensi dell'articolo 3, della legge n. 1376 del 1965 ed è stata effettuata la chiamata in servizio, con effetto 9 aprile 1990, dei vincitori del concorso pubblico circoscrizionale per 5.032 posti di operatore specializzato di esercizio (OSE) di cui 580 unità nel compartimento della Lombardia.*

*Si significa, altresì, che la legge 25 ottobre 1989, n. 355 contenente: Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, all'articolo 1, comma 2, conferisce la possibilità di attribuire il 50 per cento dei posti disponibili nella qualifica di operatore di esercizio degli uffici principali (UP) dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1992, ad eccezione dei posti attribuiti per risulta nelle qualifiche di quarta categoria del contingente UP, e il 30 per cento dei posti disponibili nella qualifica di operatore specializzato di esercizio contingenti (UP) ed uffici locali (UL) dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1990 rispettivamente, anche dopo il 31 dicembre 1992 ed il 31 dicembre 1990, agli idonei dei concorsi riservati al personale precario indetti con decreti ministeriali 25 giugno 1983, n. 4883, 25 giugno 1983, n. 4884, e 5 ottobre 1983, n. ULA/1205/1094. Presso il compartimento in questione, con effetto 1° luglio 1990, sono stati, pertanto, assunti 381 operatori di esercizio oltre a 407 operatori specializzati di esercizio, attinti dalla graduatoria unica nazionale formata dopo aver esaurito quelle relative ai singoli compartimenti.*

*Quanto alla possibilità di trasferimento, nel precisare che sono stati recentemente attuati 171 movimenti di personale nell'ambito degli uffici principali e 103 negli uffici locali, occorre sottolineare che, limitatamente alle qualifiche per le quali è previsto l'accesso dall'esterno, e secondo quanto*

concordato con le organizzazioni sindacali, il numero dei posti messi a trasferimento è del 35 per cento delle relative disponibilità, mentre il restante 65 per cento viene riservato alle assunzioni di nuovo personale.

Con tale criterio, cui l'amministrazione si attiene scrupolosamente, si ritiene di poter raggiungere il duplice risultato di assumere un considerevole contingente di personale e di consentire ai dipendenti, applicati presso compartimenti diversi da quello di origine, il progressivo rientro in quest'ultimo.

Occorre, peraltro, precisare che con decreto ministeriale 2 aprile 1990 si è provveduto alla regionalizzazione dei ruoli: le assunzioni, di conseguenza, vengono effettuate in relazione alle esigenze dei singoli compartimenti, evitando possibili sperequazioni nella distribuzione del personale sul territorio.

In merito alla auspicata creazione di nuovi uffici postali si fa presente che, in attuazione delle disposizioni dettate dalla legge 23 gennaio 1974, n. 15 e dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39, che prevedono interventi straordinari per la realizzazione di edifici destinati a uffici postali, sono stati realizzati 107 nuovi uffici mentre altri 32 sono in corso di costruzione. Con i fondi ordinari di bilancio sono stati inoltre costruiti nuovi edifici postali presso i comuni di Como, Lodi, Treviglio, Nerviano, Grandate, Albino e Cernobbio, mentre è prevista la realizzazione di nuove sedi a Bergamo, Segrate, Casnate, Cremago, Borgo Priolo, Rodengo, Saiano e Milano. Sono, infine, stati posti in essere interventi per la ristrutturazione di diversi uffici postali al fine di renderli rispondenti alla vigente normativa in materia di sicurezza ed igiene nel lavoro nonché di abbattimento delle barriere architettoniche.

Nell'ambito del programma di ammodernamento delle proprie strutture questa amministrazione ha cercato di assicurare al compartimento della Lombardia servizi postali più celeri ed efficienti, in armonia con le moderne tecnologie, nonché di realizzare ambienti idonei a garantire migliori condizioni di lavoro al personale. In partico-

lare nella sede di Milano, nel corso del 1988, è stato attivato il centro di meccanizzazione postale di Milano-Roserio che, unito a quello di smistamento della corrispondenza di Peschiera Borromeo, tratta tutti gli invii che facevano prima capo all'ufficio postale di Ferrante Aporti.

Per quanto concerne, invece, lo smistamento dei pacchi, l'impianto di Milano-Farini, attivato nei primi anni '70 e considerato per lungo tempo come impianto pilota a beneficio di tutti gli altri centri realizzati nel frattempo, è stato oggetto, di recente, di importanti interventi di ristrutturazione che ne hanno scongiurato l'obsolescenza. Si precisa, infine, che l'edificio di via Ferrante Aporti, attualmente interessato da lavori di riadattamento, è destinato ad ospitare, in ambienti finalmente più ampi e confortevoli, anche gli altri servizi attualmente ubicati in ambito ferroviario.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

se è a conoscenza delle gravi dichiarazioni rilasciate a *Il Gazzettino* di Venezia del 27 marzo 1990 dal direttore dell'istituto italiano di cultura di Parigi, il quale, a proposito dei dipendenti parigini dell'istituto, ha detto: «...dietro alcune scrivanie impegnano la loro settimana lavorativa ottimi risolutori di cruciverba bilingui, prefattori di cataloghi che onorano mostre allestite da circoli di emigrati...». Se tali affermazioni fossero veritiere, il ministro, a giudizio dell'interrogante, dovrebbe prendere conseguenti pesanti provvedimenti, ma se fossero false il direttore dovrebbe essere subito allontanato dal suo incarico;

l'entità dei contributi stanziati negli ultimi tre anni a favore degli istituti di cultura di Parigi, Marsiglia, Zurigo, Berna, Colonia, Stoccarda, Stoccolma e Bruxelles e con quali criteri vengono assegnati;

se risponde a verità quanto recentemente scritto da Giuseppe Tamburrano per un libro edito dalla Franco Angeli Editore che ben tredici Ministeri sarebbero coinvolti nella gestione della cultura italiana all'estero. (4-21044)

**RISPOSTA.** — *La presunta dichiarazione rilasciata dal direttore dell'istituto di cultura di Parigi, professor Fernando Caruso, a Il Gazzettino di Venezia, risulta in realtà soltanto una affermazione dell'autore dell'articolo, tra l'altro neppure riferita ai dipendenti parigini dell'istituto.*

*Circa l'entità dei contributi stanziati a favore di alcuni istituti di cultura italiani all'estero si riportano le cifre concernenti gli stanziamenti degli ultimi tre anni sul relativo capitolo di bilancio n. 2652:*

*istituto di cultura di Parigi:*

1988: lire 257.000.000;

1989: lire 279.000.000;

1990: lire 219.000.000.

*istituto di cultura di Marsiglia:*

1988: lire 35.000.000;

1989: lire 55.000.000;

1990: lire 69.000.000.

*istituto di cultura di Zurigo:*

1988: lire 85.000.000;

1989: lire 20.000.000;

1990: lire 91.000.000.

*istituto di cultura di Berna:*

1988: lire 46.000.000;

1989: lire 113.000.000;

1990: lire 37.000.000.

*istituto di cultura di Colonia:*

1988: lire 185.000.000;

1989: lire 210.000.000;

1990: lire 164.000.000.

*istituto di cultura di Stoccarda:*

1988: lire 118.000.000;

1989: lire 253.000.000;

1990: lire 116.000.000.

*istituto di cultura di Stoccolma:*

1988: lire 138.000;

1989: lire 120.000.000;

1990: lire 176.000.000.

*istituto di cultura di Bruxelles:*

1988: lire 94.000.000;

1989: lire 81.000.000;

1990: lire 106.000.000.

Quanto ai criteri in base ai quali vengono stanziati i contributi agli istituti di cultura, è opportuno precisare che di fronte alla sproporzione tra le richieste a titolo di sussidio e la cifra disponibile sul relativo capitolo di bilancio (2652), pari nel 1990 rispettivamente a 13.623 milioni e 7.040 milioni, il Ministero degli affari esteri effettua un accurato esame dei 90 bilanci preventivi e dei 90 bilanci consuntivi pervenuti, così come imposto dalle leggi di contabilità dello Stato.

Viene quindi stabilita una scala di priorità delle spese previste, onde assicurare l'impiego ottimale delle risorse, anche attraverso una valutazione degli introiti locali di cui dispongono gli istituti a vario titolo. Le spese proposte vengono anche analizzate sulla base delle variazioni riscontrate rispetto alla stessa voce nel bilancio consuntivo precedente, tenuto conto delle note esplicative fornite dagli istituti interessati.

Si procede poi ad una verifica della situazione economica degli istituti, tenendo conto sia della situazione finanziaria che dei crediti e debiti vantati. Sulla base delle risultanze viene determinato il contributo totale che, ai sensi delle norme di contabilità generale dello Stato, viene disposto parte nel primo semestre e parte nel secondo semestre.

*Il Ministero degli affari esteri, consapevole delle difficoltà operative per gli istituti che tale regolamentazione comporta, ha presentato in sede di esame del testo di legge di riforma degli istituti approvato dal Senato il 20 giugno 1990, proposte di emendamenti in materia poi recepite nel testo approvato. Tali emendamenti prevedono anche un aumento dei finanziamenti agli istituti di cultura.*

*Relativamente al contenuto della pubblicazione a cura di Giuseppe Tamburrano, si fa presente che mentre la gestione degli istituti di cultura è di esclusiva competenza del Ministero degli affari esteri, nelle iniziative di promozione culturale all'estero possono in effetti intervenire tutte le amministrazioni interessate, purché nell'ambito del coordinamento riconosciuto in materia di attività suscettibili di avere riflessi internazionali al Ministero degli affari esteri (decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18).*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Vitalone.

ZOPPI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere che cosa intende fare per la strada statale 45 Genova-Piacenza, che nelle condizioni attuali rappresenta un ostacolo al collegamento con la città e provincia di Piacenza, e ancor più con l'entroterra ligure (Val Trebbia), una delle zone importanti della provincia di Genova, uno dei pochi sbocchi del capoluogo ligure con l'Emilia. Da 40 anni si parla della rettifica, dell'ampliamento, o di un tracciato alternativo, di detta arteria; le popolazioni hanno creduto; purtroppo è stato il metodo per fare stare buoni i cittadini di quella zona, l'interrogante ritiene che sia venuto il momento per dire a questa gente una parola definitiva, ed il ministro è chiamato,

senza mezzi termini ad esprimere con chiarezza quanto da me richiesto.

Si chiede pertanto se il ministro intende fare una visita nella zona unitamente agli amministratori locali compresi gli amministratori delle città di Genova e di Piacenza tutti, perché ognuno si assuma responsabilità nei confronti degli abitanti. È evidente che l'interrogante attende risposta con urgenza, in caso contrario ogni giorno presenterà una interrogazione sempre sullo stesso argomento. (4-09286)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 45, com'è noto, si svolge lungo una estesa di circa chilometri 141 dei quali i primi 61,720 si trovano in territorio ligure mentre il rimanente tratto di 79,500 ricade in territorio emiliano.*

*Per la parte ligure sono stati sinora elaborati due progetti esecutivi concernenti il tratto Laccio-Peasso compreso tra le chilometriche 30 e 34 e, in prosecuzione, il tratto Peasso-Castelfontane che costituisce la tangenziale all'abitato di Torriglia (tra il chilometro 34 ed il chilometro 39,200). Il finanziamento di tali due lotti di lavori è previsto nell'ambito del programma di interventi per le Colombiane 1992. I suddetti progetti esecutivi, le cui procedure sono in corso di approvazione da parte degli organi competenti dell'ANAS, comportano rispettivamente un onere finanziario di lire 48.450.000 per il primo lotto e di lire 52.100.000 per il secondo lotto.*

*Per quanto riguarda, invece, il tratto della strada statale 45, ricadente nel territorio emiliano, allo stato sono previsti interventi per circa 102 miliardi, la cui realizzazione è subordinata alle disponibilità di bilancio dell'ANAS.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.